

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

Ufficio resoconti consiliari
Amt für Sitzungsberichte

SEDUTA
30.
SITZUNG
24. 7.1975

Presidente: NICOLODI

Vicepresidente: OBERHAUSER

Indice

Mozione dei Consiglieri regionali Mayr, Gamper e Demetz riguardante la nomina di una commissione d'inchiesta con il compito di indagare sulla natura degli incarichi conferiti dalla Giunta regionale alla ditta I.C.A. di Bolzano ed eventuali altre tipografie per la fornitura degli stampati relativi alle elezioni comunali del novembre 1974 (n. 5)

pag. 3

Mozione dei Consiglieri regionali Pruner, Sembenotti e Fedel, riguardante la continuità per il futuro del servizio dei Corpi dei Vigili del Fuoco Volontari nella Regione Trentino-Alto Adige (n.9)

pag. 4

Interrogazioni e interpellanze

pag. 22

Convalida delle elezioni dei consiglieri regionali Aldo Balzarini, Franz Demetz e Alfons Rigott

pag. 51

Disegno di legge n. 28:

"Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 11 novembre 1971, n. 42, concernente l'invalidità per inabilità temporanea assoluta a favore dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri"

pag. 51

Inhaltsangabe

Beschlußantrag der Regionalratsabgeordneten Mayr, Gamper und Demetz betreffend die Ernennung einer Untersuchungskommission mit der Aufgabe, die Art der Aufträge zu klären, die vom Regionalausschuß der Firma I.C.A. in Bozen und eventuell anderen Druckereien zugesprochen wurden zum Zwecke der Lieferung der Drucksorten für die Gemeindevahlen vom November 1974 (Nr. 5)

Seite 3

Beschlußantrag der Regionalratsabgeordneten Pruner, Sembenotti und Fedel betreffend die Fortdauer des Freiwilligen Feuerwehrdienstes in der Region Trentino-Südtirol (Nr. 9)

Seite 4

Anfragen und Interpellationen

Seite 22

Bestätigung der Wahl der Regionalratsabgeordneten Aldo Balzarini, Franz Demetz und Alfons Rigott

Seite 51

Gesetzentwurf Nr. 28:

"Änderungen und Ergänzungen zum Regionalgesetz Nr. 42 vom 11. November 1971, über die Entschädigung für zeitweilige völlige Arbeitsunfähigkeit an Bauern, Teil- und Halbpächter"

Seite 51

Disegno di legge n. 29:

"Variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1975 (primo provvedimento)"

pag. 61

Gesetzentwurf Nr. 29:

"Änderungen zum Haushaltsvoranschlag für das Rechnungsjahr 1975 (erste Maßnahme)"

Seite 61

Disegno di legge n. 30:

"Provvidenze a favore dei lavoratori affetti da sordità da rumore"

pag. 81

Gesetzentwurf Nr. 30:

"Maßnahmen zugunsten von Arbeitern, die Taubheit wegen Geräuschstörungen aufweisen"

Seite 81

Disegno di legge-voto n. 2:

"Riscatto di periodi di lavoro prestati all'estero in qualità di lavoratore autonomo"

pag. 83

Begehrgesetzentwurf Nr. 2:

"Versicherungsaufholung für die im Ausland als selbständige Arbeiter verbrachte Arbeitszeit"

Seite 83

Disegno di legge n. 31:

"Disciplina delle tasse regionali e delle soprattasse provinciali sulle concessioni non governative"

pag. 87

Gesetzentwurf Nr. 31:

"Ordnung der Regionalabgaben und der Abgabenzuschläge der Provinzen auf die nicht staatlichen Konzessionen"

Seite 87

Ore 10.20.

PRESIDENTE: La seduta è aperta.
Appello nominale.

DEMETZ (segretario questore - S.V.P.): (fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 18.7. 1975.

PRUNER (segretario questore - P.P.T.T.): (legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Sono assenti giustificati: il cons. Tanas, Vettori, Magnago e il Presidente della Giunta; per malattia: Fedel, Leoni, Bolognani.

E' arrivato un telegramma, da parte del Sindaco di Borgo Valsugana, di questo tenore:

"Al Presidente del Consiglio regionale, facendomi interprete allarme popolazione Borgo Valsugana at seguito immissioni scariche fognatura Lago Caldonazzo in fiume Brenta, conseguenti pericoli per salute pubblica, chiede immediati interventi, denunciando responsabilità competenti organi". Firmato: Sindaco di Borgo Valsugana, rag. Giorgio Zottele.

E' arrivata una lettera da parte del Consiglio dei Comuni d'Europa:

"Egregio Signor Presidente, Le siamo infinitamente grati dell'invio del ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige in cui si auspica che l'elezione diretta del Parlamento Europeo e la redazione dello Statuto dell'Unione Europea avvengano entro tempi brevi, secondo le aspirazioni ripetutamente espresse dai rappresentanti degli Enti locali e particolarmente dal CEE, e Le assicuriamo che provvediamo immediatamente ad inoltrarlo a chi di dovere.

Rimaniamo a Sua completa disposizione e La preghiamo di gradire i nostri migliori saluti."

Passiamo al punto 9) dell'ordine del giorno: Mozione dei Consiglieri regionali Mayr, Gamper e Demetz riguardante la nomina di una commissione d'inchiesta con il compito di indagare sulla natura degli incarichi conferiti dalla Giunta regionale alla ditta I.C.A. di Bolzano ed eventuali altre tipografie per la fornitura degli stampati relativi alle elezioni comunali del novembre 1974 (n.5).

Voglio precisare che questa mozione è stata sostituita da un'altra mozione di altro tenore; quindi il primo testo della mozione viene considerato ritirato e vale il secondo testo.

La parola all'assessore Bertorelle:

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Consiglieri, la mozione è stata sostituita con un'

altra, che ci è arrivata soltanto in questi giorni. Prima della seduta di Giunta per esaminare anche il testo di questa mozione, abbiamo delle osservazioni da fare e di queste ne abbiamo parlato al primo consigliere proponente. Chiedo soltanto di spostarla a domani per consentire questo scambio di opinioni, in modo tale che possa essere poi anche affrontato dal Consiglio.

PRESIDENTE: La parola al cons. Mayr.

MAYR (S.V.P.): Vorausgeschickt, daß der Beschlußantrag morgen behandelt wird, bin ich mit der Vertagung einverstanden. Ich wäre auch damit einverstanden gewesen, ihn heute nachmittag zu behandeln, aber ich muß mich für dorthin wegen bereits übernommener Verpflichtungen entschuldigen.

(Premesso, che la mozione verrà trattata domani, sono d'accor

do di rinviarla. Non avrei avuto nulla in contrario trattarla pure oggi pomeriggio, ma prego di voler scusare la mia assenza per impegni precedentemente assunti.)

PRESIDENTE: La mozione del cons. Mayr ed altri, n.5; è spostata a domani.

La mozione n.7, con il consenso dei presentatori, che riguarda il problema dell'Università, è rinviata pure anche per l'assenza del Presidente della Giunta.

Il Presidente della Giunta ha chiesto anche il rinvio della mozione n.8, per la sua assenza.

Quindi passiamo al punto 12) dell'ordine del giorno: Mozione dei consiglieri regionali Pruner, Sembenotti e Fedel, riguardante la continuità per il futuro del servizio dei Corpi dei Vigili del Fuoco Volontari nella Regione Trentino-Alto Adige (n. 9).

Leggo il testo della mozione:

“ IL CONSIGLIO REGIONALE TRENINO-ALTO ADIGE,

constatato che i Corpi dei Vigili del Fuoco Volontari rappresentano nella Regione Trentino-Alto Adige una particolare unica caratteristica di volontarismo, di spirito altruistico e di alta maturità civica gelosamente e gloriosamente custodita e fatta progredire nei tempi;

considerato anche che sono mutati i tempi ed i ritmi di vita divenuti sempre più veloci e che quindi le disponibilità da parte di tutti i soggetti della società, ivi compresi anche gli appartenenti ai Corpi Volontari dei Vigili del Fuoco si riducono sempre più;

considerato ancora che da tutto quanto premesso risulta sempre più impegnativa e sempre più lodevole, ma non sempre facile e sicura la perpetuazione del volontarismo puro e semplice nella nuova generazione, indispensabile al rafforzamento dei singoli Corpi Volontari dei Vigili del Fuoco;

rilevato che i Vigili del Fuoco Volontari acquistano d'altra parte sempre maggiore importanza ed interesse nella società medesima, la quale si avvale del loro servizio anche per altri tipi di intervento oltre a quelli tradizionali;

i m p e g n a

la Giunta regionale:

a) a porre allo studio il problema della continuità, per il futuro, dell'importante servizio dei Vigili del Fuoco Volontari per quel che riguarda l'adesione volontaria dei giovani ai Corpi medesimi;

b) a proporre ed assumere eventuali provvedimenti di stimolo ed incoraggiamento allo spirito volontaristico;

c) a proporre iniziative e conseguenti provvedimenti che compensino i Vigili del Fuoco Volontari che escono dal Corpo dopo una vita intera dedicata al servizio del pubblico, con un vitalizio, anche di minima consistenza, onde creare così quel maggiore interesse e simpatia attorno al Corpo Vigili del Fuoco Volontari da parte dei giovani i quali, nei Corpi medesimi, come risulta da dati e notizie, sono proporzionalmente sempre meno attratti e sempre meno numerosi. »

Chi la illustra? La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Signor Presidente, signori consiglieri, la mozione che stiamo per esaminare ha dietro di sé una certa storia, in quanto nella precedente legislatura furono avanzate, da parte nostra, del Partito del Popolo Trentino-Tirolese, alcuni altri documenti che sono stati sottoposti all'attenzione del Consiglio. Documenti, fra mozioni e interrogazioni e interpellanze, che hanno movimentato un po' l'interesse attorno a questo problema. Problema che esiste e nessuno riesce a dimostrare la minore validità, la minore importanza di quella che abbiamo sostenuto, in passato, e di quella che è contemplata nella presente mozione.

I Corpi Volontari dei Vigili del Fuoco rappresentano un qualche cosa di tradizionale nella nostra terra trentina e sudtirolese, e credo che in nessuna altra regione d'Italia ridestino una tale risonanza e importanza.

I Corpi dei Vigili del Fuoco Volontari sono senz'altro stati finora, secondo il nostro punto di vista, valorizzati e considerati esclusivamente per quanto riguarda il loro aspetto. Ciò che ha fatto l'Ente pubblico per i Vigili del Fuoco è soltanto da considerarsi un aspetto puramente economico, finanziario

e politico. Ma non è stata valutata sufficientemente la portata morale, il contenuto spirituale, l'altissimo valore civico che questi Corpi Volontari dei Vigili del Fuoco rappresentano e portano e offrono alla nostra collettività, alla nostra comunità, alla nostra civiltà vorrei dire, perchè il Corpo Volontario dei Vigili del Fuoco rappresenta un qualche cosa che eleva di molto il grado di civiltà della popolazione che lo esprime. Ragione per cui non è sufficiente, secondo il nostro modesto punto di vista, intervenire con il denaro pubblico, come se il denaro pubblico giovasse, nei tempi che corrono, a perpetuare la vita dei Corpi stessi, a elevarne ancora di più lo spirito di Corpo e lo spirito altruistico, volontaristico. A stento, nel 1954, quando si discusse per la prima volta la legge dei Vigili del fuoco, nell'aula del Consiglio regionale, - si trattava di affrontare per la prima volta questo tema da un punto di vista legislativo -, a stento si arrivò ad introdurre quella misera clausola, quel misero articolo che prevedeva e che prevede ancora l'assicurazione contro l'infortunio. Con difficoltà enormi, il sottoscritto ha proposto, or son già passati ventun anni, il sottoscritto ha proposto un emendamento che è stato accettato con gravi difficoltà e con i voti appena sufficienti per essere approvato.

Da quell'epoca i Vigili del fuoco hanno dimostrato di far parte veramente di un Corpo che non ambisce nè a premi, nè a pagamenti, nè a lodi, che non va alla ricerca di tante cose esteriori ma che è dotato ancora, fino a quando però non lo so, di profondo spirito di abnegazione, di altruismo, di amore, di carità per il prossimo. Questi vigili non li vediamo soltanto nei momenti gravi di incidenti, ma in altri momenti gravi di portata ben maggiore, come durante le alluvioni, vengono svegliati nel sonno, di notte, per andare in soccorso a vittime di incidenti, a soccorrere chi ha bisogno, li vediamo sempre pronti. Però, secondo il nostro modesto punto di vista, non altrettanto è pronta l'opinione pubblica a conoscere, non a riconoscere, ma innanzitutto a conoscere che cosa sono questi Vigili del Fuoco Volontari della nostra Regione. E in misura insufficiente si conosce da parte dei colleghi legislatori. Se sarà respinto oggi questa mozione, se non sarà accettato questo problema oggi, ritornerà sul banco del sottoscritto più e più volte, perchè mi sono accorto che c'è una tendenza nel voler riconoscere, non da parte del signor assessore, ma da parte di informatori, da parte di pseudorappresentanti dei Corpi Volontari dei Vigili del fuoco, - dico pseudorappresentanti perchè non sono vicini ai singoli elementi, non sono vicini alla base -, qual è la portata e l'importanza dei Corpi Volontari dei Vigili del Fuoco. E non

si conosce a sufficienza quali possano essere i pericoli che ci incomberanno da qui a 20 anni. Qui si parla ormai di generazioni: la prima generazione, che sarebbe la mia, ha predisposto un disegno di legge base; la seconda, la prossima generazione, che sarebbe quella dei giovani qui presenti, dovrebbe ben pensare a predisporre degli strumenti che diano garanzie per la perpetuazione e la sopravvivenza dei Corpi Volontari per il prossimo futuro, nel senso di prendere in seria ed obiettiva considerazione la mutazione dei tempi. I tempi sono mutati. Non è che io lo dica così perchè l'ho sentito dire, ho fatto più di una riunione di certi Corpi Volontari dei Vigili del Fuoco e mi sono accorto che nei giovani mancano quei presupposti, che sono presenti invece nella classe un po' più anziana. In altre parole, anche facendo delle proprie e vere statistiche, delle analisi più che statistiche, perchè le statistiche sono quasi sempre fasulle, ma facendo le analisi sul posto personalmente e direttamente, bevendo un bicchiere di vino assieme a questa gente, ci si accorge che la rappresentanza dei giovani in questi Corpi va sempre gradatamente e troppo velocemente scemando.

Ed è per questo appunto che noi ci siamo permessi, e vor-

remmo che ci sia data soddisfazione, abbiamo voluto presentare questa mozione perchè venga posto allo studio. Non sono io che decido, è l'assessore, è la Giunta che decide quali presupposti o quali strumenti debbano essere messi a disposizione dei Corpi dei Vigili del Fuoco Volontari, perchè ci sia la garanzia della perpetuazione e del rinnovo degli elementi di queste squadre, di questi Corpi di comuni o di frazioni di comuni.

Lo spirito volontaristico dei membri più anziani è tale che li porta a far valutare più attentamente e più seriamente di quanto si creda la preoccupazione e il fatto che fra 5, 10, o 20 anni non avremo più il numero degli appartenenti a questi Corpi come abbiamo oggi. E' difficile arruolare, termine improprio, è difficile avvicinare e far entrare nel Corpo Volontario dei Vigili del fuoco, nuovi giovani con mentalità e con carica di coscienza e di volontà, di altruismo; come è presente negli anziani. Ormai il mondo cambia, il mondo è mutato. E' indispensabile, secondo me e secondo quanto ho potuto appurare, senza però valermi del parere di personalità, ma valendomi del parere dei comandanti e dei membri appartenenti a piccoli ed a grossi Corpi Volontari dei Vigili del Fuoco, cioè ripeto, non volendo avvalermi del parere di quelle personalità che sono distanti, che non si degnano nemmeno di bere

un bicchiere di vino assieme ai cosiddetti pompieri, ai membri dei Corpi dei Vigili del fuoco, astraendo quindi da quello che può venire suggerito dai rappresentanti dell'Unione dei Vigili del fuoco, - parlo in termini chiarissimi -, della provincia di Trento, ho potuto appurare, di persona, senza alcuna eccezione su centinaia e centinaia di elementi, anziani e meno anziani, che la crisi è già in atto, che bisogna fare qualche cosa. Questo qualche cosa spetta all'assessore fare. La mia proposta è quella di dare un premio, se non un vitalizio, almeno un premio consistente alla fine della carriera, carriera che finisce con l'esaurimento delle forze fisiche del cittadino in genere e non con il compimento dei 56 anni, come avviene negli altri Corpi di polizia, per quanto riguarda i non graduati o i 60 per quanto riguarda i sottoufficiali. Lì si sta fin che si può a costo di fare il Presidente onorario, sono presenti sempre fino che reggono le loro forze per portarsi almeno alle assemblee, alle riunioni o per intervenire sul posto in casi di calamità o di sinistri per suggerire, per dare delle direttive. Ho parlato con questa gente, e le garantisco, signor assessore, che noi dobbiamo prendere in seria ed assoluta considerazione questo fatto di crisi che esiste nei giovani. Allora termino dicendo: a lei la parola, a lei l'iniziativa, al

la Giunta l'onere di pensare se sarà meglio invitare questa gente a frequenti riunioni dove è presente non solo l'assessore addetto al settore dei Corpi dei Vigili del fuoco, ma dove sono presenti i rappresentanti del popolo, il sindaco, i consiglieri comunali, e una volta tanto anche il Presidente della Giunta regionale o provinciale, dove sono presenti altre autorità. Non è sufficiente dire che si è svolto un funerale, dove il parroco ha fatto un elogio alla tal persona che si è sacrificata per 50 anni in un Corpo volontario dei Vigili del fuoco, e dopo dimenticare tutto, dimenticare che si è fatto il funerale ad un eroe della nostra terra. Perché questi sono gli eroi, per me, non gli pseudoeroi che si leggono sui libri di storia, come Garibaldi ed altri, per i quali si fanno i centenari esaltando un ideale che non esiste, per i quali si fanno dei monumenti e delle celebrazioni fasulle! Anche oggi si pretende di fare di nuovo delle celebrazioni fasulle. Signori, entriamo nella realtà. Gli eroi sono quelli che soffrono tutta la vita e che sanno di soffrire, ma non coloro che per avventura arrivano a dare anche la vita, ma la danno soltanto così per caso, perché vengono a trovarsi in circostanze fortuite, e poi non si finisce più nei secoli ad esaltarli. Signori, gli eroi sono questi, è la gente umile che non pretende nulla dall'Ente pubblico, che però lentamente viene a mancarci, che lentamente viene ad essere sopraffatta o assimilata dalla ricchezza della civiltà, dal consumo del

la civiltà, della baldoria o dalla baldanza. Non possiamo trascurare, quindi, questo grosso problema. E' un problema che ci ha preoccupati 10 anni fa, 5 anni fa, e ci preoccupa pure oggi. Ma le dico, signor assessore, a costo di sospendere questa mozione, si prenda il tempo e vada a consultare persona per persona e non si fidi delle persone rappresentative. Si renda conto direttamente qual è la reale situazione. Grazie.

PRESIDENTE: Prima di dare la parola, preciso che l'art. 115 del Regolamento prevede l'intervento sulla mozione di un consigliere per ogni gruppo, rappresentato in Consiglio e per la durata non più di 20 minuti.

Chi chiede la parola sulla mozione. La parola all'assessore.

a BECCARA (Assessore supplente - D.C.): Signor Presidente, signori consiglieri, io ringrazio il cons. Pruner, che ancora una volta ha sollevato nell'aula consiliare il problema dei Vigili del fuoco, in termini elogiativi, mi pare sinceramente elogiativi, così come effettivamente si deve fare quando dei Corpi volontari dei Vigili del fuoco si parla.

Alcuni mesi fa ho ricevuto una visita, da parte di due alti funzionari della Direzione generale del Servizio antin

cendi di Roma, Ministero degli Interni, qui a Trento, e questi due alti funzionari volevano conoscere come il servizio dei Vigili del fuoco volontari è strutturato nel Trentino e in Alto Adige, al fine di studiare la possibilità di estendere la nostra organizzazione, la nostra struttura anche al resto della Nazione.

Giustamente diceva il cons. Pruner che il Trentino-Alto Adige è un'isola nel resto della nazione, per quanto riguarda la strutturazione e la tradizione dei Vigili volontari. Ciò significa che rappresentiamo anche un modello eventualmente, se saranno capaci al Ministero degli Interni, Direzione generale, eventualmente di reintrodurre anche nel resto della Nazione.

Fatta questa premessa, ribadisco quanto il cons. Pruner ha più volte detto nel suo intervento. I Vigili volontari del fuoco non ambiscono a premi e pagamenti, questa gente non pretende nulla dall'Ente pubblico se non un giusto riconoscimento del loro servizio. Non posso fare a meno anche di entrare nel merito di un'affermazione più volte sottolineata da parte del cons. Pruner, e riferita a dei rappresentanti di Vigili del fuoco che, mi pare di aver capito, non interpretano appieno i sentimenti dei Vigili stessi. In data 27 giugno, nella sede della Giunta regionale, io ho avuto una riunione e ho provveduto convocando i rappresentanti dei Vigili del fuoco volontari:

comm. Leoni, Presidente dell'Unione, il Vicepresidente Valerio Joppi, il geometra Saverio Pancheri Ispettore, Emilio Marchi Ispettore, Otto Florian Ispettore, Andreatta Ispettore, Covi Ispettore e poi il Presidente e il Vicepresidente dell'Unione dei Vigili volontari di Bolzano il signor Max Wieland e il signor Anton Patauner, per chiedere i loro pareri. Evidentemente, di questa riunione, il cons. Pruner ne è al corrente se ha messo le mani avanti consigliandomi di non prendere per oro colato quanto questi legittimi rappresentanti eletti dalla base hanno detto, ma di avere un contatto diretto con la base, con i Vigili semplici e con loro magari bevendo un bicchierotto.

Ecco anche questo ho fatto, signor Pruner, anche se non avevo mai affrontato il problema che viene sollevato nel punto c) della mozione e relativo al vitalizio. In ogni caso nella riunione, presenti le persone che ho elencato, è stato all'unanimità e serenamente rifiutato di avere, per i Vigili del fuoco volontari che lasciano il servizio, un vitalizio. Evidentemente è prevalso all'unanimità proprio questo spirito di volontarismo, orgoglioso anche: "noi siamo volontari, non vogliamo apparire nemmeno lontanamente dei pensionati o cose del genere." Preciso che, da parte dell'Unione di Bolzano, si vede con un certo interesse la possibilità

che si predispongano dei provvedimenti, in maniera tale che il vigile del fuoco, al momento in cui lascia il servizio dopo un certo numero di anni, venga in qualche modo riconosciuto. Ecco, qui io la ringrazio anche di aver lasciato alla Giunta la possibilità di studiare i provvedimenti che dovrebbero essere diretti a risolvere il problema della continuità. I vigili giovani non sono più attratti, almeno se le affermazioni del cons. Pruner possono essere estese anche all'Alto Adige, nel Trentino direi in parte sì, non sono più attratti dal servizio nel corpo dei vigili volontari e pertanto stiamo assistendo ad un progressivo invecchiamento. Forse che concedendo il vitalizio o un premio a fine servizio, dopo il compimento dei 60-65 anni di età, noi riusciamo a stimolare un'adesione da parte dei giovani nel corpo? Ho delle serie perplessità, forse le avrà anche il cons. Pruner. Evidentemente io dico che l'Ente pubblico, l'amministrazione regionale, deve fare in modo da consentire ai giovani, che entrano nei Corpi volontari, di trovare degli ambienti adatti, delle attrezzature adeguate, di poter disporre almeno della divisa, perchè succede che ci sono dei giovani che non hanno la divisa nè da parata, nè da lavoro, che si trovano di fronte a delle attrezzature ancora purtroppo inadeguate, malgra-

do gli sforzi che l'amministrazione sta conducendo da parecchio tempo.

Fatte queste premesse e queste precisazioni, ritengo che la Giunta possa accettare la mozione, eccezione fatta per quanto riguarda il punto c), là dove si dice: "...con un vitalizio anche di minima consistenza". Io pregherei il cons. Pruner di modificare, se è d'accordo, di modificare la mozione che la Giunta accoglie nello spirito, accoglie nelle premesse e anche nei diversi punti. Il punto a): "...porre allo studio il problema della continuità, per il futuro..."; lei sa, cons. Pruner, che parecchi ispettori tengono anche degli incontri, delle piccole conferenze nelle scuole e chiedono ai maestri di portare i bambini a visitare i vigili del fuoco, perchè forse è ancora nella tenera età che nasce questa vocazione, perchè è una vocazione a una missione, come quella dei vigili del fuoco. Punto b): "Impegna la Giunta a proporre ed assumere provvedimenti di stimolo ed incoraggiamento allo spirito volontaristico"; certo, siamo perfettamente d'accordo. Punto c) "a proporre iniziative e conseguenti provvedimenti che compensino i vigili del fuoco volontari, che escono dal Corpo dopo una vita intera dedicata al servizio del pubblico..." ecco,

io chiederei al cons. Pruner se è d'accordo di sopprimere" con un vitalizio, anche di minima consistenza", lasciando inalterato tutto il resto. La Giunta avrà così la possibilità di studiare, e così avrò il tempo di andare proprio alla fonte, alla base, dopo i consigli e i suggerimenti, speriamo di non bere troppi bicchierotti! Pertanto, dopo questa mozione, la Giunta non ha nulla in contrario ad accettare la mozione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Dal sass.

DALSASS (S.V.P.): Die Südtiroler Volkspartei ist selbstverständlich erfreut, wenn man über den Feuerwehrdienst spricht, den unsere freiwilligen Feuerwehren in Bozen und Trient selbstlos und uneigennützig versehen. Wir sind und können auch stolz sein auf diese Einrichtung, die ja nur bei uns hier in der Region - vielleicht darf man es sagen, ohne jemanden zu beleidigen, ein bißchen besser sogar in der Provinz Bozen funktioniert und wir müssen alles dran setzen, um diese Begeisterung, diese Freude an diesem freiwilligen Dienst aufrechtzuerhalten. Wir sind aber der Meinung, daß diese Begeisterung, dieser Hang zum freiwilligen Feuerwehrdienst nicht etwa erhöht werden kann durch die Gewährung einer Pension oder durch die Bezahlung des von den Feuerwehrmännern geleisteten Dienstes. Ich habe auch versucht herumzuhören in der Provinz Bozen, was sie eigentlich zu einer solchen Initiative sagen würden, wenn man

ihnen eine Anerkennung in barer Münze geben sollte, Anerkennung in barer Münze, die ja während des Dienstes sein könnte durch die Bezahlung des Dienstes oder nach Ausscheiden aus dem Dienst durch die Gewährung einer sogenannten Pension. Unsere freiwilligen Feuerwehrmänner erklären - ich möchte sagen ohne Unterschied -, daß sie den Dienst freiwillig übernommen haben in vollem Bewußtsein, etwas für die Gemeinschaft, für den Nächsten zu tun und auf jenes Geld zu verzichten. Ich bin der Meinung, daß in der Provinz Bozen, also in Südtirol, diese Begeisterung, diese Freude am Dienst sogar darunter leiden könnte, wenn man ihnen Geld zukommen ließe, wenn man den Dienst bezahlen wollte oder wenn man ihnen nach Verrichtung des Dienstes eine Pension zukommen lassen wollte. Ich habe immer wieder von den einzelnen freiwilligen Wehrmännern eines gehört: Wenn man schon den freiwilligen Feuerwehrdienst anerkennen will - und das wäre auch Pflicht von seiten der öffentlichen Hand, diesen freiwilligen Dienst anzuerkennen -, dann sollte man etwas tun: die Wehrmänner, die Feuerwehren voll und ganz in die Lage versetzen, ihren Dienst gut versehen zu können. Also in wenigen Worten würde das bedeuten: Die Region sollte viel mehr tun, jedes Jahr viel mehr tun, damit die freiwilligen Feuerwehren besser ausgerüstet, ausgestattet werden können. Wenn die freiwilligen Feuerwehren gut ausgerüstet sind, so finden die einzelnen Wehrmänner darin die größere Genugtuung und Freude, als wenn sie irgendetwas in die Hand gedrückt bekämen. Des-

wegen wäre es ersehntester Wunsch der freiwilligen Feuerwehren, daß die Region alljährlich mehr tun soll, um eine bessere Ausrüstung und Ausstattung der freiwilligen Feuerwehren zu gewährleisten. Damit würde man den freiwilligen Feuerwehren - ich spreche in diesem Falle hauptsächlich für die freiwilligen Feuerwehren Südtirols - den größten Dank abstaten, die größte Anerkennung aussprechen und sie sind stolz, weiterhin freiwillig, nicht bezahlt den Dienst versehen zu können, wenn man auch vielleicht ins Auge fassen wollte, einmal eine Prämie zu geben. Wenn diese Prämie für die einzelnen Wehrmänner nach Ableistung ihres Dienstes zuungunsten der Ausrüstung der Feuerwehren ginge, dann würden sie gerne darauf verzichten. Jeder Einzelne würde gerne darauf verzichten, wenn diese Prämie zugunsten einer besseren Ausrüstung ginge.

Deswegen geht wohl die erste Bitte, das erste Ersuchen an die Regionalregierung, sie möge alles daransetzen, um noch mehr in Zukunft zu tun, damit die freiwilligen Feuerwehren voll und ganz ihrer Pflicht nachkommen können. Selbstverständlich sind wir als Südtiroler Volkspartei dafür, diesen Beschlußantrag zu genehmigen mit dieser Korrektur, wie sie vom zuständigen Regionalassessor hier angemeldet wurde.

(Al Suedtiroler Volkspartei fa naturalmente piacere sentir discutere del servizio antincendi, che i nostri corpi dei vigili del fuoco volontari delle Province di Bolzano e Trento svolgono spontaneamente sen-

za profitto alcuno. Possiamo essere veramente fieri di quest'istituzione, che funziona soltanto nella nostra Regione e forse si può dire, senza offendere nessuno, che in Provincia di Bolzano detto servizio è un po' più efficace, per cui dovremo fare di tutto per tener vivo questo entusiasmo e piacere a suddetto servizio volontario. Siamo però dell'opinione che simile entusiasmo ed attaccamento al servizio non possa essere rafforzato mediante la concessione di una pensione e la retribuzione dell'opera prestata dai vigili volontari in parola. Ho cercato di indagare come verrebbe accolta in Provincia di Bolzano simile iniziativa negli ambienti interessati, vale a dire il riconoscimento in denaro delle loro prestazioni, sia sotto forma di retribuzione durante il servizio, sia per mezzo della concessione di un assegno pensionistico. I nostri vigili del fuoco volontari dichiarano, vorrei dire indistintamente, di aver assunto servizio volontariamente e consapevoli di operare a favore della collettività, del prossimo e di rinunciare al compenso. Sono dell'avviso che in Provincia di Bolzano, cioè in Alto Adige, l'entusiasmo ed il piacere di appartenere al servizio in parola potrebbe addirittura

soffrirne per questa elargizione di denaro, volendo cioè compensare le prestazioni o concedendo un assegno a carattere pensionistico. I singoli interessati mi hanno ripetuto che, se esiste l'intenzione di riconoscere il loro servizio, la qual cosa sarebbe un dovere della pubblica amministrazione, sarebbe meglio porre i corpi ed i singoli vigili volontari nella condizione di poter adempiere bene il proprio dovere. In poche parole ciò significa che la Regione dovrebbe prestarsi di più, concedendo annualmente maggiori contributi per meglio equipaggiare i corpi in parola. In sostanza un buon equipaggiamento fa più piacere agli interessati di un personale vantaggio economico. Sarebbe pertanto il più grande desiderio dei corpi dei vigili del fuoco volontari che la Regione intervenisse annualmente con mezzi finanziari maggiori, per garantire ai medesimi una migliore attrezzatura. In questo modo si esprimerebbe ai menzionati corpi - parlo soprattutto per quelli altoatesini - il miglior ringraziamento, il più grande riconoscimento e sono orgogliosi di poter attendere volontariamente e gratuitamente al loro servizio, anche se si vorrà forse prendere in considerazione l'elargizione di un premio, a conclusione del loro periodo di servizio effettivo, al quale premio, ripeto, ri-

nuncierebbero ben volentieri, se tale concessione andasse a discapito del loro equipaggiamento ed inoltre ogni singolo rinuncierebbe con maggior piacere, se tale premio venisse versato a favore di un miglior equipaggiamento.

Prego pertanto innanzitutto la Giunta regionale di voler offrire con tutto l'impegno ai corpi dei vigili del fuoco volontari la possibilità di adempiere il loro dovere. Naturalmente il Suedtiroler Volkspartei è favorevole all'approvazione della presente mozione, modificata secondo la proposta del competente Assessore regionale.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Crespi.

CRESPI (P.L.I.): Molto brevemente, solo per dire che condivido pienamente lo spirito della mozione dei colleghi del P.P.T.T. e condivido anche quanto detto dal collega Dalsass, in quanto credo anch'io che la migliore ricompensa per i vigili del fuoco sia di ordine morale prima che materiale. Su questo avremmo veramente da discutere, perchè lei ha citato dei casi, ma io potrei dirle, onorevole assessore, che negli anni passati ho avuto degli esempi di capi di pompieri, che aspettavano da anni quella medaglietta ricordo, dopo 20 anni di servizio, e la

Giunta stentava a dargliela. Mi sembra che queste siano delle cose piuttosto miserevoli. La ricompensa morale certe volte sta al di sopra della ricompensa materiale, su questo sono perfettamente d'accordo con il collega Dalsass, ma ci sono, ripeto, mille modi, mille maniere per darla questa ricompensa. Ma c'è poi anche un fatto materiale e su questo non possiamo evidentemente sorvolare, perchè quando uno di questi giovani o di questi uomini perde un'intera giornata di lavoro, io credo, collega Pruner, che evidentemente bisognerà pure rifondergli questa giornata di lavoro. E' tutta gente che lavora e lavora veramente, è già un sacrificio notevole mettere a disposizione la propria vita e il proprio tempo per il bene pubblico, e non si può quindi anche pretendere che questa gente ci perda e non abbia il guadagno della giornata. Quindi, questo io proporrei a lei, onorevole assessore, Per tutto il resto sono perfettamente d'accordo, come sono d'accordo anche su quella modifica da lei proposta, perchè effettivamente la questione del vitalizio mi lasciava un po' perplessa. Ripeto che voterò a favore.

PRESIDENTE: La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Signor Presidente, io credo opportuno che questo problema sia stato posto ancora all'attenzione del Consiglio, quindi bene hanno fatto i colleghi Pruner, Sembenotti e Fedel a presentare questa mozione, affinchè si possa ribadire quello che più volte è stato detto proposito dei vigili del fuoco volontari. E mi sembra di poter sottolineare e condividere particolarmente il primo comma di questa mozione, là dove si dice che "... rappresentano una particolare unica caratteristica di volontarismo, di spirito altruistico e di alta maturità civica gelosamente e gloriosamente custodita e fatta progredire nei tempi, i Corpi volontari dei vigili del fuoco."

Noi abbiamo avuto occasione di constatare veramente il volontarismo, lo spirito altruistico e la maturità civica, abbiamo avuto occasione, tutti noi, di constatarlo in più occasioni e in occasioni sempre tristi o quasi sempre tristi o quasi sempre pericolose, particolarmente quando debbono intervenire di notte in situazioni veramente di grave pericolo e di grave difficoltà. Per questo io sarei veramente d'accordo con il collega Dalsass, che più

che una medaglietta, o più che un compenso, sia indispensabile dare loro una maggiore sicurezza ammodernando il più possibile le attrezzature, in modo che possano svolgere il loro lavoro con serenità e con sicurezza. Certamente il compenso ha la sua importanza e, condivido anche quello che ha detto il collega Crespi, ma non perdiamoci in piccole cose, perchè penso che siano uomini maturi, uomini seri che compiono veramente il loro dovere nello spirito di cui si è parlato nella mozione. Io non sono molto d'accordo, perlomeno per quello che è a mia conoscenza, non ho statistiche in mano, non ho fatto verifiche, non ho fatto statistiche, ma non sono molto d'accordo sul fatto che in genere non partecipino più a questa attività. Per mia esperienza e mia conoscenza, io vedo molti giovani nei nostri paesi che chiedono di iscriversi, che chiedono di partecipare a questa attività e lo fanno con altrettanto entusiasmo di quanto lo facevano o di quanto lo fanno gli anziani. Vediamo anche quante domande ci sono per partecipare alla scuola dei vigili del fuoco, moltissimi in genere preferirebbero e preferiscono al servizio militare svolgere il servizio nel Corpo dei vigili del fuoco. Questo significa che in genere non è che disdegnano o che disertano questa attività, mi pare invece che, secondo il mio modo di

vedere, partecipano. Certo che per invogliare i giovani a mantenere i Corpi in vita, a essere attivi in questo settore, credo sia necessario fare qualche cosa di più e quindi proporre iniziative e conseguenti provvedimenti che compensino i vigili del fuoco, che escono dal Corpo. Una vita intera dedicata al servizio del pubblico.... questo mi sembra proprio un po' esagerato! I vigili del fuoco sono a disposizione del pubblico, però ognuno svolge il proprio lavoro o in campagna, o in officina o negli uffici, non mi sembrerebbe di poter dire che veramente tutta la vita è dedicata a questo servizio. Indubbiamente questi sono sempre a disposizione, quando suona la sirena o quando suona la campana, sono sempre pronti ad intervenire. Proporre qualche cosa di concreto per quanto riguarda anche la parte economica, penso che sia una cosa utile e lo devole.

Quindi, io mi dichiaro, a nome del gruppo, favorevole a questa mozione, tenendo conto delle osservazioni fatte dall'assessore a Beccara e degli emendamenti che sono stati portati, che spero vengano accettati dai proponenti in maniera da rendere questa mozione più aderente alla realtà o alle reali possibilità che la Giunta regionale ha di intervenire in questo importante settore.

PRESIDENTE: La parola al cons. Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): Anche il gruppo comunista è d'accordo sul riconoscimento, esplicitamente fatto dai colleghi che mi hanno preceduto, in ordine al valore altamente civile del servizio volontario che viene prestato dai Corpi dei vigili del fuoco. Noi siamo perfettamente d'accordo sul fatto non soltanto di dare il massimo di consapevolezza ai cittadini di questo spirito, di questo sacrificio, di questo lavoro altruistico che viene fatto al servizio della collettività e dare un riconoscimento morale e serio a quanti si prestano per questa attività nell'interesse pubblico, ma dobbiamo dire apertamente che non condividiamo il modo come il collega Pruner ha inteso illustrare questa mozione, nè tanto meno l'elemento finale, che poi è quello essenziale della mozione, che appunto è quello di ricondurre un servizio altruistico, volontaristico e civile come questo, ancora una volta a un fatto di monetizzazione, e quindi anche qui il riconoscimento in modo finanziario viene a snaturare quello che è effettivamente il lavoro, le prestazioni, il servizio compiuto. Quindi concordiamo con l'assessore, con il

collega Dalsass e con altri nel dire che se ci deve essere un riconoscimento serio e preciso di questo servizio prestato, deve avvenire in modo indiretto. Così come con la legge precedente è stato approvato dal Consiglio regionale, attraverso una costante fornitura di attrezzature moderne, attraverso contributi e aiuti che consentono incontri anche a livello internazionale, come sappiamo avvengono con altri Paesi, di questi Corpi dei vigili del fuoco, manifestazioni interne, concorsi per dotarli dei mezzi indispensabili per far fronte al servizio a cui sono chiamati dalla collettività.

Se i proponenti sono disposti a togliere questa parte, per cui il tutto viene ridotto esclusivamente a questo premio monetario, a questo riconoscimento del vitalizio con una somma da stabilire da parte della Regione, noi possiamo condividere lo spirito della mozione. Proprio perchè ci pare che lo spirito sia quello di sottolineare l'alto valore civile del servizio prestato, il mantenere una annotazione come questa ci sembra travisare e modificare completamente il senso del problema. Quindi, anche noi vorremmo pregare i colleghi del Partito Popolare Trentino Tirolese di modificare in questa parte la mozione, senza di che non daremo ovviamente il nostro consenso.

PRESIDENTE: La parola al cons. Ma
nica.

MANICA (P.S.I.): Il gruppo socia
lista può considerarsi d'accordo
sullo spirito in generale, in-
formatore della mozione che è
stata presentata. E tende a sot
tolineare, anche per propria par
te, come hanno fatto d'altronde
altri gruppi, l'alto valore ci-
vile, sociale, umano, di abnega
zione, di altruismo che anima l'o
pera dei vigili del fuoco volonta
ri. Vorremmo peraltro notare, mi
pare in sintonia con quanto gros
so modo è stato affermato da altri
gruppi, come lo spirito volontaristi
co, che qui è molto sottolineato anche
nella mozione, sia in chiara contrad
dizione con quanto proposto al pun
to c) della mozione. Se lo spirito
volontaristico ha da essere e deve
essere la molla veramente che spin
ga questi uomini a donare generosa
mente la loro opera a favore delle
nostre popolazioni, e in partico
lari momenti, quando le popolazio
ni stesse attraversano i momen
ti più difficili, è chiaro che
non si può ottenere uno spirito
di questo tipo, attraverso rico
noscimenti come quelli proposti
al punto c) della mozione, ma
con altri tipi di riconoscimen
to sul piano umano, sul piano
morale, che possono derivare
non solamente dall'Ente pub
blico, ma io direi, signor as
sessore, signor Presidente
della Giunta, signori colleghi,
dalle popolazioni direttamente.
Deve intervenire anche l'Ente
pubblico, ma il riconoscimen-

to maggiore deve essere dato
dato dalle popolazioni alle qua
li semmai l'Ente pubblico può
aggiungere il proprio, con un
impegno più preciso, sempre più
ampio, per quanto riguarda la
garanzia del rischio e per quan
to riguarda la perdita effettiva
di tempo. Dopo di che, io con
divido quanto ha affermato il
collega Dalsass circa le at
trezzature. Io credo che tutti
noi ci siamo più o meno interes
sati e in più occasioni dei
vari Corpi dei vigili volonta
ri, per chiedere però alla Giun
ta la messa a disposizione del
le attrezzature di cui ancora
mancano taluni corpi.

Con questo spirito e con
l'invito, anche da parte del
gruppo socialista, ai presen
tatori della mozione di ac
cettare di togliere dalla mo
zione il punto c), se questo
verrà accettato il gruppo so
cialista voterà a favore della
mozione, che è stata presenta
ta e che è in discussione.

PRESIDENTE: La parola al cons.
Matuella.

MATUELLA (D.C.): Signor Presi
dente, signori consiglieri, sul
la mozione dei consiglieri del
gruppo del P.P.T.T., io avrei
da fare qualche osservazione.
Innanzitutto non è una inizia
tiva nuova quella del gruppo,
perchè ricordo che ancora nel
la passata legislatura era ve
nuto un tipo di richiesta e di
proposta di questo genere. Ora

nello spirito e nella impostazione, che penso sia anche quella del gruppo proponente, mi trovo senz'altro d'accordo; dove non mi troverei d'accordo, è dove al punto c) del dispositivo della mozione si fa riferimento a "...iniziative e conseguenti provvedimenti che compensino i vigili del fuoco volontari...." ecc. Se "iniziative e conseguenti provvedimenti compensativi" hanno da intendersi nel senso di interventi simbolici, si è parlato qui di medaglie o di diploma, allora sono d'accordo. D'altronde questo viene già fatto da parte dell'Unione, anche se, lo devo anch'io riconoscere, non sempre con quella tempestività che sarebbe...

(INTERRUZIONE)

MATUELLA (D.C.): No, a chi se la merita, chi ha compiuto determinati anni di anzianità, penso che se la meritino, è doveroso dargliela e non è giusto che debbano sollecitarla per qualche anno, altrimenti si ritiene che ci siano chissà quali motivi per determinare questi ritardi.

Quindi per tutte le considerazioni qui fatte, ritengo per parte mia e credo sia anche l'orientamento del mio gruppo, di approvare questa mozione, però a questa precisa condizione: che sia intesa in questo senso, e cioè che le iniziative e i provvedimenti migliori da prendere, d'accordo con chi ha ripreso questo tema in precedenza, per riconoscere l'operato e la funzione dei corpi dei vigili del

fuoco volontari, sia quello di adeguati interventi che consentono di porre a disposizione dei Corpi quelle infrastrutture e quelle attrezzature, che consentono loro un modo migliore di svolgere il loro compito.

Quest'anno, in aggiunta ai contributi straordinari, la Giunta ha presentato una legge e quindi un intervento di carattere straordinario. Io mi auguro, e in questo senso prospetto in maniera precisa il problema all'assessore a Beccara, che si possa provvedere per il prossimo esercizio finanziario a rivedere quella misura di contributi straordinari perchè certamente, tenuto conto dell'andamento dei prezzi, si tratta di un importo che ormai è divenuto largamente inadeguato. Con questo spirito, con questa interpretazione della mozione, io esprimo il nostro parere favorevole sulla mozione.

PRESIDENTE: Il gruppo misto ha già parlato.

Io devo stare al Regolamento, quindi non posso darle la parola, mi dispiace cons. Betta, almeno che non modifichiamo il Regolamento!

La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Non credo di avere il diritto di prendere la parola anch'io, ma solo

sull'emendamento.

PRESIDENTE: Allora annuncio l'emendamento, quindi sull'emendamento si può ripetere tutto l'iter.

L'emendamento è di questo tenore: Sopprimere al punto c) le parole "con un vitalizio anche di minima consistenza".

La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Adesso vado fuori tema, ma penso sia possibile ringraziare tutti i gruppi che hanno preso la parola, compreso l'assessore, in modo particolare. Dichiaro che il nostro gruppo, che ha presentato la mozione, è pienamente d'accordo con l'interpretazione data dall'assessore in modo particolare e dagli altri che hanno preso la parola, compresa l'interpretazione data dal cons. Matuella, che è la più chiara; quindi d'accordo di cancellare la parte che sarebbe la più impegnativa, e cioè quella che legherebbe la Giunta ad un determinato tipo di intervento. Preghiamo quindi la Giunta di volersi rendere lei interprete, come ha chiesto di poterlo essere, della reale esigenza di questi complessi Corpi volontari dei vigili del fuoco, di interpretare cioè in maniera veritiera ed autentica la esigenza di questi volontari onde perpetuare e sempre migliorare il servizio volontaristico di questo benemerito

Corpo. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Betta.

BETTA (Assessore supplente - P.R.I.): Ringrazio il signor Presidente, prendo appunto la parola sull'emendamento. Se mi consente, però, vorrei dirle questo. Non ho assolutamente nulla da sollevare sul suo comportamento; lei mi ha detto che posso parlare, perchè il regolamento recita così, è giusto, quindi non c'è niente da dire. Vorrei però bonariamente, con tutta tranquillità, far presente che in Consiglio provinciale, dove esiste il gruppo misto, in genere si dà la facoltà di parlare ai due o ai tre componenti il gruppo stesso, vediamo perciò se è possibile variare in futuro qualcosa, anche perchè il gruppo misto, in genere è misto proprio nel vero senso della parola, sia in Provincia, sia in Regione.

Detto questo senza nessuna polemica, io parlo sull'emendamento e dico che mi trovo consenziente, in quanto mi sembra giusto parlare di vitalizio. Innanzitutto non si sa a cosa andrebbe incontro la Regione, ma sarebbe anche contrastante con lo spirito stesso della mozione, perchè se questi vigili del fuoco sono sempre pronti a dare tutto

quello che possono dare e anche di più e a volte anche la vita ecc., se li trattiamo da vigili volontari, come tali dovrebbero rimanere fino alla fine, credo che anche loro stessi siano soddisfatti di questo. Io vorrei aggiungere alcune cose, sempre sull'emendamento. Forse sarebbe stato il caso di dire che in parte i Comuni fanno queste cose, cioè quando un vigile del fuoco cessa la propria attività i Comuni danno un qualche cosa, chiamiamola una buonuscita, che è buona fino ad un certo punto perchè è su certe cifre piuttosto basse. Il servizio viene pagato dai Comuni, i servizi notturni di guardia vengono anche quelli pagati; c'è piuttosto da dire che non vengono pagati tutti allo stesso modo, perchè qualche comune è più sensibile o più ricco e dà di più, qualche altro dà di meno. Sarebbe il caso eventualmente, io rivolgo così una richiesta all'assessore, di riuscire ad arrivare all'unitarietà nell'intervento.

Quindi, nello spirito, io condivido sia la mozione, sia questo emendamento, anche se il cons. Pruner ha parlato male di Garibaldi, ma lo condivido lo stesso. Non arriverei a parlare di eroismi perchè sono parole piuttosto impegnative; quando uno perde la vita per qualche cosa, che può un ideale come un servizio ecc., può essere un eroe, come anche può non esserlo. Io non arriverei a queste conclusioni estreme, direi anzi che pur riconoscendo -

adesso io sarò senza dubbio capito male e i vigili del fuoco, con le loro lance, mi spareranno addosso - che il servizio stesso è un servizio civico, un servizio di notevole importanza per la salvaguardia delle nostre strutture ecc., e tutta la popolazione questo lo riconosce, esso si esaurisce, grazie al cielo, in una chiamata o in due chiamate all'anno. Quindi anche l'impegno, il pagamento dell'impegno quando vengono chiamati, evidentemente è di poche ore, e questo per fortuna della collettività e per fortuna dei vigili del fuoco stessi che non devono correre tutti i giorni in giro.

Fatte queste alcune precisazioni che ritenevo utile fare, la mozione, così emendata ed accettata dai proponenti e dalla Giunta, trova anche il voto favorevole del gruppo misto. Grazie.

PRESIDENTE: Qualcuno prende la parola sull'emendamento? La parola all'assessore.

a BECCARA (Assessore supplente - D.C.): Signor Presidente, signori consiglieri, ringrazio tutti coloro che sono intervenuti in questo dibattito e mi pare che una costante emerga in tutti gli interventi: che l'Ente pubblico provveda a fare in modo che la dotazione dei corpi sia una dotazione

adeguata, sia una dotazione all'altezza dei tempi e della necessità che i tempi moderni richiedono. Però, fatta questa precisazione, che senz'altro verrà accolta e fatta propria dalla Giunta compatibilmente con il bilancio che la Regione ha, e voi sapete che il bilancio della Regione non è il bilancio delle due Province, permettetemi di rivolgere anche un appello alle due Province. Perchè spesso mi succede di visitare dei Corpi dei vigili del fuoco che hanno dei magazzini, che sono dei buchi, e il Sindaco mi dice: "Ma io ho chiesto il contributo alla Provincia, ma la Provincia non mi dà il contributo per fare un magazzino accogliente, magari con una saletta dove i vigili del fuoco possono riunirsi, fare delle riunioni"; e questa non è colpa evidentemente della Regione. Quindi le due Province si rendano conto che anche per loro c'è un impegno preciso. Per quanto riguarda la Regione per le attrezzature e le dotazioni, ma per i magazzini, e soprattutto per la parte edilizia, evidentemente qui deve esserci un impegno preciso da parte della Provincia.

Detto questo, volevo riferirmi all'intervento del cons.

Matuella. I vigili del fuoco sono come gli alpini, non vanno mai in pensione, ci sono vigili del fuoco che a 80 90 anni si mettono ancora la divisa e partecipano alle adunate, ed io per quelli suggerirei, oltre alla medaglia, di provvedere a una gita, di predisporre un qualcosa che non abbia un significato di retribuzione economica, che verrebbe respinto; suggerirei quindi di studiare qualcosa, dopo aver fatto quella serie di incontri e di consultazioni suggeriti dal cons. Pruner.

PRESIDENTE: Se nessun altro prende la parola, siccome i presentatori hanno accettato l'emendamento, metto in votazione la mozione con l'emendamento proposto; la mozione è approvata all'unanimità. Passiamo al punto 13) dell'ordine del giorno: Interpellazioni e interpellanze.

In questo scorcio di tempo che ci rimane fino alle 12.30, facciamo interrogazioni e interpellanze.

Interpellanza n.36, di data 10 marzo 1975, del cons. Ricci al Presidente della Giunta regionale:

Presa visione della delibera assunta dalla Giunta regionale in data 24 gennaio 1975, con la quale veniva classificato "Ospedale provinciale specializzato in pneumotisiologia" il sanatorio S. Pancrazio di Arco, di proprietà della Congregazione delle suore della Santa Croce con sede in Besozzo-Varese;

ritenendo che, a norma dell'articolo 1 della legge regionale 31 ottobre 1969, n. 10, il sanatorio privato S. Pancrazio di Arco non possiede i requisiti di legge per la sua classificazione come previsto dall'articolo 21 della citata legge, soprattutto per quanto riguarda le norme igieniche e sanitarie dello smaltimento delle acque luride e infette (vedi ordinanze ministeriali n. 55 del 5 aprile 1973 e del 10 maggio 1973);

presa visione delle modifiche apportate dalla Giunta provinciale di Trento (disegno di legge n. 82) al progetto di Piano Ospedaliero per ridurre da 220 a 150 i posti letto di tisiologia dell'Ospedale provinciale specializzato "Armani" di Arco e, ciò si può presumere al solo scopo di far posto, almeno parzialmente, all'inserimento nella pianificazione ospedaliera provinciale dei posti letto offerti dal sanatorio privato S. Pancrazio di Arco;

denunciando questo ulteriore tentativo clientelare di favorire l'iniziativa privata e clericale in particolare a tutto danno delle istituzioni e delle strutture pubbliche esistenti e funzionanti specie quando queste sono più che sufficienti a soddisfare il fabbisogno di posti letto per t.b.c. occorrenti per la nostra provincia;

conseguendo alla classificazione deliberata, l'inserimento del sanatorio S. Pancrazio di Arco nel piano ospedaliero provinciale, e la possibilità di concedere a questo Istituto religioso i finanziamenti pubblici che sono destinati al miglioramento e al completamento delle strutture ospedaliere pubbliche;

ritenendo inoltre che la Regione, pur sempre competente in materia di ordinamento, con l'entrata in vigore del nuovo Statuto di autonomia, non possa adottare provvedimenti di classificazione, perchè ineriscono al funzionamento della unità ospedaliera, e con ciò al suo inserimento nel piano ospedaliero di competenza della Provincia Autonoma di Trento;

tutto ciò premesso, il sottoscritto Consigliere regionale del P.S.I. chiede alla S.V. di poter interpellare il signor Presidente della Giunta regionale per sapere se non ritenga illegittima la deliberazione di Giunta del 24 gennaio 1975 in quanto contrastante con le citate norme e le competenze attribuite alla Provincia e perchè non sono stati accertati o prescritti i requisiti igienico-sanitari di legge, oltretutto indispensabili per la tutela della salute pubblica.

Ringraziando, chiede risposta scritta.

Leggo la risposta scritta dell'assessore Mengoni, di data 8 aprile 1975:

“ In risposta all'interpellanza di data 10 marzo c.a. pervenuta peraltro il successivo 21 marzo, relativa alla deliberazione assunta dalla Giunta regionale il 24 gennaio 1975 e con la quale è stato classificato quale ospedale specializzato in pneumotisiologia il sanatorio S.Pancrazio di Arco, si fa presente quanto segue:

L'art. 1 della legge regionale 31 ottobre 1969, n. 10, riguardante gli enti ospedalieri e l'assistenza ospedaliera, ripetendo testualmente il quinto comma della legge statale 12 febbraio 1968, n. 132, prevede che gli istituti e gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti che esercitano la assistenza ospedaliera possono ottenere, a domanda, che i loro ospedali siano classificati in una delle categorie di cui agli articoli 22 e seguenti della normativa, ove posseggano i requisiti prescritti dalla legge stessa.

I requisiti degli ospedali sono fissati negli articoli 17 e seguenti della citata legge regionale n. 10 del 1969.

In data 2 dicembre 1974 veniva presentata alla Giunta regionale, da parte della Provincia italiana della congregazione delle suore di carità della santa Croce, con sede in Besozzo (Varese), domanda di classificazione della casa di cura sanatoriale S. Pancrazio di Arco. L'istanza era corredata dalla necessaria documentazione sulle caratteristiche, i servizi, le attrezzature e il personale dell'istituto stesso.

La Regione trasmetteva la pratica al Medico provinciale di Trento per un parere tecnico e alla Giunta provinciale di Trento per gli aspetti attinenti le sue competenze in materia ospedaliera.

Sia il Medico provinciale che la Giunta provinciale si esprimevano in senso favorevole alla classificazione: il primo ponendo peraltro due condizioni, e cioè l'assunzione da parte della casa di cura di un terzo medico e la dotazione di adeguate fosse biologiche con l'installazione di un cloratore per la disinfezione delle acque luride in uscita.

La casa di cura alla quale venivano comunicate le prescrizioni assicurava che vi avrebbe adempiuto al più presto.

La Giunta regionale, constatato che la mancanza del terzo medico era dovuta a difficoltà contingenti e che l'installazione del cloratore, del resto necessaria comunque, non presentava particolari problemi, provvedeva, in data 24 gennaio 1975 alla classificazione della casa di cura in "ospedale provinciale specializzato in pneumotisiologia",

e ciò anche per i riflessi sul piano ospedaliero provinciale in corso di stesura.

La casa di cura ha già provveduto all'assunzione del terzo medico (dott. Renato Facchini) ed ha dato inizio ai lavori di sistemazione dell'impianto di disinfezione delle acque nere, secondo le direttive impartite dal Medico provinciale. Non va ignorato peraltro che questa realizzazione, pur, come già detto, necessaria, porta un contributo minimo alla soluzione del grave problema della disinfezione degli scarichi degli istituti di cura pubblici e privati di Arco. Il Medico provinciale ha in corso una azione più vasta per migliorare sotto questo profilo la situazione igienica della città.

Per quanto riguarda l'affermata incompetenza della Giunta regionale ad adottare i provvedimenti di classificazione degli ospedali di istituti ecclesiastici, si rileva, come già si è riconosciuto in altre occasioni, che eventuali perplessità al riguardo appaiono giustificate e comprensibili, stanti le difficoltà di definire esattamente le sfere di competenza della Regione e delle Province autonome nelle materie "ordinamento degli enti sanitari e ospedalieri", rispettivamente "assistenza sanitaria ed ospedaliera".

La Giunta regionale si è strettamente attenuta all'orientamento assunto dopo l'entrata in vigore del nuovo Statuto di autonomia in ordine agli adempimenti derivanti dalle leggi regionali n. 10 e n. 20: si erano infatti ritenute trasferite alle Province autonome tutte le at-

tribuzioni concernenti la programmazione ospedaliera e riservati alla Regione i poteri riferiti all'aspetto soggettivo degli ospedali sia pubblici che privati, compresa la classificazione nelle categorie stabilite dalla legge.

Poichè in proposito, alla data dell'assunzione della deliberazione relativa alla casa di cura S. Pancrazio, non erano ancora definite ed entrate in vigore le norme di attuazione dello Statuto che debbono precisare le attribuzioni regionali e provinciali nelle materie di rispettiva competenza, la Giunta regionale si è comportata come aveva fatto precedentemente per casi identici, applicando le norme legislative regionali vigenti, nonchè le norme di attuazione in materia di assistenza ospedaliera contenute nel D.P.R. 18 febbraio 1958, n. 307.

Con i migliori saluti. >>

Interrogazione n. 37, di data 11
aprile 1975, del cons. Pruner al

Presidente della Giunta regionale:

Il sottoscritto Consigliere regionale Pruner dott. Enrico, particolarmente insospettito dal fatto che il signor Presidente della Giunta regionale attuale, si è recentemente rifiutato ad inserire nel Consiglio di amministrazione della "Autostrada del Brennero-Modena", un rappresentante dei partiti di opposizione del Consiglio regionale, dopo che era stato assunto pubblicamente ed ufficialmente tale impegno dal precedente Presidente della Giunta regionale, dott. Grigolli, in Consiglio regionale ancora nel 1972;

ricordato inoltre che lo stesso Presidente della precedente Giunta regionale si era impegnato ufficialmente a far pervenire ogni anno ai Consiglieri regionali copia della situazione di bilancio e la relazione del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei sindaci della Società "Autostrada del Brennero-Modena" di cui la Regione è azionista;

rilevato che ormai da anni non perviene ai Consiglieri regionali più alcuna notizia sia sulla situazione economico-finanziaria della Società "Autostrada del Brennero-Modena" nè da parte della Giunta regionale, nè da parte della Società medesima;

avendo il sottoscritto udito delle voci, secondo cui la situazione economico-finanziaria della S.p.A. "Autostrada Brennero-Modena", non sarebbe solo preoccupante, ma addirittura disperata;

chiede all'Ill.mo signor Presidente del Consiglio di voler interrogare il signor Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) per quali ragioni non vengono più forniti ai Consigli regionali i dati relativi alle condizioni economico-finanziarie della S.p.A. "Autostrada del Brennero-Modena";

2) se corrisponde al vero che la situazione finanziaria generale dell'"Autostrada del Brennero-Modena" è effettivamente disperata;

3) quale è stata in questi ultimi anni la posizione della Regione di fronte alla situazione economico-finanziaria generale per allora almeno preoccupante, della predetta Società;

4) quale è la posizione della Regione di fronte all'attuale situazione della predetta Società;

5) se l'Ill.mo signor Presidente della Giunta regionale ritiene di poter fornire al sottoscritto ed ai Consiglieri tutti, l'esatta situazione e le condizioni economico-finanziarie dell'"Autostrada del Brennero", sulla scorta della documentazione che la Società è tenuta a produrre relativamente ad ogni annuale esercizio di attività.

In base al Regolamento del Consiglio regionale chiede risposta scritta.

Doverosamente ossequia.

Leggo la risposta scritta del le di data 23 aprile 1975:
Presidente della Giunta regiona-

« Egregio Consigliere,

mi riferisco all'interrogazione da Lei rivoltami in data 11 aprile relativamente alla situazione finanziaria della S. p. A. Autostrada del Brennero, con sede in Trento.

La S. V. chiede anzitutto di conoscere le ragioni per le quali non vengono più forniti ai consiglieri regionali i dati relativi alla situazione economico-finanziaria della Società precitata.

Al riguardo devo precisarLe che in base ad accertamenti da me compiuti sia presso la sede della Società che presso gli uffici regionali non è risultato che in passato gli atti delle assemblee ordinarie della Società venissero normalmente inviate ai Signori consiglieri regionali; solo nell'anno 1971, in relazione alle discussioni intervenute in sede di Consiglio regionale relativamente all'aumento del capitale sociale della società, veniva distribuito il bilancio relativo all'esercizio 1970, a richiesta di alcuni consiglieri regionali.

Tuttavia mi rendo conto che trattandosi di una società nella quale la Regione è ente partecipante, rientri nel diritto-dovere dei consiglieri regionali avere a disposizione ogni notizia o informazione circa l'andamento della vita societaria. Pertanto Le assicuro che, a partire dall'anno in corso, non appena l'Assemblea ordinaria dei soci della società avrà approvato la relazione del Consiglio di amministrazione, il bilancio ed il conto economico al 31 dicembre 1974, sarà mia cura inviarne il testo a tutti i Signori consiglieri regionali.

Per quanto riguarda la situazione finanziaria generale della Società - come risulta dal bilancio per l'esercizio finanziario 1974

già predisposto dal Consiglio di amministrazione della società - si può affermare che esso presenta elementi obiettivi di serie preoccupazioni.

D'altra parte tale situazione è comune a tutte le società autostradali esistenti nel Paese ed è collegato alla situazione economica generale di particolare depressione, nonché alle contrazioni di traffico conseguenti all'aumento del costo del carburante.

La situazione di crisi viene sostanzialmente attribuita all'azione congiunta di quattro fattori:

- 1) l'abrogazione delle agevolazioni tributarie previste dall'art. 8 della legge 24 luglio 1961;
- 2) le tensioni inflazionistiche, con conseguente aumento dei costi di costruzione e degli oneri dei mutui in valuta estera;
- 3) l'aumento dei tassi di interesse, con pesanti effetti negativi sul piano finanziario, e stretta creditizia che, tra l'altro, ha posto la società nell'impossibilità di onorare per intero le semestralità di ammortamento scadute al 31. 12. 1974 (sistemate tuttavia successivamente attraverso operazioni con vari Istituti);
- 4) la crisi energetica e conseguente contrazione del traffico autostradale.

I transiti registrati nel 1974 hanno accusato, rispetto al 1973, una flessione del 7,3% (il piano economico-finanziario della Società prevedeva invece un tasso medio annuo di incremento di circa il 10%).

Gli introiti per pedaggi sono aumentati, rispetto al 1973, del 14% (da 9,7 a 11 miliardi di Lire).

L'azione di detti fattori ha avuto effetti sconvolgenti sul piano finanziario, per cui la Società ha già chiesto all'A. N. A. S. la revisione della convenzione e degli allegati piano finanziario e progetto aggiornato per adeguarli alle nuove mutate e sopravvenute esigenze a sensi dell'art. 5 della legge 28 aprile 1971, n. 287.

La posizione della Regione di fronte alla situazione finanziaria della Società è sempre stata in passato ed è attualmente di comprensione per i problemi emergenti e di pieno appoggio alle iniziative di volta in volta dirette a migliorare le situazioni ed a risolvere i problemi contingenti.

gionali sono valsi a scongiurare una situazione ancora più pesante, anche se, a questo punto, sono da ritenere non dilazionabili misure governative intese a portare alla normalità l'intera gestione delle società autostradali operanti nel Paese. Le Autorità di Governo devono fare una scelta:

- o mantenere il sistema concessionale in atto ripristinando il flusso dei prestiti consolidati a tassi di interesse compatibili per l'equilibrio finale tra costi e ricavi dell'investimento autostradale;
- o nazionalizzare interamente o parzialmente le autostrade, che passeranno all'A. N. A. S., la quale dovrà subentrare in tutte le attività e passività della Società.

E' questa una decisione pregiudiziale rispetto a quella della modifica dei piani finanziari e perciò il Ministro dei lavori pubblici in data 22 marzo 1975 ha nominato un'apposita Commissione composta di persone altamente qualificate coll'incarico di compiere una approfondita indagine conoscitiva e di formulare le conseguenti proposte.

Sarà pertanto cura della Regione, in collaborazione con tutti gli altri enti pubblici partecipanti al capitale sociale della Società, seguire le iniziative già attuate per migliorare la situazione economico-finanziaria della stessa ed avviare ulteriori nuove iniziative che possano normalizzare a breve termine la gestione societaria.

Mi è gradita l'occasione per inviare alla S. V. i migliori saluti. >

Interrogazione n. 38, di data 14 aprile 1975, del cons.

Fedel al Presidente della Giunta regionale:

Considerato che il Comune di Trento ha l'onore - si fa per dire - di ospitare a domicilio coatto il signor Marzollo, noto agente di cambio veneto;

Considerato che altre volte noti personaggi "particolarmente esperti nel settore finanziario, industriale e borsistico", hanno assunto funzioni di consulenti presso enti pubblici o aziende a partecipazione pubblica, nonostante la loro "eccessiva e non comune capacità ed esperienza nel settore";

Considerato che già la stampa locale da qualche giorno lascia chiaramente intravedere la possibilità che il signor Marzollo possa essere assunto, in qualche modo, quale consulente di enti o aziende, anche per il fatto che il suddetto "non è uomo da rimanere inattivo";

Constatato che queste notizie ottengono sempre maggiore credito, divulgazione e notorietà, nonchè sono motivo di perplessità, scandalo e disagio, presso l'opinione pubblica trentina;

Constatato che l'argomento (Marzollo, come sopra descritto), è stato oggetto di discussione e commenti anche da parte dei delegati lombardi, veneti, ecc., in occasione dell'Assemblea degli Stati Generali a Vienna;

Premesso che il personaggio in discussione godeva e gode di potenti appoggi da parte di eminenti personalità politiche democristiane del Veneto;

Premesso che la D.C. trentina e quella veneta, sono legate da stretti rapporti di parentela ed amicizia, vedi l'arcinoto matrimonio in occasione della PI-RU-BI, nonchè i frequenti rapporti collegiali e di affinità ideologica dorotea;

il sottoscritto Consigliere regionale, ins. Domenico Fedel, chiede di poter interrogare il signor Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) se corrisponde al vero che la Società Autostrada PI-RU-BI, intende acquisire il signor Marzollo quale consulente finanziario e addetto alle pubbliche relazioni, come viene affermato negli ambienti veneti;

2) se corrisponde al vero che si sono avute anche le minime pressioni od avances per una collocazione, anche indiretta di Marzollo, presso enti controllati o con rapporti con l'Ente autonomo regionale;

3) se non ritiene il Presidente della Giunta di vagliare e impedire con estremo rigore ed ocularietà il verificarsi di tali ipotesi;

4) se non pensa di dover tranquillizzare la pubblica opinione su questo argomento ed inquietanti voci.

A norma di Regolamento si chiede risposta scritta.

Leggo la risposta scritta del

Presidente della Giunta regionale, di data 16 aprile 1975:

« Mi è pervenuta l'interrogazione n. 38 di data 14 aprile scorso con la quale la S. V. chiede di conoscere se siano in corso contatti tra la Società per l'autostrada Rovigo-Vicenza-Trento e il signor Attilio Marzollo, nonché se si siano avute pressioni per una sua collocazione presso enti controllati dalla Regione Trentino-Alto Adige.

Al riguardo desidero assicurare la S. V. che nessun contatto è intervenuto tra la predetta società o da parte di rappresentanti di enti soggetti al controllo della Regione con il signor Attilio Marzollo attualmente soggetto a residenza coatta nel territorio del Comune di Trento.

Quanto esposto dalla S. V. nell'interrogazione di data 14 aprile non corrisponde in modo assoluto a verità e prospetta in modo gratuito l'eventualità di contatti e rapporti che determina un risultato di disagio fra l'opinione pubblica nei riguardi dell'ente autonomo, il che non rappresenta certamente un elemento positivo per l'affermazione dei valori autonomistici dei quali la S. V. si è fatta ripetutamente portavoce.

Smentisco quindi nel modo più assoluto quanto adombrato nell'interrogazione in riferimento ed affermo che nessuno dei timori in essa affacciati può essere ritenuto fondato.

Con i migliori saluti. »

Interrogazione n. 42, di data 24 al Presidente della Giunta re
aprile 1975, del cons. Fedel gionale:

Il sottoscritto Consigliere regionale del gruppo consi-
liare del Partito del Popolo Trentino Tirolese, ins. Domenico Fe-
del,

visto l'articolo 2 del nuovo Statuto di autonomia che
stabilisce: "nella Regione è riconosciuta parità di diritti ai
cittadini, qualunque sia il gruppo linguistico cui appartengono,
e sono salvaguardate le rispettive caratteristiche etniche e cul-
turali";

visto l'articolo 6 della Costituzione italiana che pre-
vede: "la Repubblica tutela con apposite norme le minoranze lingu-
stiche";

considerato lo spirito dell'articolo 102 del nuovo Statu-
to di autonomia che sancisce: "le popolazioni ladine hanno diritto
alla valorizzazione delle proprie iniziative ed attività culturali,
di stampa e ricreative, nonchè al rispetto della toponomastica e
delle tradizioni delle popolazioni stesse. Nelle scuole dei Comuni
della provincia di Trento ove è parlato il ladino, è garantito l'
insegnamento della lingua e della cultura ladina";

constatato ed accertato che in Valle di Fassa la "corsa"
ai condomini ed alla conseguente deturpazione del paesaggio da par-
te di imprese, agenzie o gruppi di speculatori capitalisti, non mo-
stra alcun sintomo di cedimento;

constatato, al contrario, che una "razionale", seppure
lenta, ma continua politica di "inforestieramento", da parte di
estranei all'economia, agli interessi, alla cultura ed all'unità
etnica di quelle popolazioni, minaccia di "soffocare" le iniziati-
ve degli imprenditori locali ed in modo particolare tende a passa-
re in minoranza le genti ladine nel proprio territorio con il ri-
sultato sempre più evidente e reale, concretato con la "tattica"
delle costruzioni dei condomini;

tutto ciò premesso, risultando evidente che sia l'arti-
colo 2 dello Statuto, sia l'articolo 6 della Costituzione corrono
il chiaro e non lontano rischio di essere vanificati,

il sottoscritto Consigliere regionale, ins. Domenico Fedel

c h i e d e

all'On.le Presidente del Consiglio regionale di voler interrogare l'On.le Presidente della Giunta per sapere:

1) se, sul piano politico-etnico, i condomini ed il cemento, deturpatori del paesaggio dolomitico, e nel contempo soffocatori dello spazio e della vita culturale ed etnica delle popolazioni ladine della Valle di Fassa, l'On.le Presidente ne ha soppesato la gravità e le conseguenze estremamente negative;

2) se, nel caso affermativo di cui al punto 1), l'On.le Presidente ha già assunto o assumerà le più idonee iniziative affinché, con provvedimenti corrispondenti ed urgenti, sia posto uno "stop", sia alla politica economica speculativa di "consumo", delle bellezze naturali della Valle di Fassa da parte di capitalisti estranei, sia al "soffocamento" delle popolazioni ladine mediante l'immigrazione dall'esterno della Valle.

In base al Regolamento chiede risposta scritta.

Doverosi ossequi.

Leggo la risposta scritta del presidente della Giunta regionale, di data 9 maggio 1975:

Egregio Consigliere,

rispondo all'interrogazione di data 24 aprile 1975 n. 42, per venutami solo il 7 maggio successivo, con la quale la S. V., nel valutare negativamente le conseguenze degli insediamenti di carattere residenziale e turistico in atto nella Valle di Fassa, considerati negativamente sia per quanto riguarda la tutela del paesaggio, nonchè per i riflessi sulla salvaguardia culturale delle popolazioni ladine residenti nella valle, mi invita ad assumere provvedimenti per impedire la realizzazione degli insediamenti in atto e di quelli programmati.

Nel prendere atto di quanto la S. V. esprime, sia per quanto riguarda la tutela del paesaggio dolomitico di particolare rilevanza, sia per quanto riguarda i riflessi degli insediamenti in atto sullo sviluppo economico e culturale delle popolazioni ladine della Valle di Fassa, devo far presente che lo Statuto speciale vigente non attribuisce al Presidente della Giunta regionale o alla Giunta regionale un potere di intervento in materia di tutela del paesaggio nè per quanto concerne la tutela delle popolazioni ladine sotto il punto di vista della difesa culturale e del rispetto delle tradizioni delle popolazioni stesse.

Infatti lo Statuto speciale della Regione, quale risulta dal testo coordinato delle norme costituzionali approvate con D. P. R. 31 agosto 1972 n. 670, attribuisce la materia della tutela del paesaggio alla competenza primaria della Provincia autonoma di Trento e riserva alla competenza primaria provinciale competenze e poteri in materia di attività culturali.

D'altra parte in base all'art. 6 della Costituzione, la Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche e pertanto incombe agli organi dello Stato il potere di tutelare le minoranze linguistiche con apposite norme quali appunto lo Statuto speciale regionale e i provvedimenti di attuazione dello stesso.

L'art. 2 dello Statuto di autonomia che riconosce parità di diritti ai cittadini, qualunque sia il gruppo linguistico a cui appartengono, è una norma di contenuto programmatico che, posta a garanzia e difesa delle minoranze linguistiche, non si traduce in norme d'intervento che consentano ad organi della Regione di intervenire direttamente nella situazione dalla S. V. segnalata.

Ne consegue che gli auspicati provvedimenti vanno richiesti agli organi ai quali lo Statuto attribuisce il potere di assicurare la tutela del paesaggio nonché di elaborare la strategia degli interventi economici nei diversi settori che interessano la comunità provinciale, nonché le norme e le misure per la tutela dei valori paesaggistici.

Assicuro tuttavia la S. V. del mio interessamento a riguardo della tematica prospettata sotto il riflesso del comune interesse nella salvaguardia dei diritti e delle caratteristiche peculiari della popolazione ladina della Valle di Fassa, anche attraverso l'autorità che la Commissione paritetica per l'elaborazione delle norme di attuazione dello Statuto è chiamata a svolgere nei riguardi dell'art. 102 dello Statuto speciale.

Voglia gradire i migliori saluti. >

L'interrogazione n. 41 del cons. Fedel, essendo assente per malattia l'interrogante, la rinviamo.

Interrogazione n. 43, di data 28 aprile 1975, del cons. Fedel al Presidente della Giunta regionale:

Il sottoscritto Consigliere regionale del Gruppo consiliare del Partito del Popolo Trentino Tirolese, ins. Domenico Fedel,

per l'ennesima volta chiede di poter interrogare l'Ill.mo Sig. Presidente della Giunta per sapere quando finalmente in tutte le nostre valli si possa recepire il II° programma della Televisione Italiana, dato che i cittadini pagano la piena quota di abbonamento;

per l'ennesima volta chiede di poter conoscere le vere ragioni di tale negligenza ed incuria da parte dell'Ente Televisivo del Governo centrale;

ora, con la presente interrogazione chiede cosa intenda intraprendere la Giunta, di concreto e di efficace, in merito al predetto problema, affinché il triste fenomeno di disorganizzazione dell'Ente televisivo non faccia ricadere sulle Istituzioni pubbliche, compresa quella degli Enti Autonomi locali che non riescono a far valere i diritti dei propri amministrati, la sfiducia ed il discredito più marcati.

In base al Regolamento chiede risposta scritta.

Con doverosi e distinti ossequi.

Leggo la risposta scritta del le, di data 26 maggio 1975:
Presidente della Giunta regiona

⌞ Egregio Consigliere,

rispondo all'interrogazione n. 43 di data 28 aprile, pervenuta il 13 maggio u. s., con la quale la S. V. chiede di conoscere quali azioni intenda intraprendere la Giunta regionale nell'intento di ottenere dagli organi competenti che l'intero territorio del Trentino-Alto Adige possa essere servito dagli strumenti di diffusione del secondo programma televisivo.

Il problema sollevato dalla S. V. è da tempo stato posto dalla Giunta regionale all'attenzione del Ministero delle poste e telecomunicazioni, sia con interventi diretti presso i Ministri in carica, sia con azioni presso la Direzione generale della radiotelevisione.

Tali azioni hanno determinato l'installazione di alcuni ripetitori televisivi, senza peraltro giungere al collegamento di tutte le zone della Regione ai programmi televisivi in particolare del secondo canale.

Pur tenendo conto che per alcune zone esistono difficoltà tecniche veramente rilevanti; dovute alla struttura orografica, è evidente che il servizio televisivo, sia e soprattutto per i suoi aspetti di servizio culturale, è pertanto ancora più indispensabile in zone di montagna dove l'isolamento di molta parte della popolazione rappresenta un ostacolo all'evoluzione culturale dei singoli cittadini; è evidente che deve essere intento di tutti gli organi pubblici far sì che da parte degli organi statali competenti si giunga il più rapidamente possibile alla realizzazione di una rete di diffusione dei programmi televisivi che investa tutte le zone della Regione.

Anche nei giorni scorsi ho prospettato al Ministro delle poste e telecomunicazioni questa esigenza, chiedendo l'approntamento di un programma straordinario di installazione di ripetitori nel territorio regionale per la ricezione del secondo programma televisivo.

Ho anche chiesto un incontro urgente con l'on. le Ministro, incontro che confido possa avvenire prossimamente.

E' tuttavia da tenere presente che nel Trentino-Alto Adige, nonostante la complessità orografica che comporta la installazione di un considerevole numero di ripetitori, vi è una percentuale di popolazione servita superiore a quella della media delle altre regioni del Paese.

La legge dello Stato 14 aprile 1975 n. 103, contenente nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva, recentemente entrata in vigore, all'art. 43 e seguenti dà facoltà ai privati di chiedere al Ministero delle poste e telecomunicazioni autorizzazioni per l'installazione ed esercizio di impianti ripetitori per la ricezione e diffusione dei programmi televisivi della RAI, in base alle prescrizioni contenute nel medesimo articolo e negli articoli di rinvio in esso contenuti.

In tale modo si determina una prospettiva nuova e che va tenuta presente determinando una situazione in evoluzione e di significativo interesse.

Analogamente deve dirsi per quel che riguarda la previsione dell'art. 14 della citata legge n. 103, il quale stabilisce la prosecuzione dell'estensione delle reti radiofoniche e televisive assicurando la ricezione di tutti i programmi possibilmente all'intero territorio nazionale, con qualsiasi mezzo tecnico, anche mediante eventuali convenzioni con i Comuni, le Province, le Comunità montane o appositi consorzi degli enti locali.

Comunque si può sperare che tali nuove previsioni, unitamente all'azione di energico intervento che la Regione ha già svolto e proseguirà nei confronti del Ministro competente portino al matursi di una situazione per la quale l'intero territorio regionale venga sollecitamente collegato a tutte le trasmissioni radiotelevisive.

Per la realizzazione pratica di tali nuove possibilità, è necessario attendere l'emanazione dei regolamenti di attuazione della legge di riforma; in tale momento si potrà avere un'idea più esatta, sul piano operativo, del meccanismo di realizzazione del principio affermato nella legge.

Voglia gradire i migliori saluti.))

Interrogazione n. 44, di data al Presidente della Giunta regionale:
28 aprile 1975, del cons. Fedel

Considerato che nella Valle di Fassa vi è un flusso turistico tedesco di piuttosto notevoli dimensioni che si svolge in periodi dell'anno differenti da quelli in cui prospera la clientela italiana e che quindi contribuisce a rendere meno aleatoria l'industria turistica nel suo insieme;

considerato che detta clientela tedesca - secondo le assicurazioni che vengono date dagli albergatori ed imprenditori turistici della Valle di Fassa - esige la ricezione di programmi televisivi in lingua tedesca;

il sottoscritto Consigliere regionale del gruppo consiliare del Partito del Popolo Trentino Tirolese, ins. Domenico Fedel,

c h i e d e

alla S.V. Ill.ma di voler interrogare il Signor Presidente della Giunta per sapere:

a) se è a conoscenza delle sopradescritte esigenze della clientela turistica, di poter cioè ricevere programmi televisivi tedeschi, e se la qual cosa è sentita dalle stesse popolazioni della Valle di Fassa, che considerano tali mezzi di comunicazione e di informazione utili anche per le loro personali esigenze culturali e pratiche, per l'apprendimento sempre maggiore della lingua tedesca;

b) se il Signor Presidente della Giunta non intenda ormai giunto il momento di venire incontro alle legittime ed utili richieste di quelle popolazioni nel senso di far pervenire in Val di Fassa, sia il programma televisivo di Bolzano in lingua tedesca, sia alcuni programmi televisivi tedeschi che vengono recepiti in provincia di Bolzano, mediante gli opportuni contatti ed accordi conseguenti con gli organi competenti italiani ed esteri;

c) se non ritiene conveniente far estendere i predetti programmi televisivi tedeschi, svizzeri ed iugoslavi, su tutto il territorio trentino, in primo luogo per una maggiore, più completa e più obiettiva informazione delle popolazioni ed in secondo luogo per soddisfare le esigenze reali di determinate altre zone turistiche trentine, ora sufficientemente frequentate o che saranno maggiormente frequentate in futuro da turisti tedeschi; tali zone rappresentano senza alcun dubbio un'interessante ed utile fonte di entrata per la economia trentina tutta.

In base al Regolamento chiede risposta scritta.

R: grazia e porge doverosi ossequi.

Leggo la risposta scritta del le, di data 26 maggio 1975:
Presidente della Giunta regiona-

↳ Egregio Consigliere,

rispondo all'interrogazione n. 44 dd. 28 aprile 1975, pervenutami solo il successivo 13 maggio, con la quale la S. V. mi chiede di conoscere gli orientamenti della Giunta regionale a riguardo di azioni da intraprendere per far sì che nel territorio della Valle di Fassa possano essere ricevuti i programmi televisivi dell'area germanica.

Il problema posto dalla S. V. presenta invero un carattere più generale di quello prospettato in quanto, pur considerando la particolare situazione linguistica e geografica della Valle di Fassa, l'esigenza di poter ricevere programmi televisivi dell'area germanica è stata più volte affacciata da molti cittadini del Trentino, soprattutto da quelli che risiedono in zone eminentemente turistiche nelle quali la presenza di numerosi ospiti provenienti dalla Germania, dall'Austria e da altri Paesi di lingua tedesca solleva l'opportunità che le trasmissioni televisive possano essere ricevute anche in lingua tedesca.

Peraltro non si può non considerare che l'attuale situazione determinata dallo Statuto speciale di autonomia nei riguardi del Trentino per quanto riguarda la ricezione di programmi in lingua tedesca è diversa da quella configurata per la provincia di Bolzano.

Come è noto, l'art. 8 n. 4 dello Statuto speciale preve

de una competenza specifica, riservata alla Provincia di Bolzano, di intervenire nel settore culturale, anche con i mezzi radiotelevisivi, esclusa la facoltà di impiantare stazioni radiotelevisive.

Tale norma costituzionale ha già trovato concreta attuazione con la norma approvata con D. P. R. 1 novembre 1973 n. 691.

Lo stesso discorso non si pone - allo stato attuale - per la provincia di Trento, per la quale il riferimento va fatto alla vigente normativa in materia di diffusione radiofonica e televisiva.

Peraltro la legge dello Stato 14 aprile 1975 n. 103, che ha riformato l'intera materia, prevede - con carattere di novità - la possibilità che terzi impiantino ripetitori di programmi sonori e televisivi esteri e nazionali in seguito al conseguimento di apposita autorizzazione ministeriale il cui rilascio è subordinato all'accertamento di alcuni requisiti e a specifiche condizioni.

Per la recezione nella provincia di Trento di programmi in lingua tedesca diffusi nel territorio della provincia di Bolzano dalla concessionaria del servizio pubblico nazionale, dispone l'art. 43 della legge di riforma n. 103, il quale prevede l'autorizzazione rilasciata dal Ministero per la installazione ed esercizio dei ripetitori privati.

Diverso è invece il caso della diffusione dei programmi esteri in lingua estera sull'intero territorio della provincia di Trento: la legge di riforma della RAI-TV agli artt. 38 e seguenti prevede che ogni privato possa ottenere la necessaria autorizzazione al verificarsi dei requisiti nelle condizioni normativamente previste.

In tal modo il legislatore nazionale, recependo i principi posti con la nota sentenza n. 225 della Corte Costituzionale, ha facilitato il privato, nel rispetto delle condizioni poste dalla legge, ad operare - in certo modo - in via surrogatoria, realizzando un'ipotesi di sostituzione rispetto alla concessionaria del servizio pubblico nazionale, il che costituisce un fatto nuovo nel nostro ordinamento.

Il problema rappresenta pertanto motivi di interesse e di intervento da parte della Giunta regionale.

Come ho già avuto modo di informare la S. V. in sede di risposta all'interrogazione n. 43, sono intervenuto presso il Ministro delle poste e telecomunicazioni per prospettare le nostre esigenze al riguardo.

Confido che tale azione possa sortire un esito favorevole e porgo alla S. V. i migliori saluti. >>

Interrogazione n. 45, di data al Presidente della Giunta re
28 aprile 1975, del cons. Fedel gionale:

Il sottoscritto Consigliere regionale del gruppo consiliare del Partito del Popolo Trentino Tirolese, ins. Domenico Fedel, avuta notizia, ancora nel febbraio 1974, che in occasione della Marcialonga, l'allora Ministero degli Interni, sollecitato dall'attuale Presidente della Giunta provinciale, aveva chiaramente promesso la realizzazione della "Casa dei Ladini", in Val di Fassa, mediante un contributo statale di 60 milioni, da aggiungersi eventualmente a contributi degli Enti Autonomi locali, interessati al mantenimento ed allo sviluppo della cultura dei Ladini della provincia di Trento, in Valle di Fassa e Moena;

avendo lo stesso sottoscritto Consigliere regionale, avuta notizia certa che il Comune di Pozza ha già donato il terreno per la costruzione della predetta "Casa dei Ladini";

ritenuto che simili iniziative sono estremamente utili ed ancor più urgenti in quanto troppi anni sono andati persi per l' incuria e nell'inerzia degli Enti Autonomi locali e dello Stato nei confronti dei vitali problemi della cultura ladina della Valle di Fassa e Moena;

il sottoscritto Consigliere regionale ins. Domenico Fedel,

c h i e d e

alla S.V. Ill.ma di voler interrogare l'On. Presidente della Giunta per sapere:

1) - se corrisponde al vero che nella suddetta occasione l'allora Ministro degli Interni ha promesso £. 60 milioni per la "Casa dei Ladini" in Val di Fassa;

2) - quali difficoltà sono sorte e da parte di chi, dal momento che oggi non si ha più alcuna notizia circa la concessione del contributo, anche se è certo che il Comune di Pozza di Fassa, ha già messo a disposizione gratuitamente il terreno necessario alla costruzione dell'edificio.

In base al Regolamento chiede risposta scritta.

Distinti ossequi.

Leggo la risposta scritta del le, di data 21 maggio 1975:
Presidente della Giunta regiona

« Ho ricevuto l'interrogazione di data 28 aprile u. s., pervenutami peraltro soltanto il successivo 13 maggio, con la quale la S. V. chiede notizie al riguardo dell'erogazione di un contributo da parte del Ministero degli Interni per la realizzazione della "Casa dei Ladini" da realizzare nel territorio del Comune di Pozza di Fassa.

Al riguardo desidero anzitutto far presente alla S. V. che nessuna comunicazione ufficiale è stata data alla Regione né da parte del Comune interessato, né da parte del Ministero degli Interni circa la realizzazione di tale opera.

Risulta, da elementi peraltro non acquisiti agli atti dell'Amministrazione regionale, che nel corso di un incontro tra il Ministero degli Interni e i rappresentanti dei Comuni della Valle di Fassa, avvenuto nel febbraio dell'anno 1974 è stata, fra le altre richieste, prospettata all'on. le Ministro, l'aspettativa di realizzare in Comune di Pozza di Fassa una "casa della montagna", concepita quale centro di ritrovo delle guide alpine e motivo di richiamo turistico.

Il Comune di Pozza di Fassa si impegnava a mettere a disposizione l'area occorrente; le pratiche burocratiche relative sono in avanzata istruttoria anche perchè la costruzione della casa in questione richiedeva una modifica del piano di fabbricazione di Pozza di Fassa, autorizzata dalla Giunta provinciale in data 4 ottobre 1974.

Il Ministro dell'Interno pro-tempore on. le Paolo Emilio Taviani assicurava nell'occasione la propria disponibilità ad intervenire con un contributo fino a 40 milioni di Lire a seguito di apposita domanda da presentarsi da parte del Comune di Pozza di Fassa tramite il Commissariato del Governo in Trento.

Risulta altresì che a tutt'oggi nessuna domanda è stata presentata dal Comune precitato e pertanto l'erogazione del contributo ministeriale non ha potuto avere luogo.

Tanto comunico alla S. V. per doverosa informazione, assicurando nel contempo il mio interessamento perchè l'iniziativa avviata (o che sarà avviata) dal Comune di Pozza di Fassa nel senso sopra indicato, possa sortire entro breve termine esito favorevole, considerando veramente necessario che le iniziative culturali delle popolazioni ladine della Valle di Fassa trovino il massimo incoraggiamento e sostegno. »

Interrogazione n. 46, di da- ner al Presidente della Giun-
ta 9 maggio 1975, del cons. Pru ta regionale:

Il sottoscritto Consigliere regionale, Pruner dott. Enrico, chiede alla S.V. Ill.ma di voler interrogare il Signor Presidente della Giunta per sapere:

- 1) se negli ultimi 8 anni siano stati concessi contributi o mutui agevolati del denaro pubblico a scopo di ammodernamento o di ampliamento di un fabbricato a favore di un ente o di una persona che abbia chiesto dette provvidenze finanziarie valendosi ufficialmente della denominazione seguente: "Chiesa Parrocchiale di San Michele Arcangelo in Varignano di Arco";
- 2) se dette provvidenze finanziarie pubbliche vengano liquidate in rate annuali costanti a favore del rappresentante legale del predetto Ente beneficiario: "Chiesa Parrocchiale di San Michele Arcangelo in Varignano d'Arco";
- 3) inoltre chi sia la persona fisica che rappresenta detto Ente e dove abbia la sua residenza;
- 4) nel caso in cui la liquidazione del contributo, (in conto capitale o sugli interessi), sia avvenuta in una unica soluzione, si chiede se gli Uffici amministrativi e tecnici abbiano verificato a priori la rispondenza dell'opera al preventivo di spesa ed alle somme che la Giunta ha stanziato e liquidato o che eventualmente sta annualmente liquidando.

In base al Regolamento chiede cortese risposta scritta.

Distinti ossequi.

Leggo la risposta scritta del le, di data 23 maggio 1975:
Presidente della Giunta regiona-

Egregio Consigliere,

rispondo all'interrogazione n. 46 dd. 9 maggio 1975, pervenutami il successivo 19 maggio, con la quale la S. V. mi chiede notizie a riguardo di eventuali contributi concessi dalla Giunta regionale in favore del titolare della Chiesa parrocchiale di S. Michele Arcangelo di Varignano di Arco.

Al riguardo ho avuto modo di accertare che l'unico contributo erogato dalla Giunta regionale e corrispondente al tipo di quello indicato nell'interrogazione in riferimento è quello di cui alla deliberazione n. 2301 assunta dalla Giunta regionale nella seduta del 30 agosto 1968 e concernente l'esecuzione di modesti lavori consistenti nella sistemazione della platea di un canale adiacente all'area della costruenda Casa sociale di Varignano, nonché nello svuotamento degli scavi, appena eseguiti, ostruiti da materiale alluvionale.

La domanda venne presentata dal titolare della Parrocchia di S. Michele Arcangelo, don Enrico Giovannini, in data 1 marzo 1967, corredata da una relazione tecnica descrittiva dei danni causati dal Rio Bordellino che si era riversato nel piazzale dove era in costruzione la Casa sociale, colmandolo di detriti alluvionali.

La Giunta regionale, sulla base della disponibilità di fondi esistente sulla legge statale 23 dicembre 1966 n. 1142, ha approvato in via di sanatoria il progetto relativo ai lavori di ripristino della Casa sociale di Varignano redatto in data 8 luglio 1967 nell'importo di Lire 1.041.934.

Considerato che i lavori di ripristino, stante l'urgenza, erano stati eseguiti in economia con il sistema dell'amministrazione diretta e visto il certificato di regolare esecuzione dei lavori stessi redatto dall'Ispettorato generale dei lavori pubblici in data 16 agosto 1968, nonché visti i documenti contabili attestanti una spesa complessiva di Lire 1.092.208, la Giunta deliberava di procedere alla liquidazione dell'importo di Lire 1.041.934 a favore dell'impresa Remo Angelini, con sede in Arco, che aveva eseguito i lavori di ripristino.

La spesa è stata pertanto liquidata in unica soluzione a favore dell'impresa predetta e dopo la regolare constatazione dell'esecuzione dei lavori stessi.

Distintamente. »

Interrogazione n. 47, di Fedel al Presidente della Giunta regionale:
data 6 maggio 1975, del cons. ta regionale:

Il sottofirmato Consigliere regionale ins. Domenico Fedel, chiede alla S.V. Ill.ma di voler interrogare l'On.le Presidente della Giunta regionale, per conoscere:

- 1) se egli è a conoscenza che al Passo del Brennero, avvengono enormi ritardi nello sdoganamento e nel complesso disbrigo delle pratiche necessarie per il passaggio della frontiera, con notevolissimi e dannosissimi ritardi per gli autotrasportatori di merci e delle relative ditte per cui questi ultimi lavorano;
- 2) quali passi intende compiere l'On.le Presidente della Giunta regionale, onde ripristinare un regolare e celere passaggio delle merci attraverso il Brennero e ridurre così al minimo i danni che direttamente o indirettamente colpiscono la nostra economia.

In base al regolamento, il sottoscritto chiede risposta scritta.

Con distinti e doverosi ossequi.

Leggo la risposta scritta del le, di data 26 maggio 1975:
Presidente della Giunta regiona

Egregio Consigliere,

rispondo all'interrogazione n. 47 presentata dalla S. V. in data 6 maggio 1975 e pervenutami il successivo 22 maggio, con la quale vengono segnalate le gravi conseguenze della lunga chiusura della stazione doganale sita al Passo del Brennero e si chiede quali passi intenda intraprendere la Giunta regionale per favorire la riapertura della stazione doganale stessa.

Al riguardo desidero anzitutto fare presente che la Regione ha seguito con viva preoccupazione la situazione determinatasi al Passo del Brennero in relazione all'azione di sciopero proclamata dagli addetti agli uffici doganali e che ha avuto come conseguenza non solo il blocco nello sdoganamento delle merci ma anche la chiusura, per alcuni giorni, del valico di confine sia per quanto riguarda il transito dei mezzi ferroviari, sia per quanto riguarda l'autostrada del Brennero e la strada statale.

Come è noto, tale situazione si è determinata in primo luogo per la vertenza che ha interessato il personale addetto agli uffici doganali, che ha determinato una reazione da parte degli addetti alla guida degli automezzi che hanno paralizzato il Passo del Brennero nelle giornate del 20 e del 21 maggio scorsi.

La Regione, già in passato e anche più recentemente, ha ripetutamente richiamato l'attenzione degli organi competenti del Mini

stero delle finanze sulla esigenza di giungere tempestivamente alla normalizzazione del funzionamento delle stazioni doganali, che rappresentano un servizio di primaria importanza agli effetti dello svolgimento dei traffici in entrata e in uscita nel nostro Paese e che per il nostro territorio, anche in virtù della sua posizione geografica, ed economica, rappresentano un aspetto di rilevantissima importanza.

La difficile situazione venutasi a determinare si è finalmente sbloccata nella giornata di mercoledì 21 maggio sia a seguito dell'avvenuta approvazione da parte del Senato della Repubblica del disegno di legge per il potenziamento dei servizi dell'amministrazione finanziaria, nonché per gli accordi intercorsi tra il Ministero delle finanze ed i rappresentanti sindacali per l'approvazione, alla ripresa dei lavori parlamentari, del disegno di legge n. 3430 che, oltre a garantire il pagamento degli arretrati maturati dal personale in servizio presso le dogane, dovrà assicurare il normale funzionamento degli uffici doganali stessi, sia per l'atteggiamento tenuto dal personale addetto agli uffici doganali che hanno revocato l'azione di sciopero in corso e per la concomitante responsabile decisione dei camionisti di revocare il blocco realizzato al Passo del Brennero.

Nel contempo i sindacati dei ferrovieri hanno revocato anche l'azione di sciopero indetta per i giorni 21 e 22 maggio.

E' da ritenere pertanto che la fase acuta della situazione possa essere considerata superata e che si possano ora determinare le condizioni per giungere a quella normalizzazione che è da considerare assolutamente necessaria.

Il potenziamento degli uffici doganali rappresenta indubbiamente una necessità ed è anche auspicabile che si giunga ad una revisione della legislazione vigente, che non sembra più adeguata alle esigenze della nostra società.

Assicuro la S. V. che da parte della Regione la situazione verrà seguita con attenzione e, pure in assenza di poteri di diretto intervento nella materia, non si mancherà di proseguire i contatti con gli organi dello Stato per realizzare la normalizzazione e l'ammendamento di un servizio di primaria importanza.

Distintamente. »

Interrogazione n. 48, di data al Presidente della Giunta re
6 maggio 1975, del cons. Fedel gionale:

Il sottoscritto Consigliere regionale del Partito del Popolo Trentino Tirolese, ins. Domenico Fedel;

richiamandosi alla Mozione n. 6/VII[^] Legislatura, Anno 1975, presentata il giorno 1° febbraio 1975 ed approvata alla quasi unanimità dal Consiglio regionale del 28 febbraio 1975, recante l'impegno della Giunta regionale di sollecitare presso la competente sede romana, affinché il Parlamento esamini ed ap provi il disegno di legge-voto riguardante i ladini della Valle di Fassa e Moena, presentato al Consiglio regionale il 22 dicembre 1972 ed approvato dal Consiglio regionale in data 3 agosto 1973;

ricordato che tale disegno di legge-voto è di un chia ro e semplice contenuto e riguarda cioè esclusivamente e sempli cemente il riconoscimento ai ladini della Valle di Fassa in pro vincia di Trento, degli stessi diritti costituzionali e degli stessi provvedimenti sul piano etnico-linguistico già riconosci ti, con il nuovo Statuto di autonomia, ai ladini della vicina pro vincia di Bolzano, della Valle Badia e della Valle Gardena;

considerato che sono passati ormai quasi due anni dall' invio del disegno di legge-voto soprarichiamato e che finora nes suna risposta è pervenuta in merito;

considerato che dal 28 febbraio, giorno in cui fu sol- lecitato a Roma dal Consiglio regionale l'iter legislativo per l'esame e l'approvazione del disegno di legge-voto, che dovreb- be creare giustizia e riconoscimento ad una piccola minoranza etnica di 7.000 persone, sono già trascorsi più di 40 giorni senza che al sottoscritto Consigliere sia pervenuto cenno alcu- no da parte della Giunta o da parte di Roma e senza che sia sta to sottoposto al Parlamento il disegno di legge-voto in parola;

tutto ciò premesso il sottoscritto Consigliere regio- nale chiede alla S.V. di voler interrogare il signor Presidente della Giunta regionale per sapere:

a) il motivo per cui Roma non si è finora nemmeno degna di rispondere ad un sollecito autorevole come quello dell'Assemblea legislativa della Regione Trentino-Alto Adige;

b) chiede inoltre se si possa ancora ritenere che l'Italia sia uno Stato di diritto o se stia diventando uno Stato di polizia, dove i cittadini vengono perseguiti dalla polizia nel mentre chiedono esclusivamente il riconoscimento dei propri diritti, come è accaduto e accade in Val di Fassa;

c) chiede ancora se le Assemblee legislative rappresentative periferiche, sono considerate alla stregua di una delle colonie di un impero totalitario e colonialista;

d) quali misure urgenti e quali posizioni efficaci intende assumere la Giunta regionale almeno a difesa e salvaguardia del prestigio di una Regione offesa nelle sue prerogative e nelle sue funzioni, dal comportamento del potere centrale romano che il sottoscritto non esita di definire colonialista.

In base al Regolamento chiede risposta scritta.

Distinti ossequi.

Leggo la risposta scritta regionale, di data 6 giugno 1975: del Presidente della Giunta re

« Rispondo all'interrogazione n. 48 di data 6 maggio, pervenutami peraltro soltanto il successivo 23 maggio, con la quale la S. V. lamenta nuovamente il ritardo con il quale da parte del Governo si procede nel prendere in considerazione il disegno di legge-voto approvato dal Consiglio regionale in data 3 agosto 1973 e concernente la modifica dello Statuto speciale di autonomia per garantire ai ladini della Valle di Fassa i medesimi diritti di cui godono i ladini della provincia di Bolzano.

Al riguardo, dopo aver precisato che da parte della Giunta regionale si è provveduto fin dal 13 agosto 1973 a trasmettere al Commissario del Governo per la Provincia di Trento, per l'ulteriore inoltrare al Governo, il testo della legge-voto approvata dal Consiglio il 3 agosto precedente, informo la S. V. che ho svolto ripetuti interventi e richieste ufficiali rivolte all'on. le Presidente del Consiglio dei Ministri, nonchè ai Ministri per gli affari esteri e per l'Interno, intesi ad ottenere la presentazione al Parlamento della legge-voto e l'inizio dell'iter parlamentare di discussione della legge stessa.

A seguito di tali ripetuti interventi e sollecitazioni ed in accoglimento delle istanze da me rappresentate, sono ora in grado di comunicare alla S. V. che in data 12 maggio scorso il Governo ha provveduto a presentare alla Camera dei Deputati il testo della legge costituzionale-voto concernente i ladini di Fassa approvato dal Consiglio regionale. Il relativo atto parlamentare reca il n. 3750/Camera dei Deputati.

Ho anche ottenuto assicurazioni nel senso che alla ripresa dei lavori parlamentari prevista entro il mese corrente, a conclusione della sospensione dovuta alla campagna elettorale per il rinnovo dei Consigli regionali delle Regioni a statuto ordinario, verrà assegnata alla competente Commissione legislativa la trattazione del disegno di legge-voto che potrà quindi finalmente iniziare il proprio iter parlamentare.

Assicuro nel contempo la S. V. del costante ulteriore interessamento della Giunta e mio personale perchè l'esame del disegno di legge-voto proceda nella sede parlamentare nel modo più sollecito possibile, tenendo conto delle aspettative espresse dal Consiglio regionale.

Distintamente »

Ora sono le 12.30, sospendiamo la seduta e riprendiamo alle ore 15 con il punto 14) dell'ordine del giorno.

La seduta è sospesa.

(Ore 12.35)

Ore 15.30.

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Passiamo al punto 14) dell'ordine del giorno: Convalida delle elezioni dei Consiglieri regionali Aldo Balzarini, Franz Demetz e Alfons Rigott.

Prego il Presidente della Commissione di Convalida

di dare lettura della relazione. Non c'è naturalmente. C'è il Vicepresidente? No, altrettanto naturalmente. C'è il Segretario? No.

Allora passiamo al punto successivo dell'ordine del giorno, in attesa che venga qualcuno di questi membri della Commissione di Convalida.

Punto 15) dell'ordine del giorno: Disegno di legge n. 28: "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 11 novembre 1971, n. 42, concernente indennità per inabilità temporanea assoluta a favore dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri".

La parola alla Giunta.

MENGONI (Assessore previdenza e cooperazione - D.C.):

Con legge regionale n. 42 dell'11 novembre 1971, il Consiglio regionale estese ai lavoratori autonomi dell'agricoltura, per i quali il Testo Unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali prevede solo la protezione sanitaria, l'indennità giornaliera per inabilità temporanea assoluta, spettante ai lavoratori dell'agricoltura dipendenti, ai sensi dell'art. 213 del Testo Unico medesimo.

Venne così colmata a livello locale una lacuna del sistema previdenziale con un intervento di chiaro contenuto perequativo, per il quale la legge regionale prevede allora un onere finanziario annuo di Lire 82.000.000.=

Tale importo si dimostrò peraltro insufficiente:

Nelle more dell'approvazione della legge regionale infatti gli importi indennitari spettanti ai lavoratori agricoli in caso di infortunio, vennero elevati con D.M. 18 novembre 1972 da Lire 1.350 a Lire 1.850 con riferimento ai primi novanta giorni di inabilità e da Lire 1.850 a Lire 2.370 per gli infortuni di durata superiore a novanta giorni.

Nelle prime fasi di applicazione poi la legge regionale causò un flusso imprevedibile e notevole di denunce di infortunio da parte dei lavoratori agricoli autonomi, che dimostrarono immediatamente l'insufficienza del primo stanziamento.

Vennero così emanate nel 1973 due leggi di rifinanziamento della L.R. 11 novembre 1971, n. 42 - LL.RR. 7 settembre 1973, n. 16 - 10 dicembre 1973, n. 22 - con le quali l'iniziale stanziamento di Lire 82.000.000 venne elevato a Li-

re 192.000.000.=

Il flusso delle richieste di indennizzo rivolte alle sedi dell'I.N. A.I.L. di Trento e di Bolzano rese peraltro necessario un ulteriore stanziamento di Lire 95.000.000.= che venne disposto nel corso dell'esercizio 1974 con legge regionale 11 dicembre 1974, n. 12 e che portò l'onere della Regione connesso con il finanziamento della legge regionale 11 novembre 1971, n. 42 a Lire 287.000.000 complessive.

Mentre quest'ultimo provvedimento legislativo era ancora in corso di approvazione, gli importi indennitari subirono, a seguito del D.M. 15 novembre 1974, un ulteriore rilevante aumento da Lire 1.850 a Lire 3.081 relativamente ai primi novanta giorni di infortunio e da Lire 2.370 a Lire 3.947 per i giorni di invalidità successivi al novantesimo, e ciò con effetto dal 1° luglio 1974.

Si tratta di un aumento che supera il 65% e che imporrebbe per l'amministrazione regionale un costo, insostenibile, superiore a Lire 400.000.000.=

Del problema venne accennato in Consiglio regionale nell'ambito della presentazione del disegno di legge sopracitato relativo all'ultimo rifinanziamento e in tale occasione l'Assessore competente annunciò che si imponeva con urgenza un provvedimento di riconsiderazione del tempo in relazione alla dilatazione di tali spese.

Il disegno di legge, che viene ora presentato al Consiglio, e in ordine al quale sono state sentite anche le Organizzazioni rappresentative dei lavoratori cui la legge regionale 11 novembre 1971 n. 42 è rivolta, risponde direttamente a tali esigenze.

Esso peraltro fornisce anche l'opportunità di eliminare la legge regionale 29 aprile 1972, n. 12, d'interpretazione autentica della legge regionale 11 novembre 1971,

n. 42, con la quale, nell'ambito di applicazione di quest'ultima, vengono compresi anche i soggetti contemplati nel secondo comma dell'art. 205 del Testo Unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali approvato con D.P.R. 30 giugno 1965, n. 1124, e l'intervento viene esteso alle malattie professionali.

L'art. 1 del disegno di legge propone quindi l'individuazione completa dei soggetti e del contenuto cui si riferisce l'intervento regionale.

Con l'art. 2 l'importo dell'indennità per inabilità temporanea assoluta viene fissato in Lire 2.500 e in Lire 3.500 per l'inabilità superiore ai 90 giorni.

Gli artt. 3 e 4 disciplinano gli oneri finanziari e prevedono l'aumento dello stanziamento annuo da Lire 287.000.000 a Lire 330.000.000.=

Il successivo art. 5 dispone l'abrogazione della legge regionale di interpretazione autentica 29 aprile 1972, n. 12.

Il disegno di legge è una anticipazione, resa necessaria dall'urgenza di fissare gli importi indennitari, di un provvedimento in fase di elaborazione che si prefigge il riepilogo e la razionalizzazione di tutti gli interventi integrativi regionali in materia previdenziale, in conformità alle dichiarazioni programmatiche della Giunta regionale.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della II^a Commissione cons.

Benedikter, per la relazione.

BENEDIKTER (S.V.P.):

La Commissione legislativa ha esaminato il disegno di legge nella seduta del 4 luglio 1975.

Il proponente Assessore Mengoni ha illustrato ampiamente l'iniziativa legislativa, mediante la quale la Regione Trentino-Alto Adige intende adeguarsi alla normativa dello Stato, operando in tal modo un atto di doverosa giustizia.

Dopo ampia discussione, la Commissione ha approvato all'unanimità il disegno di legge, con una modifica di carattere formale al primo comma dell'articolo 1.

Detta modifica riguarda la soppressione della dizione: "modificato e".

Il disegno di legge viene ora sottoposto all'esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. Qualcuno chiede la parola in discussione generale? La parola al cons. Sembenotti.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): Molto brevemente signor Presidente. Anche qui, con questo provvedimento interveniamo in un determinato settore, per un determinato periodo di tempo e limitatamente alla inabilità temporanea a favore dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri. Si tratta cioè di un intervento a spizzico di quel generale settore, che dovrebbe essere molto più completo e programmato, della assistenza sanitaria anche infortunistica. Noi siamo naturalmente d'accordo con questo disegno di legge, perchè lo riteniamo urgente ed è giusto che adesso si addivenga. Ci fa piacere

leggere, nella ultima parte della relazione, che il disegno della legge è una anticipazione di un provvedimento in fase di elaborazione che si prefigge di riepilogare tutti gli interventi integrativi regionali. Ebbene, nel dichiarare appunto il voto favorevole del nostro gruppo a questa legge, volevo chiedere all'assessore in che limiti di tempo si prevede di portare qui questo documento completo, che riepiloghi veramente gli interventi integrativi in materia previdenziale, da parte della Regione. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Brevissimamente, per notare come anche

questo intervento sia sostitutivo di cui una carenza che c'è in campo nazionale. Sul merito della questione, ritengo di poter dire che il gruppo socialista è senz'altro d'accordo. Se vediamo la legge a sè stante, dovremmo dire che si tratta di un intervento di carattere del tutto settoriale, pur essendo giustificato da una situazione giuridica e di fatto esistente nel paese, che senza dubbio non è in sintonia con gli interesse di una categoria quale è quella che andiamo a proteggere, dico così fra virgolette, con questo disegno di legge. Io ho già avuto modo di intervenire su questioni di questo tipo, e vorrei chiedere in proposito che cosa intende fare in senso più generale la Giunta regionale. E mi pare di aver compreso che, proprio nella relazione che è stata testè richiamata dal consigliere che mi ha preceduto, soprattutto nell'ultimo comma, si preannuncia in modo abbastanza esplicito un provvedimento di legge che valga a coprire tutto l'arco delle necessità, tenendo conto che non ci sono solamente, nella nostra provincia, le necessità dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri, vale a dire degli appartenenti al settore contadino, che indubbiamente riveste una importanza fondamentale sotto il profilo umano e anche sotto il profilo dell'economia della nostra regione, ma che ci sono anche altre categorie, che non è che si trovino, dal punto di vista economico, dal punto di vista della previdenza e quindi della protezione da

parte dell'Ente pubblico, in situazioni molto diverse da quelle in cui si trovano i coltivatori diretti, mezzadri e coloni. Per cui colgo anche questa occasione per tornare a ribadire e a battere sul vecchio chiodo, se mi è permesso di usare questa frase, sul quale noi socialisti abbiamo sempre insistito, perchè la Giunta regionale operando avendo la visione di un quadro panoramico di situazioni analoghe o vicine a questa, per cui non si trovi, ad un certo momento, la Regione a legiferare in direzione di determinate categorie, bisognose senza dubbio e per le quali noi abbiamo non solamente simpatia, ma riteniamo veramente doveroso aiutarle. La Regione è l'ente che deve pensare a tutelare anche gli interessi di altre categorie, anche non contadine, per cui in questa occasione richiedo nuovamente alla Giunta l'impegno in questa direzione, ma soprattutto chiedo di specificare i tempi entro i quali si arriverà a questi provvedimenti, che vengono preannunciati. Perchè altrimenti, signor assessore, di leggina in leggina, preannunciando interventi di carattere generale, andiamo avanti sullo stesso terreno. Ecco perchè, cogliendo questa occasione, rinnovo un invito che, a mio modo di vedere, diventa ogni giorno più pressante, più doveroso da parte della Giunta, affinchè operi in un quadro generale delle necessità delle categorie, che si trovano in situazioni analoghe e che hanno quindi un diritto analogo per lo meno a quello delle categorie

contadine. Grazie.

PRESIDENTE: Qualcun altro prende la parola in discussione generale? La parola all'assessore.

MENZIONI (Assessore previdenza e cooperazione - D.C.): Ho ascoltato con molta attenzione i due interventi, che praticamente ri producono quanto già era stato fatto presente all'assessore in sede di Commissione legislativa. Ritengo però, che per dare una risposta, che possa essere esauriente e che soprattutto tenga conto di quello che è il quadro operativo sul quale deve muoversi la Regione, vada ricordato in questo Consiglio i poteri di intervento anche della Regione nel settore della previdenza e della assicurazione, poteri di intervento che incontrano, come è noto, una serie di limitazioni di ordine sia giuridico che pratico. In primo luogo dobbiamo ricordarci che la competenza della Regione è di natura integrativa e ciò significa quindi che una legislazione da parte della Regione è possibile solo in corrispondenza di lacune o di esigenze particolari legate a situazioni locali, che si evidenziano nell'ambito di una disciplina previdenziale generale.

L'intervento della Regione, conseguentemente, è un intervento che necessariamente ha natura episodica, speciale e precorritrice di soluzioni nazionali.

Il secondo limite, anche noto al Consiglio, è dato dalla presenza delle competenze delle due Province autonome, in materia di assistenza sanitaria e di assistenza pubblica.

Ora, questi due limiti di ordine giuridico, che presentano una difficile demarcazione, si possono individuare nei seguenti elementi:

- 1) categorie di soggetti che sono lavoratori;

- 2) il rischio protetto che si riferisce ad eventi connessi con un infortunio o malattia, oppure con invalidità da vecchiaia, di occupazione da maternità, secondo quanto è anche previsto, se non vado errato, dall'art. 38 della Costituzione;

- 3) l'organizzazione di un sistema

assicurativo, che costituisca lo strumento di attuazione della previdenza.

Dirò poi un ultimo limite, che è il limite più grosso, e che è dato da quelle che sono le disponibilità di bilancio. Ora il bilancio regionale è bilancio rigido, per cui la destinazione di fondi di intervento incontra sempre dei limiti e delle notevoli difficoltà. Ricordo che nel 1975 sono già impegnati, nel settore della previdenza, oltre due miliardi, che costituiscono quasi la metà della disponibilità libera di bilancio. Questo già vi dice come, per questo settore, la Regione abbia cercato di occupare il maggiore spazio possibile, perchè mi sembra, se non vado errato, che l'altro miliardo sia destinato a quello che è l'assessorato delle finanze e l'altro miliardo è destinato agli enti locali e alle altre competenze, che pur deve gestire la Regione. Detto questo e a chiarificazione anche di quel finale del disegno di legge, che forse non andava interpretato come è stato interpretato, ma si riferiva più che altro alla abrogazione della legge di interpretazione autentica 29 aprile 1972, perchè praticamente questa legge si era resa necessaria in quanto era stata commessa una omissione e non prevedeva nella legge del 1971 l'inserimento di categorie che pure sono previste nell'art. 205 del Testo Unico, e quindi qui si faceva riferimento a quanto, già nelle dichiarazioni

ni programmatiche, il Presidente aveva preannunciato che avrebbe fatto e cioè un riepilogo ed una razionalizzazione di tutti gli interventi integrativi regionali in materia previdenziale; detto questo a chiarimento di quello che è il finale del disegno di legge, dico che l'Assessorato ha già compiuto una ricognizione, sempre entro l'ambito dei limiti prima accennati, su tutto il settore. Sono state messe in evidenza, proprio per l'esigenza di equilibrio generale e per sopperire a delle carenze assistenziali, alcune categorie come, ad esempio, gli invalidi civili, i sordomuti e i ciechi, per i quali indubbiamente si deve provvedere e si sta provvedendo. Analogamente l'amministrazione regionale, e qui rispondo al cons. Manica che già mi aveva fatto in Commissione legislativa un analogo appunto, si può anche affrontare il problema della attribuzione di assegni familiari agli artigiani ed ai commercianti, che attualmente costituiscono le due uniche categorie escluse dalla prestazione assistenziale.

Comunque, e qui sottolineo ancora, oltre i limiti che sono di carattere giuridico-pratico, che prima ho accennato, sono interessati ai futuri disegni di legge, che si spera di portare in autunno; la legge 7 dicembre 1962, n. 22 per le lavoratrici madri e a favore dei lavoratori addetti ai servizi personali e domestici, agli apprendisti ecc.; la legge 7 dicembre 1962, n. 23 che riguarda ancora le lavoratrici madri; a favore dei lavoratori dell'agricoltura e per la concessione di un contributo della Regione alle Casse Mutue provinciali di malattia di Trento e di Bolzano;

la legge 19 agosto 1965, n. 5, per l'assistenza ai pensionati e ai loro familiari iscritti alle Casse Mutue provinciali di malattia di Trento e di Bolzano; la legge 10 novembre 1965, n. 12, estensione dell'assistenza di malattia ai beneficiari di cui alle leggi regionali 11 settembre 1961, n. 8, e 25 agosto 1962, n. 14;

la legge 3 giugno 1968, n. 8 per l'assistenza di malattia ai lavoratori residenti nel Trentino-Alto Adige, emigrati all'estero ed ai loro familiari, nel periodo del loro rientro in patria per cessazione del rapporto di lavoro o delle prestazioni di lavoro; la legge 27 dicembre 1972, n. 18, determinazione della misura per l'indennità giornaliera di malattia ai lavoratori dell'agricoltura.

Queste dovrebbero essere le leggi interessate a questa risoluzione del settore. Ripeto, però, che ci troviamo sempre di fronte a questo insufficiente stanziamento di bilancio che io ho proposto per un momento nella somma di un miliardo.

La legge per la sordità da rumori doveva essere portata oggi e purtroppo dovrà essere sospesa, perchè nel frattempo, come avevo preannunciato alla Commissione legislativa nell'ultima seduta, è intervenuto un decreto del Ministero che praticamente allarga quella che è la classificazione di cui al Testo Unico delle malattie professionali derivanti da rumore, ma dovrà essere riportata in Consiglio regionale, in quanto non è prevista la sordità deri

vante da lavorazione del porfido. Spiegherò meglio dopo, quando saremo arrivati a questo punto. Non si è saputo un granchè, però il testo che è stato rielaborato dal Ministero, più o meno è conosciuto, ma sembra che sia escluso questo tipo di sordità. Per cui io chiederò dopo che venga sospesa per un momento la trattazione, in quanto ovviamente dobbiamo appor-
tare degli emendamenti alla luce del decreto ministeriale che verrà quanto prima emanato.

Altro non ho da dire.

(La seduta è sospesa per qualche minuto)

(Assume la presidenza il Vicepresidente Oberhauser).

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? La parola all'assessore.

MENGONI (Assessore previdenza

e cooperazione - D.C.): A maggior chiarimento devo precisare che da 3.081 lire, rispettivamente 3.900, d'accordo con i rappresentanti di categoria EPACA e alleanza contadina ecc., abbiamo pensato di scegliere la via del blocco delle indennità anziché della limitazione soggettiva, cioè dei destinatari; che in un primo tempo sembrava più considerata dalle categorie contadine, ma che poi "re melius perpensa" hanno ritenuto di abbandonare e invece di bloccare sulle indennità, perchè il bilancio regionale non consente, anche con lo stanziamento massimo, di far fronte al pagamento integrale di quella che è l'indennità.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa.

Votazione per il passaggio alla discussione articolata: unanimità.

Art. 1

L'articolo 1 della legge regionale 11 novembre 1971, n. 42 è sostituito dal seguente:

"L'indennità giornaliera per inabilità temporanea assoluta, prevista dall'articolo 213 del D.P.R. 30 giugno 1965, n. 1124, che approva il Testo Unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, è estesa ai soggetti contemplati nella lettera b) e nel secondo comma dell'articolo 205 del citato Testo Unico, che siano residenti nella Regione e le cui aziende agricole si trovino nell'ambito territoriale della medesima.

L'indennità di cui al precedente comma è erogata per i casi di inabilità temporanea assoluta, derivanti da infortunio sul lavoro e da malattia professionale, contemplati dagli articoli 210 e 211 del D.P.R. 30 giugno 1965, n. 1124, nei limiti e secondo le norme che disciplinano ta le forma previdenziale".

Metto in votazione l'art. 1: è approvato ad unanimità.

Art. 2

La misura dell'indennità di cui al precedente articolo 1 è stabilita in Lire 2.500 per ciascun soggetto avente titolo.

Qualora la durata dell'inabilità si prolunghi oltre i novanta giorni, anche non continuativi, la misura di cui al comma precedente è elevata a Lire 3.500 a decorrere dal novan tunesimo giorno.

L'indennità medesima è erogata nella misura di cui al presente articolo a decorrere dal 1° luglio 1974.

Metto in votazione l'art. 2: è approvato ad unanimità.

Art. 3

La spesa prevista dalla legge regionale 11 novembre 1971, n. 42, è elevata, a decorrere dall'esercizio finanziario in corso, a Lire 330.000.000.=

Metto in votazione l'art. 3: è approvato ad unanimità.

Art. 4

Al maggior onere di Lire 21.500.000, relativo al periodo 1° luglio - 31 dicembre 1974, si fa fronte con lo stanziamento iscritto al capitolo 1901 del bilancio di previsione dell'esercizio 1974, che presenta sufficiente disponibilità.

Al maggior onere di Lire 43.000.000 relativo all'esercizio finanziario 1975 si provvede mediante riduzione di pari importo del fondo speciale iscritto al capitolo n. 670 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio medesimo.

Metto in votazione l'art. 4: è approvato a unanimità.

Art. 5

E' abrogata la legge regionale 29 aprile 1972, n.12.

La presente legge sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

Metto in votazione l'art. 5: è approvato ad unanimità.
La parola al cons. Rigott.

RIGOTT (S.P.S.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Die Sozialdemokratische Partei stimmt für dieses Gesetz, will aber hoffen, daß der Gesetzentwurf, der noch in Ausarbeitung ist, bald dem Regionalrat vorgelegt wird.

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Il partito socialdemocratico sudtirolese voterà a favore di questa legge, nella speranza che il progetto di legge, il quale trovasi ancora in fase di elaborazione, venga presto sottoposto all'esame del Consiglio).

PRESIDENTE: Ancora qualcuno prende la parola? Nessuno. Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 41
41 sì.

La legge è approvata.

Punto 14) dell'ordine del giorno: Convalida delle elezioni dei Consiglieri regionali Aldo Balzarini, Franz Demetz e Alfons Rigott.

Il Presidente della Commissione è pregato di dare lettura della relazione.

VETTORAZZI (D.C.):

Nella seduta del 9 luglio 1975 la Commissione consiliare di convalida ha preso in esame la posizione dei neo-eletti Consiglieri regionali Aldo Balzarini, Franz Demetz e Alfons Rigott, nei confronti delle norme di legge sull'ineleggibilità e incompatibilità.

La Commissione, avendo constatato l'inesistenza di motivi di ineleggibilità e incompatibilità a carico dei Consiglieri medesimi, secondo quanto dagli stessi in precedenza dichiarato, ha deciso all'unanimità di proporre al Consiglio regionale la convalida dell'elezione dei Consiglieri Aldo Balzarini, Franz Demetz e Alfons Rigott.

PRESIDENTE: Chiede qualcuno la parola? Se nessuno chiede la parola, la metto in votazione: è approvata a maggioranza con 1 astensione.

Punto 16) dell'ordine del giorno: Disegno di legge n. 29: "Va-

riazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1975 (primo provvedimento)".

La parola alla Giunta.

MOLIGNONI (Assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.):

Signori Consiglieri,

con l'unito disegno di legge che si sottopone alla Vostra approvazione vengono apportate variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa per il corrente esercizio finanziario.

Si provvede anzitutto a rendere operanti, mediante l'istituzione di un apposito capitolo (n. 1532) e integrando gli stanziamenti di capitoli già esistenti (n. 1900 e 1901), tre disegni di legge già approvati o in corso di approvazione da parte del Consiglio regionale e precisamente:

- 1) Autorizzazione alla spesa di lire 150 milioni per l'acquisto di attrezzature speciali per i Corpi dei vigili del fuoco volontari (disegno di legge n. 26);
- 2) Aumento della spesa annua autorizzata con la legge regionale 14 agosto 1971, n. 29, concernente provvidenze a favore dei superstiti di coltivatori diretti, mezzadri e coloni (disegno di legge n. 24);
- 3) Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 11 novembre 1971, n. 42, concernente indennità per inabilità temporanea assoluta a favore dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri (disegno di legge n. 28).

I tre provvedimenti comportano a carico dell'esercizio 1975 un onere complessivo di 345 milioni alla cui copertura si fa fronte mediante riduzione del fondo speciale iscritto al capitolo n. 670.

Col presente disegno di legge si provvede inoltre ad acquisire al bilancio (capitoli n. 900 e 905 dell'entrata) e a disporre il trasferimento alle Province autonome di Trento e Bolzano di fondi assegnati dallo Stato alla Regione, riguardanti materie trasferite con la legge costituzionale 10 novembre 1971, n. 1, alla competenza delle Province medesime.

Trattasi dell'assegnazione di lire 150 milioni disposta dal Ministero dell'Agricoltura e delle foreste per l'attuazione di piani di elettrificazione agricola per usi domestici e aziendali (cap. n. 2300) e dell'assegnazione di lire 107.700.465 disposta dal Ministero dei Lavori pubblici per l'esecuzione di opere stradali a sensi della legge 22 luglio 1966, n. 614 (cap. n. 2400).

L'assegnazione di lire 150 milioni viene ripartita in parti uguali tra le due Province, quella di lire 107.700.465 nella stessa proporzione delle originarie assegnazioni a suo tempo disposte dal citato Ministero a favore della Regione in base ai programmi approvati dal Comitato dei Ministri per le aree depresse del Centro Nord.

Si provvede inoltre ad integrare con lire 15 milioni lo stanziamento del cap. n. 540 per effettive maggiori necessità nelle spese di funzionamento degli Uffici centrali e ad accantonare lire 85 milioni sul fondo speciale a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi (cap. n. 670) a copertura della prevista spesa derivante da un disegno di legge di prossima presentazione al Consiglio, recante norme in materia di personale.

Al complessivo onere di lire 100 milioni di cui alle due partite suindicate si fa fronte per lire 35 milioni con la prevista maggiore entrata nella compartecipazione ai proventi del lotto (cap. n. 170) e per lire 65 milioni mediante aumento della posta relativa alla rifu-sione alla Regione delle somme dalla stessa anticipate per conto delle Province di Trento e Bolzano per la corresponsione degli stipendi e degli altri assegni al personale regionale posto a disposizione delle Province medesime (cap. n. 1450).

Si dispone infine la modifica della denominazione del capitolo n. 860 della spesa in relazione all'entrata in vigore della legge regionale 3 aprile 1975, n. 5, con la quale è stato introdotto nel Libro fondiario lo schedario dei creditori.

PRESIDENTE: Prego di voler dare lettura della relazione della se

conda Commissione. La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.):

La Commissione legislativa ha esaminato il disegno di legge nella seduta del 4 luglio 1975.

Nel corso di tale esame la Commissione ha affrontato un problema di particolare rilievo sollevato dal Presidente della Commissione e riguardante l'importo di lire 7 miliardi destinati alle Province Autonome di Trento e di Bolzano sul fondo nazionale per l'assistenza sanitaria e attribuito erroneamente al bilancio della Regione Trentino-Alto Adige.

Il rappresentante della Giunta provinciale di Bolzano ha sottolineato la necessità di avere un impegno ufficiale che le future assegnazioni a questo titolo verranno effettuate direttamente ai bilanci delle due Province, competenti per materia.

L'Assessore Mengoni, intervenendo a nome della Giunta regionale, ha dichiarato di ritenere valida l'attesa delle due Province, sollecitando nel contempo una risposta da parte della Provincia di Bolzano sulla utilizzazione del fondo pro 1975.

In attesa di tale risposta e con l'impegno di modificare eventualmente il disegno di legge in aula, la Commissione ha approvato lo stesso a maggioranza con il voto contrario del cons. Ma
nica.

Si trasmette ora il provvedimento all'esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta.

La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Volevo solamente, signor Presidente, notare una cosa. Nella relazione della Commissione è scritto "il rappresentante della Giunta provinciale di Bolzano," io ri

tengo che questa non sia una di
zione formalmente corretta, per il semplicissimo motivo che i signori commissari sono eletti dal Consiglio regionale, e come tali sono un organismo, e come tali sono un organismo, presi nel loro insieme, della Regione, quindi non si può parlare di rappresentanti di una provincia o dell'altra. Questo sotto il

profilo formale.

PRESIDENTE: Accettato. La parola al cons. Sembenotti.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): Signor Presidente, io vorrei porre e pormi una domanda, qua si parla di attuazione dei piani di elettrificazione agricola e vediamo stanziati dal Ministero 150 milioni, la domanda andrà oltre la semplice variazione di bilancio, ma volevo sapere, a proposito di questi piani, a che punto siamo. Lei me lo aveva detto ancora, ricordo, in questa sede; si era detto che tra qualche anno si prevede che non ci sarà più bisogno di ulteriori allacciamenti, in quanto il piano dell'elettrificazione sarà completo. Ma volevo sapere adesso se con questi 150 milioni, più quelli che eventualmente potranno venire in futuro, se sarà esaurito questo piano veramente, l'elettrificazione agricola sarà completa o meno? Vorrei anche chiedere quali saranno le ulteriori entrate previste a questo proposito, se non sono queste le ultime. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Grazie, signor Presidente. Solo per dire che io sono d'accordo con questa variazione di bilancio, che per altro è di modesta entità. Io vorrei invece richiamare l'attenzione del Consiglio su una osservazione, che mi sembra molto importante ed è stata fatta in Commissione, riguardante i miliardi destinati alle Province autonome di Trento e Bolzano sul fondo nazionale per l'assistenza sanitaria e attribuite erroneamente al bilancio della Regione Trentino-Alto Adige. E' un fatto, secondo me,

di estrema gravità. Qui si è commesso un piccolo errore, ma è un errore di miliardi, è un errore che ha portato per le Province un danno grave! Quindi, errori di questo tipo è veramente strano ed è quasi impensabile che si possano commettere. Una piccola disattenzione - e lo dico in senso ironico - una disattenzione, che è costata e costa alle Province molti e molti milioni oltre a molti disagi. Io credo che i responsabili di un tale errore dovrebbero perlomeno essere perseguiti, ma questo è un desiderio veramente irrealizzabile in Italia, perchè gli errori grossi non si pagano, è più facile che si paghino i piccoli errori. E quindi veramente io vorrei che il Consiglio regionale prendesse conoscenza nel suo insieme, anche se la cosa è conosciuta da tutti, prendesse conoscenza di una situazione veramente grave, che si è venuta a determinare nelle due Province, per quanto riguarda l'assistenza sanitaria. Tutti sanno che le Province hanno dovuto anticipare agli ospedali molti miliardi, non milioni, hanno dovuto anticipare molti miliardi per poter far fronte all'assistenza sanitaria, dal primo gennaio ad oggi, altrimenti l'assistenza sanitaria non si sarebbe potuta attuare. Gli ospedali non avrebbero avuto la possibilità di andare avanti, per l'errore, commesso in sede governativa, di non aver attribuito il fondo alle Province di Trento e Bolzano, come era stabilito, come era previsto in base alle competenze. Ma siccome si parla di regione a statuto ordina

rio, anche per noi si è ritenuto di parlare di Regione e di assegnare alla Regione, la Regione non poteva in cassare perchè non aveva le competenze, ha dovuto rinunciare ad incassare, rispedire a Roma e fare trattative, e non solo trattative, per poter dare alle Province di Trento e Bolzano quello che loro spettava. Questo è veramente un fatto, che io qui sottolineo e depreco in maniera precisa, perchè errori di questo genere non si devono permettere e colui che li permette o coloro che li permettono dovrebbero perlomeno essere perseguiti.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? La parola alla Giunta.

MOLIGNONI (Assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.): Non entro nel merito della questione fatta dal cons. Manica perchè non mi riguarda, anche se io, dal punto di vista formale e anche sostanziale, la condivido.

Al cons. Sembenotti dirò che il cap. 900, attraverso l'emendamento che è stato già presentato dalla Giunta al Consiglio, viene stralciato. Il capitolo viene soppresso perchè i fondi vengono versati direttamente alle Province, per cui io pregherei il cons. Sembenotti di rivolgere la sua domanda in sede competente, cioè in sede provinciale.

Per quanto riguarda le osservazioni fatte dal collega Avancini, debbo dire che anche qui c'è un emendamento che introduce la somma di 7 miliardi e 74 milioni: "Quota del fondo nazionale per l'assistenza ospedaliera, assegnata alla Regione ai sensi dell'art. 16 del decreto legge 8 luglio 1974,

n. 264, convertito con modificazioni nella legge 17 agosto 1974, n. 386". Quindi viene inserito. E per quanto riguarda le osservazioni fatte, io potrei dire soltanto che ho qui alla mano una lunga lettera, di cui faccio grazia evidentemente, del Ministro Gullotti inviata alla Presidenza della Provincia autonoma di Trento, di Bolzano, alla Giunta regionale, al Comitato per la programmazione economica di Roma ecc., e mi pare di poter leggere alcune righe soltanto che giustificano l'inserimento nel provvedimento di questo emendamento, in attesa del completamento della somma, che non è naturalmente quella che oggi viene presentata. Dice: "In effetti, la corretta interpretazione dell'art. 16 del Decreto Legge n. 264, del 1974, in rapporto all'art. 22 dello stesso provvedimento, porta a ritenere che nella ripartizione dei fondi e nella previa determinazione dei parametri, si deve fare riferimento a codeste Province autonome e non globalmente alla Regione Trentino-Alto Adige". Per il resto, vi faccio grazia perchè, ripeto, è molto lunga e non ritengo che sia il caso di leggerla al completo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Der zuständige Regionalassessor hat die Stelle des Briefes des Sanitätsministers vorgelesen, wo dieser sich dazu verpflichtet, zu veranlassen, daß die künftigen Zuwendungen an die Provinzen er-

folgen und nicht an die Region, indem er zugibt, daß aufgrund des einschlägigen Gesetzes die Provinzen zuständig sind und daß aber diesbezüglich eine Neufassung des Dekretes zuerst durch das Ministerkomitee für Programmierung und dann durch den Ministerrat erfolgen muß. Ich halte diese Verpflichtung für ausreichend, um nunmehr die Zuwendung der bisherigen Zuweisung von seiten des Staates an die Region durchführen zu lassen, ohne damit den Präzedenzfall zu schaffen, der befürchtet war, wenn nicht die Regierung vorher sich dazu bekennt, daß das alte Dekret berichtigt werden muß.

(Il competente Assessore regionale ha dato lettura del passo della lettera del Ministro alla sanità, con la quale egli si impegna a provvedere che i futuri stanziamenti

vengano attribuiti direttamente alle Province, anzichè alla Regione, ammettendo che a sensi della relativa legge la competenza è delle Province; a tal proposito si rende però necessaria una riedizione del decreto da parte del comitato ministeriale per la programmazione e del Consiglio dei Ministri. Ritengo pertanto sufficiente quest'impegno, per cui la Regione potrà provvedere ad assegnare i mezzi finanziari e rogati dallo Stato alle due Province, senza peraltro creare il temuto precedente, se il Governo non avesse prima riconosciuta la necessità di rettificare il decreto precedente).

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa.

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvata a maggioranza con 7 astensioni.

Art. 1

Nello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario

1975 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella A. Leggo la tabella A:

TABELLA A

VARIAZIONI ALLO STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1975

a) in aumento

TITOLO I - ENTRATE TRIBUTARIE

CATEGORIA II - TRIBUTI DELLO STATO DEVOLUTI ALLA REGIONE

Cap. 170 - Compartecipazione ai proventi del lotto riscossi nel territorio della Regione (art. 69 D.P.R. 31 agosto 1972, n. 670)

35.000.000

TITOLO II - ENTRATE EXTRATRIBUTARIE**CATEGORIA IX - ASSEGNAZIONI STATALI**

Cap. 900 - (di nuova istituzione) - Assegnazione del Ministero dell'Agricoltura e delle foreste per l'attuazione di piani di elettrificazione agricola per usi domestici e aziendali (art. 19 legge 27 ottobre 1966, n. 910 e art. 3 legge 7 agosto 1973, n. 512)	150.000.000
Cap. 905 - (di nuova istituzione) - Assegnazione del Ministero dei Lavori pubblici per l'esecuzione delle opere stradali programmate in base alle leggi 22 luglio 1966, n. 614 e 25 ottobre 1968, n. 1089	107.700.465

CATEGORIA X - PARTITE CHE SI COMPENSANO NELLA SPESA

Cap. 1450 - Rifusione delle somme anticipate dalla Regione per conto delle Province di Trento e di Bolzano	65.000.000
--	------------

Totale 357.700.465

Sono stati presentati due emendamenti dalla Giunta:

Emendamenti alla Tabella A (Entrata)

**Iscrivere nel Titolo II - Entrate extratributarie
prima della categoria IX - Assegnazioni statali:**

CATEGORIA IV - PROVENTI DEI BENI REGIONALI

Cap. 350 - Interessi su giacenze di cassa presso il Tesoriere della Regione e su depositi effettuati presso istituti bancari e uffici postali

+ L. 40.000.000

b) Cap. 900 - sopprimere il capitolo perché i relativi fondi vengono versati alle Province direttamente

- L. 150.000.000

Conseguentemente il totale delle variazioni in aumento nelle entrate passa da lire 357.700.465 a lire 247.700.465 .

Inserire nel Titolo II - Entrate extratributarie il seguente capitolo:

Cap. 910 - (di nuova istituzione) - Quota del Fondo nazionale per l'assistenza ospedaliera assegnata alla Regione ai sensi dell'articolo 16 del D.L. 8 luglio 1974, n° 264, convertito con modificazioni nella legge 17 agosto 1974, n° 386

7.074.000.000

Conseguentemente il totale delle variazioni in aumento nelle entrate passa a L. 7321.700.465

Metto in votazione gli emendamenti: sono approvati a mag-

gioranza con 4 astensioni.

Metto in votazione l'articolo così emendato: è approvato a maggioranza con 4 astensioni.

Art. 2

Nello stato di previsionedella spesa per l'esercizio finanziario 1975 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella B.

Leggo la tabella B:

TABELLA B

VARIAZIONI ALLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1975

a) in diminuzione:

TITOLO I - SPESE CORRENTI

FINANZE E PATRIMONIO

Fondi di riserva e fondi speciali

Cap. 670 - Fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi	345.000.000
	<hr/>
Totale in diminuzione	345.000.000
	<hr/> <hr/>

b) in aumento:

TITOLO I - SPESE CORRENTI

FINANZE E PATRIMONIO

Servizi delle finanze

Cap. 540 - Spese per il funzionamento degli uffici centrali	15.000.000
---	------------

Fondi di riserva e fondi speciali

Cap. 670 - Fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi	85.000.000
---	------------

ENTI LOCALI

Servizio antincendi

Cap. 1532 - (di nuova istituzione) - Concessione di contributi straordinari ai Corpi dei vigili del fuoco volontari per l'acquisto di attrezzature speciali (L.R. in corso di promulgazione)	150.000.000
	<hr/>

da riportare

250.000.000

riporto 250 000 000

PREVIDENZA, ENTI SANITARI E COOPERAZIONE

Previdenza e assicurazioni sociali

Cap. 1900 - Provvidenze a favore dei superstiti di coltivatori diretti, mezzadri e coloni (leggi regionali 14 agosto 1971, n. 29, 3 novembre 1973, n. 19 e legge regionale in corso di promulgazione)	152.000.000
Cap. 1901 - Indennità per inabilità temporanea assoluta a favore di coltivatori diretti, mezzadri e coloni (leggi regionali 11 novembre 1971, n. 42, 7 settembre 1973, n. 16, 10 dicembre 1973, n. 22, 11 dicembre 1974, n. 12 e legge regionale in corso di promulgazione)	43.000.000

TITOLO II - SPESE IN CONTO CAPITALE

PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE

SEZIONE VI - ONERI NON RIPARTIBILI

Servizi della Presidenza

CATEGORIA XIV - SOMME NON ATTRIBUIBILI

Cap. 2300 - (di nuova istituzione) - Contributi per l'attuazione di piani di elettrificazione agricola per usi domestici e aziendali (art. 19 legge 27 ottobre 1966, n. 910 e art. 3 legge 7 agosto 1973, n. 512)	150.000.000
Cap. 2400 - (di nuova istituzione) - Spese per l'esecuzione delle opere stradali programmate in base alle leggi 22 luglio 1966, n. 614 e 25 ottobre 1968, n. 1089	107.700.465
Totale in aumento	<u>702.700.465</u>

c) modifica di denominazione:

Libro fondiario

Cap. 860 - Spese per l'istituzione nel Libro fondiario degli schedari alfabetici dei proprietari e dei creditori (leggi regionali 11 settembre 1965, n. 9 e 3 aprile 1975, n. 5)	
--	--

Emendamenti alla Tabella B (spesa)

- a) La variazione in aumento di lire 85.000.000 proposta al cap. 670 (Fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi) viene elevata a lire 125.000.000 con un aumento di
- + l. 40.000.000
-
- b) il cap. n° 2300 viene soppresso
- l. 150.000.000
-

Conseguentemente il totale delle variazioni in aumento nelle spese passa da lire 702.700.465 a lire 592.700.465 .

Inserire nelle variazioni in aumento, prima della rubrica Finanze e Patrimonio, la rubrica, la categoria ed il capitolo seguente:

PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE
CATEGORIA IX - SOMME NON ATTRIBUIBILI

Cap. 379 - (di nuova istituzione) - Fondo da ripartire tra le Province di Trento e di Bolzano per il finanziamento dell'assistenza ospedaliera

7.074.000.000

Se nessuno chiede la parola sugli emendamenti, li metto in votazione: sono approvati a maggioranza con 4 voti contrari e 4 astensioni. Metto in votazione l'articolo così emendato: è approvato a maggioranza con 4 voti contrari e 4 astensioni.

VARIAZIONI CHE SI APPORTANO ALL'ELENCO N. 2
ALLEGATO ALLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1975

Elenco N. 2

(Cap. n. 670)

Partita che si istituisce:

PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE

- Oneri per il personale

85.000.000

E' stato presentato un emendamento dalla Giunta:

Emendamento all'elenco n° 2 allegato alla Tabella B (Spesa)

Per effetto dell'emendamento di cui al n° 2 lett. a) nell'elenco n° 2 allegato allo stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1975 l'importo dell'onere per la partita "Intervento nel settore degli enti locali" viene elevato da lire 50.000.000 a lire 90.000.000 con un aumento di

£. 40.000.000

Se nessuno chiede la parola su questo emendamento, lo metto in vo

tazione: è approvato a maggioranza con 6 astensioni.

(Assume la presidenza il Presidente Nicolodi).

PRESIDENTE:

Art. 3

Nell'allegato n. 2 approvato con l'art. 5 della legge regionale 22 gennaio 1975, n. 4 sono introdotte le seguenti variazioni in aumento:

	Provincia di Trento lire	Provincia di Bolzano lire
Servizio antincendi Cap. n. 1532	75 000 000	75.000.000

Metto in votazione l'art. 3: è approvato a maggioranza con 8 a stensioni:

Art. 4

Le assegnazioni di fondi disposte dallo Stato a favore della Regione nelle materie trasferite alla competenza delle Province di Trento e di Bolzano con la legge costituzionale 10 novembre 1971, n. 1 sono devolute alle Province medesime come segue:

	Provincia di Trento lire	Provincia di Bolzano lire
Agricoltura		
Cap. n. 2300	75 000.000	75.000.000
Lavori pubblici		
Cap. n. 2400	57.874.205	49.826.260

Emendamento all'art. 4 del disegno di legge

Per effetto dell'emendamento di cui al n° 2 lett. b) all'art. 4 del disegno di legge viene soppressa la partita:

Agricoltura cap. n° 2300 £. 75.000.000 (Provincia di Trento) £. 75 milioni (Provincia di Bolzano).

Si è soppresso il cap. 2300 di L. 75.000.000, sia per la provincia di Trento che per la provincia di Bolzano. Quindi metto in votazione l'emendamento: è approvato a maggioranza con 8 astensioni.

Metto in votazione l'art. 4: è approvato a maggioranza con 8 astensioni.

Qualcuno chiede la parola per di chiarazioni di voto? La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Con il presente disegno di legge si adegua, in certo qual senso, il bilancio della Regione a taluni disegni di legge, che sono stati approvati dal Consiglio. Su qualcuno di essi il gruppo socialista ha dato anche il suo verdetto favorevole, su altri ha dato un voto contrario. Tuttavia, nel suo complesso, la variazione di bilancio rientra nella lo

gica della politica perseguita dalla Giunta e del bilancio presentato dalla Giunta all'inizio della legislatura, e contro il quale abbiamo votato, per cui conseguentemente il gruppo socialista vota contro questa variazione allo stato di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1975 della Regione.

PRESIDENTE: Altri chiedono la parola per dichiarazioni di voto? Nessuno. Siccome la norma, per quanto riguarda le modalità di votazione del bilancio, non è ancora entrata in vigore, votiamo, come abbiamo votato per il bilancio, come si trattasse di una legge ordinaria. Quando la norma sarà entrata in vigore si vota separatamente per Province, per adesso si vota come una legge ordinaria.

Prego distribuire le schede.

La parola al cons. Benedikter:

BENEDIKTER (S.V.P.): Zur Geschäftsordnung und zur Abstimmung: Es stimmt, daß das neue Verfahren für den Fall, daß die Mehrheit eines Landtages nicht für den Haushalt gestimmt hat, ein Schiedsorgan vorsieht, die entsprechenden Durchführungsbestimmungen jedoch noch nicht in Kraft getreten sind und daher diese auch noch nicht gelten. Auf der anderen Seite kann man heute deswegen die getrennte Abstimmung nicht zunichte machen bzw. abschaffen, bin ich der Ansicht, denn die ist im Autonomiestatut in aller Form vorgesehen. Das würde nur heißen, daß für die Abstimmungen eine Über-

gangsbestimmung geschaffen werden müßte, falls sich der Fall ergeben sollte, daß hier die Mehrheit einer Provinz nicht dafür stimmt und inzwischen das Schiedsorgan nicht entscheiden kann -, daß irgendwie eine Sonderbestimmung erlassen werden müßte, um diesen Fall zu regeln. Aber ich kann nicht deswegen, weil die Durchführungsbestimmungen noch nicht erschienen sind, die getrennte Abstimmung überhaupt abschaffen, denn die ist im Verfassungsgesetz ausdrücklich vorgesehen. Bitte, ich möchte das zu bedenken geben!

(In merito al regolamento interno ed al voto: Risponde a verità che la nuova procedura prevede un organo arbitrale, qualora la maggioranza di un Consiglio provinciale non si esprime a favore del bilancio, dato che le relative norme di attuazione non sono ancora entrate in vigore. D'altra parte sono dell'avviso che non si può derogare dalla votazione separata, od addirittura eliminarla, essendo formalmente prevista dallo statuto di autonomia. Ciò significherebbe creare per la votazione una non transitoria, qualora la maggioranza di una Provincia non votasse a favore del bilancio e l'organo arbitrale non potesse decidere in merito. Per regolamentare in caso simile la questione si dovrebbe emanare in certo qual modo una norma speciale. Non si può comunque eliminare la votazione separata, causa la mancanza delle necessarie norme di attuazione, essendo espressamente prevista

dalla legge costituzionale. Prego di voler riflettere su questo argomento!)

PRESIDENTE: Cons. Benedikter, lei è molto più ferrato di me in materia giuridica; da quando è entrato in vigore il nuovo Statuto di autonomia, che abolisce l'ex articolo 73 dello Statuto del 1948, abbiamo votato sempre unitariamente. Questo non per invenzione mia personale, ma in base ad una lettera della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che diceva che in attesa dell'entrata in vigore della norma di attuazione, ecc. - la quale stabiliva questo comitato, che noi abbiamo già, come Commissione dei 12, sa benissimo -, in attesa dell'entrata in vigore della norma di attuazione, che stabiliva l'organo che doveva eventualmente decidere, in caso di mancata approvazione da parte di uno o dell'altro gruppo di consiglieri provinciali, si fa una votazione unitaria, cioè come per una legge ordinaria.

Ora il problema perchè nasce? Nasce per questo motivo, perchè se in questo momento in uno dei due Consigli provinciali non ci fosse la maggioranza, la legge non viene approvata. Chi decide in materia? Nessuno è oggi ancora autorizzato ad approvare il bilancio in qualsiasi modo, quindi il bilancio non entrerebbe in vigore e così tutte le variazioni al bilancio, ecc..

Ecco la lettera della Presidenza del Consiglio dei Ministri dice: "In attesa dell'entrata in vigore della norma che stabilisce l'organo su

periore che delinea eventualmente la bocciatura del bilancio, da parte dell'uno o dell'altro dei due gruppi appartenenti ai due Consigli provinciali, si approva.....ecc." Cons. Benedikter, abbiamo approvato il bilancio preventivo in questo modo, abbiamo approvato il consuntivo in questo modo, quindi pregherei di non insistere. Ripeto, può darsi che lei giuridicamente abbia ragione, perchè lo Statuto stabilisce diversamente, però non insista perchè in caso di mancata approvazione da parte dei consiglieri dell'uno o dell'altro Consiglio, cadrebbe tutto, quindi non ci sarebbe l'organo oggi che potrebbe derimere il problema. Prima era il Ministero degli Interni che derimava questo problema, adesso è previsto quell'organo che noi, come membri della Commissione dei 12, abbiamo stabilito, però non è ancora in funzione finchè la norma non è pubblicata sulla Gazzetta. Quindi, io la pregherei di non insistere, dato che ci sono già precedenti in questa legislatura in questo senso.

La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Es ist nicht das erste Mal, daß ich den Einwand erhebe. Grundsätzlich bin ich der Ansicht, daß das Ministerratspräsidium nicht mit einem Brief das Verfassungsgesetz vorübergehend außer Kraft setzen kann. Dann hätten wir ja nette Verhältnisse. Auf der anderen Seite ist es so, daß die-

se Durchführungsbestimmungen am 14. März vom Ministerrat beschlossen worden sind und es schuld der Regierung ist, wenn diese noch nicht verlautbart wurden. Also käme es darauf hinaus, daß die Regierung die Verlautbarung der Durchführungsbestimmungen verzögert und gleichzeitig Anweisung gibt, daß inzwischen die Haushalte genehmigt werden können, als ob es keine getrennte Abstimmung brauche, keine verfassungsrechtliche Bestimmung diesbezüglich da wäre und so mit einem Brief des Ministerratspräsidiums und durch die verzögernde Haltung der Regierung einfach die Verfassungsbestimmung außer Kraft gesetzt würde und wir des Rechtes beraubt wären, politisch diesen unseren Widerstand, eine Opposition, wenn wir sie machen wollten, überhaupt in dieser Form geltend zu machen.

Um zu unterstreichen, daß diese Vorgangsweise nicht in Ordnung ist, werde ich persönlich an der Abstimmung nicht teilnehmen.

(Non è la prima volta che sollevo quest'obiezione. Di principio sono dell'avviso che la Presidenza del Consiglio dei Ministri non possa rendere inefficace con una lettera la legge costituzionale. Ci vorrebbe altro! D'altra parte le norme di attuazione sono state approvate dal Consiglio dei Ministri il 14 marzo ed è quindi colpa del Governo, se non sono state ancora pubblicate. Raggiungeremo sempre lo stesso

risultato, se da una parte il Governo indugia ad emanare le norme di attuazione, impartendo dall'altra direttive di approvare comunque il bilancio, come se non esistesse la votazione separata, nonchè la relativa norma costituzionale, ritenendo di poter rendere praticamente inoperante con una lettera e l'indugio la legge costituzionale, privandoci così del nostro diritto politico di poter far valere in questa forma, se desiderassimo, una nostra opposizione.

Per sottolineare che questo modo di procedere non è regolare, personalmente non parteciperò alla votazione).

PRESIDENTE: Cons. Benedikter, lei sa benissimo che noi due siamo abbastanza in contatto su questi problemi. Io posso essere d'accordo con lei sulle norme di attuazione, che noi abbiamo varato e che il Consiglio dei Ministri ha approvato nel marzo scorso, e che ancora non sono entrate in vigore!! Ma qui non è colpa del Consiglio regionale, non è colpa nostra almeno. Io dico che se in questo momento, casualmente, non ci fosse la maggioranza separata dei due Consigli provinciali, cosa succede per la variazione di bilancio? Non c'è un organismo ancora previsto, perchè la norma di attuazione non è entrata in vigore, che possa prendere in mano la questione. Il Ministero degli Interni non può più farlo, l'organismo che è stato previsto dalla norma di attuazione non è ancora funzionante perchè

è una norma che non è ancora entrata in vigore, e allora, pur essendo d'accordo con la sua proposta, e lei sa benissimo che su questo non abbiamo divergenze, vorrei che trovassimo la soluzione che abbiamo trovato precedentemente. Questa sarà l'ultima volta, perchè mi auguro che nei prossimi giorni la norma entri in vigore, sarà l'ultima volta che si usa questo sistema.

La parola al cons. Benedikter, per la terza volta.

BENEDIKTER (S.V.P.): Sie haben gerade das Wort gesagt: Es soll das letzte Mal sein. Ich bin der Ansicht, daß es wirklich das letzte Mal sein muß, denn die Antwort kann nicht sein: Ja, sollte ein Landtag dagegen stimmen, was geschieht dann? Der Landtag hat das Recht, dagegen zu stimmen und dann kommt eben die Haushaltsänderung nicht zustande. Das wäre die Folge! Das wäre politisch und demokratisch die richtigere, tragbarere Folge als einfach dieses ganze Verfahren, das im Verfassungsgesetz vorgesehen ist, zu ignorieren.

Ich werde, um diesen Vorbehalt zu unterstreichen, an der Abstimmung nicht teilnehmen. Ich bin der Ansicht, daß das das letzte Mal sein muß. Wenn bis zum nächsten Mal diese Durchführungsbestimmungen noch nicht in Kraft sind, dann müssen wir einen anderen Weg gehen. Das möchte ich unterstreichen!

(L'ha proprio detto, cioè che questa sia veramente l'ultima volta. Sono dell'opinione che questa deb

ba essere, ripeto, l'ultima volta, altrimenti che cosa accadrebbe, se un Consiglio provinciale votasse contro? Il Consiglio provinciale ha il diritto di esprimersi sfavorevolmente, per cui ci si potrebbe trovare nella impossibilità di attuare la variazione al bilancio. Ecco la conseguenza! Questa sarebbe infatti la più giusta e la più sostenibile conseguenza politica e democratica, anzichè di ignorare questa procedura prevista dalla legge costituzionale.

Per porre in evidenza tale riserva non parteciperò alla votazione. Sono dell'avviso che questa, ripeto, debba essere l'ultima volta. Qualora fino alla prossima occasione non fossero ancora entrate in vigore le norme di attuazione, dovremo scegliere un'altra via. Mi si permetta di sottolineare questa circostanza!)

PRESIDENTE: Cons. Benedikter, io sono meno interessato di lei all'approvazione di questa variazione di bilancio. Io sono uno dell'opposizione qui dentro, quindi potrei essere anche contento che il bilancio venga bocciato, al limite, politicamente parlando, però mi rendo conto dell'esigenza amministrativa e quindi dico quello che obiettivamente è da fare. Non è che io mi trovi in disaccordo con lei perchè so benissimo che abbiamo approvato norme di attuazione in tal senso il mese di marzo e a tre quattro mesi di distanza i singoli Ministeri non hanno ancora provveduto a firmare questi decreti, perchè possano entrare in vigore. E questo, di

ciamolo pure, lo dico a nome di tutta l'Assemblea, è scandaloso. Questo lo esprimo, non solo come membro della Commissione dei 12, ma anche come Assemblea regionale autonoma che ha diritto di avere i propri decreti approvati, dopo che sono stati approvati dal Consiglio dei Ministri e forniti dalla Commissione dei 12.

Detto questo, procediamo alla votazione come abbiamo fatto per il bilancio, e penso che questa debba essere veramente l'ultima volta.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue la votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 43 - maggioranza richiesta 22
sì 30
no 7
schede bianche 6.

La legge è approvata.

La parola al cons. Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): Grazie, signor Presidente. Io parlerò sulla procedura, sul regolamento, vorrei cogliere il senso della dichiarazione che lei ha reso poco fa e delle considerazioni che noi condividiamo, svolte dal cons. Benedikter, per proporre a lei e all'Assemblea la stesura di un telegramma di protesta all'Ufficio di Presidenza del Consiglio dei Ministri, per la mancata pubblicazione delle norme di attuazione che già sono state elaborate nel marzo scorso, e se del caso, eventualmente, se non si desse soddisfazione

a questa richiesta in termini rapidi, una eventuale iniziativa di una delegazione, che successivamente riprenda la questione. Ma oggi, in termini immediati, io proporrei a lei, signor Presidente e all'Assemblea, la stesura di un telegramma che avesse questo significato di protesta e di sollecito della richiesta, che era stata avanzata dal collega Benedikter.

PRESIDENTE: Qualcuno chiede la parola sulla proposta del cons. Virgili? La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Per associarmi, signor Presidente, a questa richiesta e a eventuali altre questioni analoghe, che possano ritardare lo svolgimento regolare dei lavori anche del Consiglio e comunque della adozione di tutte quelle norme, che la commissione ha già approvato e il Consiglio dei Ministri anche.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter:

BENEDIKTER (S.V.P.): Dem möchte ich mich auch anschließen: und zwar ein Telegramm des Regionalrates nicht an das Ministerpräsidium, sondern an den Ministerpräsidenten zu senden, um zu urgieren, daß die vom Ministerrat am 14. März beschlossenen Durchführungsbestimmungen verlautbart werden. Es ist unverständlich, daß ein Minister, der an der Beschlußfassung des Ministerrates teilgenommen hat, jetzt

nicht bereit ist, seine Unter
schrift unter die Dekrete zu
setzen. Diese Verwunderung könn
te man auch zum Ausdruck brin
gen.

(Vorrei associarmi a questa
proposta, vale a dire che il
Consiglio regionale non invii
il telegramma alla Presidenza
del Consiglio dei Ministri,
ma bensì al suo Presidente
per sollecitare l'urgente pub
blicazione delle norme di at
tuazione, approvate dal Consi
glio dei Ministri in data 14
marzo. E' inconcepibile infat
ti, come un Ministro, che ha
partecipato all'approvazio
ne dei decreti in seno al Con
siglio dei Ministri, non sia
più disposto a firmarli. Po
tremo anche esternare questa
nostra meraviglia.)

PRESIDENTE: Altri chiedono la
parola sulla proposta Virgili?
La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore -
P.P.T.T.): Non so se dire che
"mal comune è mezzo gaudio".
Anche noi abbiamo in altre
occasioni o per altre ragioni
e in altre circostanze, la
mentato e abbiamo anche denun
ciato all'opinione pubblica
l'estrema lentezza con cui, in
sede romana, vengono prese in
considerazione le problematiche
del nostro Consiglio regiona
le, è la problematica che riguar
da gli interessi di questa nos
tra Regione o delle nostre due
Province, vista sotto il pro
filo della procedura e dello svol
gimento di un'esigenza, che ri-

guarda l'attuazione dello Statu
to di autonomia. Io mi riferisco
alla legge-voto, che è stata pre
sentata tempo fa, e che giace, no
nostante le promesse avute e le
dichiarazioni fatte in sede romana,
giace ancora presso qualche scri
vania del Presidente del Pre
sidente del Consiglio dei Ministri
e non è vero che sia giunta in
Parlamento o, se è giunta in Par
lamento, è giunta solo sul tavo
lo del Presidente della Camera;
avrà cambiato cassetto, ma nulla
si è potuto registrare di concre
to e di positivo in merito. "Mal
comune è mezzo gaudio", e in
questo caso forse la cosa riguar
da un problema più scottante e
più importante di quello dell'e
manazione dei decreti per le Nor
me di attuazione. Quindi mi associo
alla proposta originaria del cons.
Virgili, e alle proposte degli
altri colleghi che hanno preso
la parola, nel senso di indi
rizzare, in sede romana una vi
brata protesta da parte di que
sto Consiglio, sotto una forma
la più adatta possibile indiriz
zandola alla sede più giusta,
come ha detto il cons. Benedik
ter, e cioè al Presidente del
Consiglio dei Ministri.

PRESIDENTE: La parola al cons.
Crespi.

CRESPI (P.L.I.): Onorevole Pre
sidente, mi associo anch'io alla
richiesta del cons. Virgili e
degli altri consiglieri, pur di
chiarandomi estremamente scetti
co sull'esito di questo telegram
ma, che probabilmente non sarà
neppure letto dall'on. Presidente
del Consiglio. Lo spero, ma ho

questa impressione sapendo quali sono i limiti del lavoro dell'on. Presidente del Consiglio, che non è poi molto assiduo nelle sue funzioni di Presidente del Consiglio. Comunque, proprio per quello che ha detto il nostro collega Pruner mi pare che i nostri telegrammi, le nostre leggi-voto abbiano sempre dei non risultati. Bisognerebbe creare forse qualche cosa di diverso, io non so che cosa suggerire nella maniera più assoluta. Quindi mandiamo pure il telegramma, ma veramente mi dichiaro scettico sull'esito di questa forma di protesta.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Molignoni.

MOLIGNONI (Assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.): Anche la Giunta si associa alla proposta fatta. E' evidente la logica della proposta, la logica anche delle osservazioni elevate in quest'aula in questa circostanza, e quindi anche la Giunta si associa a quanto è stato detto e al desiderio vivissimo che queste Norme di attuazione possano essere emanate in tempo debito. Però mi pare di dovermi associare non dopo aver ringraziato vivamente, a nome della Giunta, presentatrice della variazione di bilancio, il Presidente del Consiglio ed anche tutti i signori consiglieri per la comprensione che hanno avuto dell'importanza della variazione di bilancio, che effettivamente non doveva essere respinta, non doveva subire ritardi di sosta, non fosse altro

che per il contenuto dei 7 miliardi, che non sono poi una cifra in significativa, oltre tutti gli altri, compresi i 40 milioni per i corsi dei Segretari comunali e tutti gli altri provvedimenti in essa contenuti.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Il nostro gruppo si associa alla proposta avanzata, nel senso che ciò contribuirà anche a chiarire quali sono gli ostacoli che hanno, fino a questo momento, reso non operante la pubblicazione di questo decreto. Mi pare che sia importante anche da questo punto di vista e quindi ci associamo senz'altro alla richiesta.

PRESIDENTE: Mi pare di poter dire qui, è più che naturale, che io, nella mia qualità di Presidente e di membro della Commissione dei 12, aderisco alla proposta del cons. Virgili, anche perchè diventa per noi un problema delicato, nel senso che ogni settimana che si va a Roma ci si chiede perchè queste norme che abbiamo preparato e approvato non vengono pubblicate. Mi pare poi, nella mia qualità di Presidente di questa Assemblea, anche a nome di tutto l'Ufficio di Presidenza, di poter dire che gli organi autonomi hanno diritto di avere le Norme di attuazione che danno loro la possibilità di legiferare con precisione. Quindi, la Presidenza si associa alla proposta del cons. Virgili e provvederà nel senso richiesto.

Grazie.

La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): In diesem Telegramm soll unbedingt darauf bestanden werden, daß alle vom Ministerrat am 14. März beschlossenen Dekrete verlautbart werden.

PRESIDENTE: Naturale.

BENEDIKTER (S.V.P.): Alle! Es geht ja um eines, weswegen die anderen liegengeblieben sind. Es geht um ein Dekret und um eine Bestimmung!

PRESIDENTE: Consigliere Benedikter...

BENEDIKTER (S.V.P.): Es muß darauf bestanden werden, daß alles, so wie beschlossen, verlautbart werde.

(In questo telegramma si deve assolutamente insistere, affinché tutti i decreti approvati dal Consiglio dei Ministri il 14 marzo vengano pubblicati.

PRESIDENTE: Naturale.

BENEDIKTER (S.V.P.): Tutti. Trattasi in sostanza soltanto di un decreto, di una norma, per cui tutti sono stati bloccati.

PRESIDENTE: Consigliere Benedikter.....

BENEDIKTER (S.V.P.): Si deve insistere che vengano pubblicati tutti, così come sono stati

approvati.)

PRESIDENTE: Cons. Benedikter, è naturale, il pretesto è stato quello del bilancio, però ci si riferiva a tutte le 7 norme che abbiamo preparato, che sono state approvate, perché ho parlato in senso generale di attuazione, da parte del Consiglio regionale e provinciale, nella competenza delle proprie materie, di tutte le norme.

Forse è meglio fare una votazione per avere una votazione formale da parte di tutti.

Metto in votazione la proposta Virgili: è approvata ad unanimità. Ora passiamo al punto 17) dell'ordine del giorno: Disegno di legge n. 30: "Provvidenze a favore dei lavoratori affetti da sordità da rumore."

La parola alla Giunta.

MENGONI (Assessore previdenza e cooperazione - D.C.): Faccio seguito alla richiesta fatta qualche momento fa in occasione della trattazione del disegno di legge n. 42. E cioè pare che si presenti l'opportunità e la necessità di rinviare o di sospendere la trattazione di questo disegno di legge, anche senza rinviarla ad un prossimo Consiglio regionale, ma quanto meno di metterla alla fine dell'ordine del giorno, per fare nel frattempo delle ricerche, in quanto abbiamo notizia, in data 17 luglio 1975, che sarebbe preannunciata dalla Presidenza del Consiglio regionale un ampliamento con decreto ministeriale delle sordità da rumori, protette dal Testo Unico sull'infortunio del la

vorò, che fino a questo momento prevedeva 8 tecnopatie legate a 8 lavorazioni. Io credo che si debba valutare la portata di questo provvedimento governativo, con il quale vengono riviste le tabelle delle malattie professionali. Avevo già preannunciato in sede di commissione legislativa la possibilità dell'emanazione di un simile decreto ministeriale, che fra l'altro era già stato sollecitato anche da questo assessorato nel 1973 e successivamente. Tanto è vero che il disegno di legge che oggi doveva essere trattato, doveva essere praticamente una modifica dell'attuale situazione vigente. Qualche variazione dovrà senz'altro essere apportata. Per esempio all'art. 2 il Consiglio regionale dovrà apportare lo spostamento a 4 anni del termine entro il quale deve essere verificata l'inabilità. Inoltre questo rinvio viene chiesto soprattutto perchè sembra che non sia prevista, pur essendoci questa rettificativa del Testo Unico, la ipofisi e sordità da rumori derivante da lavorazioni del porfido, che aveva costituito praticamente la finalità principale del nostro disegno di legge.

Quindi non sono ancora in grado, pur avendo ricevuto ufficialmente la notizia che questo tipo di malattia resta escluso, non sono ancora in grado di poter riferire in ordine alla portata di questo provvedimento.

Per cui chiederei senz'altro di poter rinviare alla fine di questa tornata, sempre se arriveremo a fare gli accertamenti del caso, la trattazione del disegno di legge, oppure di inseri-

re la trattazione del disegno di legge nella prossima seduta del Consiglio regionale. In questo frattempo avrei modo così di poter controllare anche un'ulteriore richiesta, che in via ufficiosa ho sentito fare da qualche altro consigliere regionale, cioè praticamente si chiedeva se sussisteva la possibilità di presentare l'emendamento per estendere l'indennizzabilità a tutte le malattie causate da rumori. Credo che questa iniziativa verrebbe a modificare radicalmente, a snaturare cioè il provvedimento regionale; ma è chiaro in ogni caso che una richiesta di tal genere impone una verifica molto attenta, soprattutto sul piano tecnico, e di qui la necessità di una consultazione anche con l'INAIL, perchè non è possibile prevedere quanti e quali sono i disturbi che possono essere causati da lavorazioni rumorose e se questi saranno sempre facilmente individuabili. Voi vi rendete conto che la richiesta non è del tutto formale, ma viene ad incidere sostanzialmente fino al punto di modificare radicalmente il disegno di legge, che oggi viene presentato. Per cui, approfittando della necessità di esaminare la portata del provvedimento governativo, si potrebbe anche, nel frattempo, svolgere un'indagine e una verifica sotto il secondo profilo, in modo da poter essere più esaurienti ed anche più pertinenti nella eventuale risposta, che si dovrà dare a coloro che avessero in animo di presentare un emendamento di

tal genere.

PRESIDENTE: La parola al cons. Crespi.

CRESPI (P.L.I.): Io prendo atto delle dichiarazioni dell'on. Vicepresidente della Giunta, mi dichiaro d'accordo anche se effettivamente questa è una legge estremamente attesa dai lavoratori, come l'on. Vicepresidente sa molto bene. D'altra parte le ragioni addotte mi sembrano evidentemente di una tale lampante evidenza che non si possono rinviare. Del resto avevamo già parlato in commissione di questa possibilità. Quello che non mi convince è il fatto di spostarlo all'ultimo punto dell'ordine del giorno, perchè cosa significano due giorni? Mi pare che i lavori dovranno finire entro domani o lunedì, quindi evidentemente non arriveremo nella maniera più assoluta. A me basta avere l'impegno della Giunta di esaminarlo alla prima ri-

presa della sessione autunnale dei lavori del Consiglio.

PRESIDENTE: Qualcun altro sulla proposta del Vicepresidente della Giunta? Nessuno.

Se non vi sono opposizioni, accettiamo la proposta del Vicepresidente della Giunta di spostare all'ultimo punto dell'ordine del giorno il disegno di legge n. 30 e passiamo al successivo punto dell'ordine del giorno.

Punto 18) dell'ordine del giorno: Disegno di legge-voto n. 2: "Riscatto di periodi di lavoro prestati all'estero in qualità di lavoratore autonomo".

La parola alla Giunta.

MENGONI (Assessore previdenza e cooperazione - D.C.):

L'art. 51 della legge 30 aprile 1969, n. 153, estende a tutti i cittadini che abbiano prestato lavoro subordinato all'estero, nel territorio libico o delle ex colonie italiane, non coperto da assicurazione sociale riconosciuta dalla legislazione italiana, la facoltà di riscattare i corrispondenti periodi presso l'I.N.P.S., ai fini del diritto e della misura dei trattamenti pensionistici.

L'onere del riscatto peraltro risultava assai elevato, tanto da scoraggiare l'esercizio del diritto. Con l'art. 2 octies del D.L. 2 marzo 1974, n. 30, inserito con la legge

di conversione 16 aprile 1974, n. 114, tale onere venne ridotto per tale motivo del 50%.

Il beneficio è limitato peraltro in maniera esclusiva a coloro che possono vantare all'estero dei periodi di lavoro alle dipendenze di terzi, mentre l'istituto non è stato considerato per i cittadini che all'estero abbiano operato in qualità di coltivatori diretti, mezzadri o coloni, artigiani o piccoli commercianti.

La diversità di trattamento è da considerare ingiustificata, in particolare dopo che lo Stato, con provvedimenti anche recenti, ha sostanzialmente equiparato sul piano previdenziale le categorie dei lavoratori autonomi a quelle dei lavoratori dipendenti.

Per tali motivi viene proposto all'esame del Consiglio, ai sensi e per gli effetti dell'art. 35 dello Statuto speciale, il presente disegno di legge-voto; è auspicabile che il Governo, il quale ritenne di non poter considerare una segnalazione fatta in tal senso da parte dell'Amministrazione regionale al termine della scorsa legislatura, voglia esaminare ora il problema con la dovuta attenzione.

Il disegno si compone di un unico articolo e prevede che la facoltà di riscatto di periodi di lavoro all'estero, nei termini previsti per i lavoratori dipendenti, venga estesa anche ai cittadini che hanno svolto all'estero attività come coltivatori diretti, mezzadri o coloni, artigiani od esercenti attività commerciali.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della II^a Commissione, cons.

Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.):

La Commissione ha esaminato il provvedimento di legge-voto nella seduta del 4 luglio 1975.

Nell'esame del provvedimento del disegno di legge-voto la Commissione ha dichiarato di dividerne le finalità, augurandosi che lo stesso possa raggiungere lo scopo prefissato.

Su proposta del cons. Manica, la Commissione propone di inserire la congiunzione "e" alla terza riga, dopo la parola "all'estero".

Posto ai voti il disegno di legge-voto è stato approvato a maggioranza con l'astensione del cons. Manica, il quale si è riservato di approfondire ulteriormente la materia e di assumere una definitiva posizione in aula.

Con ciò si trasmette il provvedimento all'esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale.

Chi chiede la parola su questo

disegno di legge-voto? Nessuno.

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato ad unanimità.

Articolo unico

La facoltà di riscatto, prevista dall'articolo 51 - 2° comma della legge 30 aprile 1969, n. 153, è estesa a tutti i cittadini italiani che abbiano prestato all'estero e nel territorio libico o delle ex colonie italiane, lavoro autonomo in qualità di coltivatori diretti, mezzadri o coloni, artigiani o esercenti attività commerciali, non coperto da assicurazione so

ciale riconosciuta dalla legislazione italiana.

La facoltà è concessa per il riscatto di periodi di lavoro autonomo prestato successivamente all'entrata in vigore della legge istitutiva della corrispondente assicurazione nelle gestioni speciali.

L'onere di riscatto, determinato con le modalità di cui all'articolo 13 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, è ridotto del 50%.

Chiede qualcuno la parola sull'articolo unico? Nessuno. Essendo articolo unico viene votato con scheda segreta. Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:
Votanti 37 - maggioranza richiesta 19
34 sì
3 schede bianche.

Il disegno di legge-voto è approvato.

La parola al cons. Crespi.

CRESPI (P.L.I.): Io proporrei, dal momento che non manca molto alla fine dei lavori e mi pare che alcuni consiglieri manchino, di spostare il punto 19) dopo il punto 23), cioè trattare almeno per questa sera, il punto 20), 21), 22), e 23). e lasciare i disegni di legge n.

31 e il disegno di legge n. 23 per domani mattina, così possiamo trattarli con più calma e più completezza.

PRESIDENTE: Alla proposta formale del cons. Crespi di anticipare i punti 20), 21), 22) e 23) dell'ordine del giorno possono parlare due a favore e due contro. Chi chiede la parola?

La parola al cons. Ricci.

RICCI (P.S.I.): Una volta tanto questo ordine del giorno e questo orario dovrebbero essere rispettati. Non vedo quale necessità ci sia di voler portare a domattina quello che potremmo fare stasera. Mi sembra che non ci sia alcuna particolare esigenza né urgenza di dover continuamente modificare l'ordine del giorno stabilito dalla Presidenza, né modificare l'ordine dei lavori. Pertanto, io sono nettamente contrario e prego di prendere atto. Grazie.

PRESIDENTE: Altri chiedono la parola sulla proposta Crespi? Nessuno. Metto in votazione la proposta Crespi: la proposta è respinta.

Quindi andiamo avanti con il punto 19) dell'ordine del giorno: Disegno di legge n. 31: "Disciplina delle tasse regionali e delle soprattasse provinciali sulle concessioni non governative".

La parola alla Giunta.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich möchte beantragen, daß man den Bericht als gelesen erachtet.

(Vorrei proporre che si dia per letta la relazione).

PRESIDENTE: E' fatta proposta di dare per letta la relazione della Giunta, chi è d'accordo prego alzi la mano.

C'è uno contrario, quindi deve essere letta.

MOLIGNONI (Assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.):

Il presente disegno di legge affronta il complesso problema della tassazione delle "concessioni, autorizzazioni, licenze, permessi ecc." rilasciati in forza di competenze amministrative attribuite dallo statuto speciale di autonomia alla Regione o alle Province autonome.

Tale problema si presentò nel corso del 1973 quando, in forza del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 641, col 1° gennaio 1973 venne abrogato il D.P.R. 1 marzo 1961, n. 121, concernente il testo unico delle disposizioni in materia di tasse sulle concessioni governative, e venne sostituita la relativa tabella tralasciando numerose voci in precedenza contemplate.

Veniva in tal modo a mancare lo strumento legislativo necessario a consentire una legittima applicazione delle tasse di concessione su un buon numero di concessioni rilasciate dagli enti autonomi, concessioni anche di una certa rilevanza economica come quelle per l'apertura di farmacie, di cliniche private e in materia di trasporti a fune.

Il motivo di tale omissione, nel citato D.P.R. sulle concessioni governative del 1972, va ricercato nel fatto che con legge 16 maggio 1970, n. 281, concernente "Provvedimenti finanziari per l'attuazione delle regioni a statuto ordinario", a tali regioni venne attribuita come tributo proprio la "tassa sulle concessioni regionali," con la potestà di istituire la stessa con legge propria, stabilendo che le regioni non potevano superare il 120%, né rimanere al di sotto dell'80% dell'importo fissato nella legge statale per le stesse tasse di concessione governativa. Inoltre il servizio di riscossione doveva essere affidato agli uffici statali competenti per le tasse di concessione governativa.

Tutte le regioni a statuto ordinario provvidero ad istituire queste tasse di concessione regionale, che entrarono in vigore col 1° gennaio 1973 e quindi contemporaneamente alla abolizione, come sopra detto, delle tasse governative per le concessioni attribuite alla competenza regionale.

Tali leggi regionali comprendono una tabella che elenca le concessioni divenute regionali e come tali stralciate dalla legge statale sulle tasse di concessione.

Oltre a questo effetto diretto, di abolizione delle tasse governative per le concessioni attribuite alla competenza delle regioni a statuto ordinario, e quindi per le concessioni della medesima specie di competenza anche delle regioni a statuto speciale, il predetto D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 641, faceva intendere chiaramente che le tasse governative si applicavano esclusivamente alle concessioni rilasciate in forza di

una competenza statale, mentre doveva ritenersi competente la regione ad istituire tasse regionali sulle concessioni non di competenza statale.

Veniva quindi a cadere, dopo più di vent'anni di applicazione incontrastata, la interpretazione per la quale la tassa governativa doveva applicarsi alle concessioni regionali e provinciali in forza della potestà impositiva dello Stato che si estendeva a tutte le identiche situazioni di imposta, indipendentemente dal nuovo assetto costituzionale. Cadeva in pratica la teoria che vedeva in dette tasse "tasse governative sulle concessioni" e prendeva corpo l'interpretazione opposta per la quale le succitate tasse dovevano considerarsi imposizioni fiscali sulle "concessioni governative".

La corretta interpretazione quindi è quella di riconoscere allo Stato la potestà impositiva solamente con riferimento alle concessioni di propria competenza, mentre rientra nell'art. 73 dello statuto, che prevede per la Regione la facoltà di istituire con legge tributi propri in armonia con "i principi del sistema tributario dello Stato", istituire una tassa regionale di concessione non governativa.

A tale conclusione si arriva considerando che nella legge 16 maggio 1970, n. 281, le tasse sulle concessioni sono considerate come tributi propri della regione a statuto ordinario e che ancora come tributi propri sono considerate anche le tasse di circolazione, che sono attribuite alla competenza finanziaria della regione a statuto ordinario, ma che in realtà rientrano nella competenza statale.

Si può quindi affermare che con le recenti leggi sopra menzionate sono stati ampliati i principi del sistema tributario dello Stato fino a comprendere le possibilità di attribuire alle regioni la competenza ad istituire tasse anche su concessioni non proprie.

Ecco quindi che la dizione dell'art. 73 dello statuto risulta del tutto adeguata a consentire alla nostra Regione di legiferare. Infatti i principi del sistema tributario dello Stato lo consentono e la Regione è l'unico titolare di potestà impositiva, mentre le Province hanno facoltà di sovrimporre ai tributi stabiliti dalla Regione, nei limiti consentiti dalla legge regionale.

E' da ricordare per inciso che l'art. 73 è collocato nel titolo VI dello Statuto denominato "Finanze della Regione e delle Province" e adempie alla funzione di rendere possibile l'autofinanziamento degli enti autonomi quando le entrate per devoluzione di tributi statali sono insufficienti a garantire una normale gestione di bilancio.

E sotto tale aspetto il ricorso all'imposizione è giustificato dato che le entrate, derivanti da devoluzioni di tributi statali - fisse ed invariabili, non sono sufficienti a sopperire alle spese d'istituto che, se non comprendono interventi di carattere economico di particolare rilevanza sono pur sempre di prima necessità perchè attengono alla vita stessa della Regione ed in particolare del Consiglio regionale.

L'imposizione d'altronde non appare in alcun modo eccessiva in quanto conferma le tariffe già adottate dallo Stato parte nel 1961 e parte nel 1972, sicchè corrisponde ad un principio di equiparazione tributaria delle nostre popolazioni a quelle del resto d'Italia.

Il disegno di legge viene quindi a colmare una lacuna esistente già da quasi tre anni nel nostro ordinamento fiscale regionale, la quale, se non ha assunto nella pratica una rilevanza preoccupante e generalizzata in tutti i settori, lo si può attribuire alla complessità del problema e alla scarsa conoscenza che dello stesso hanno i contribuenti.

Inoltre è da considerare che, con il nuovo statuto di autonomia, anche i proventi derivanti dalle tasse di concessione governativa (e qui deve intendersi "tasse sulle concessioni di competenza governativa") fanno parte per 9/10 delle attribuzioni finanziarie previste dallo statuto di autonomia, di modo che non può destare meraviglia il fatto che alla Regione spetti il potere impositivo, ai sensi del citato articolo 73 dello statuto, relativamente alle tasse sulle concessioni non governative.

Su questa strada si è già incamminata la Regione Friuli-Venezia Giulia con la legge 20 agosto 1971, n. 40 e con un disegno di legge molto più elaborato e completo della precedente legge attualmente all'esame del Consiglio regionale.

Nella sostanza il presente disegno di legge stabilisce, in modo analogo alla normativa statale, una imposta regionale da introitare a mezzo Tesoreria regionale sotto la vigilanza esclusiva della Regione.

La tariffa adottata riproduce in parte quella del D.P.R. 1 marzo 1961, n. 121 e in parte quella del D.P.R. 26.10.1972, n. 641.

Ciò è dovuto al fatto che le concessioni non governative attribuite alla competenza delle Regioni a statuto ordinario non compaiono più nella legislazione statale per le tasse di concessione, mentre esse compaiono nella legislazione tributaria delle regioni a statuto ordinario. Per quanto concerne quindi il raffronto tra la Tabella allegata al presente disegno di legge e la tariffa statale occorre aver riguardo alla Tabella allegata alla citata legge del 1972 per le concessioni che nel territorio delle regioni a statuto ordinario rimangono di competenza statale e alla Tabella allegata al citato T.U. del 1961 per le concessioni che, nel territorio delle regioni a statuto ordinario, sono passate alla competenza delle Regioni medesime.

Si tratta di dodici titoli che raggruppano concessioni che rientrano nella competenza degli enti autonomi o per competenza legislativa statutaria (igiene e sanità - caccia e pesca - commercio e industria - opere pubbliche e miniere - acque pubbliche - trasporti - professioni ed arti attinenti a competenze provinciali e regionali) o per competenza speciale amministrativa prevista nello statuto (art. 20 statuto autorizzazioni di pubblica sicurezza) o infine per competenza riconosciuta con legge (Legge 11 marzo 1972, n. 118, riconoscimento di persone giuridiche private a carattere locale).

Il modo di pagamento delle tasse è stato unificato, rispetto a quanto previsto nella legislazione statale, adottandosi sempre il versamento al Tesoriere regionale mediante conto corrente postale anziché, per gli importi minori, anche quello mediante l'utilizzo di marche. Ciò consente all'Amministrazione di evitare le complesse operazioni burocratiche relative alla ideazione, alla stampa, alla distribuzione, alla vendita ed al riscontro contabile dei valori bollati che indubbiamente graverebbero anche sul piano finanziario oltre che su quello amministrativo.

In questo primo esperimento di legislazione fiscale, non è parsa opportuna l'adozione del sistema marche, ma ciò non vuol significare una rinuncia definitiva all'adozione di tale sistema, ove se ne rilevasse in futuro l'opportunità.

Gli importi della tariffa corrispondono per lo più a quelli vigenti, secondo la legislazione dello Stato, rispettivamente fino al 31 dicembre 1972, per le concessioni passate alla competenza delle regioni a statuto ordinario a quelli contemplati nella tariffa attualmente in vigore per le rimanenti concessioni.

Per alcune voci, come quelle relative alle cliniche private, agli alberghi (di lusso e di I^a e di II^a categoria), alla produzione di acque minerali e alle sale da ballo, si è proceduto ad un aumento variabile tra il 50 e il 100% della tariffa statale.

L'articolato che si propone è tratto, con opportuni adattamenti, dal testo del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 641, attualmente vigente per le tasse di concessione governativa. Esso quindi trova nell'esperienza legislativa statale la garanzia della sua validità.

Le modifiche riguardano in primo luogo l'introduzione della previsione delle soprattasse provinciali, le quali possono essere istituite dalla Province, con propria legge, per un ammontare che non superi il limite del 100% della misura stabilita per le tasse regionali.

La disciplina prevista per le tasse regionali si applica automaticamente anche per le soprattasse provinciali, di modo che la trattazione degli affari fiscali relativi ad un presupposto fiscale comune alle due imposizioni (regionale e provinciale) trovano un'unica autorità ed ufficio competenti. Rimane naturalmente fermo il principio della attribuzione alle Province dei proventi inerenti alle soprattasse provinciali, attribuzione alla quale provvede con accreditamenti mensili il Tesoriere regionale.

L'accertamento delle violazioni alle norme della legge spetta, oltrechè agli organi di polizia dello Stato incaricati dell'accertamento delle violazioni alle norme della legge statale sulle concessioni governative, anche agli impiegati addetti all'Ispettorato generale delle finanze e del patrimonio. Detti impiegati rivestono, nell'esercizio delle mansioni ad essi conferite, la qualità di ufficiali o di agenti della polizia tributaria.

Per quanto attiene ai ricorsi amministrativi, rispetto alla disciplina statale che prevede, oltre al ricorso all'intendente di Finanza, anche un secondo gravame al Ministro per le finanze qualora l'ammontare delle tasse e delle soprattasse superi le lire 100 mila, si è previsto un unico ricorso alla Giunta regionale per evidenti ragioni attinenti alla diversa struttura degli organi ed uffici regionali.

Per quanto riguarda la validità degli atti amministrativi rilasciati fuori del territorio regionale e destinati ad avere efficacia su tutto il territorio statale, come la licenza di pesca o licenza di commercio ambulante, si è prevista una norma la quale esenta tali atti dal pagamento della tassa prevista dalla presente legge, semprechè sia stata pagata la tassa regionale o statale secondo le norme vigenti nel territorio ove l'atto è stato emesso. Ciò corrisponde ad una norma di carattere generale inserita all'art. 3 della Legge 16 maggio 1970, n. 281, recante "Provvedimenti finanziari per l'attuazione delle Regioni a statuto ordinario", norma riprodotta in tutte le leggi regionali relative alle tasse di concessione e che ci consente la reciprocità di trattamento fiscale nel resto d'Italia.

Quali norme transitorie sono state previste quelle relative al riconoscimento di validità dei versamenti a titolo di tassa effettuati prima dell'entrata in vigore della presente legge, al fine di rendere chiaro che in tali casi si tratterà di corrispondere solamente la tassa di rinnovo. Ciò sempre nel presupposto che la legge abbia da essere applicata col 1° gennaio 1976. Altra norma transitoria riguarda la attribuzione delle funzioni previste dalla presente legge all'Ispettorato Generale delle Finanze e Patrimonio.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della II^a Commissione, cons.

Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.):

La Commissione legislativa ha esaminato il disegno di legge nelle sedute del 4 e del 18 luglio 1975.

Ad ambedue le sedute ha partecipato l'Assessore alle finanze, dott. prof. Molognoni, il quale ha illustrato il provvedimento di legge ed ha fornito i richiesti chiarimenti.

Nell'esame articolato la Commissione ha prestato particolare attenzione alle disposizioni dell'articolo 11 e seguenti, relativi ai ricorsi, all'azione giudiziaria, alle decadenze e rimborsi. La Commissione ha espresso l'avviso che vada meglio tutelato il diritto del ricorrente, introducendo il concetto del "silenzio-accoglimento" in contrapposizione al concetto tradizionale del "silenzio-rifiuto". Ciò naturalmente in conformità con i principi delle leggi dello Stato in materia di ricorsi tributari.

Altri punti sui quali la Commissione si è particolarmente soffermata, riguardano l'impiego e l'utilizzo dei proventi derivanti dall'applicazione della legge e la decorrenza della stessa. A questo proposito il Presidente della Commissione ha invitato l'Assessore Molognoni a compiere gli opportuni accertamenti in sede giuridica, al fine di rilevare la possibilità di stabilire la decorrenza della legge al 1° luglio 1975.

L'Assessore Molognoni si è riservato di riferire in merito in occasione dell'esame del disegno di legge in aula.

Al termine della discussione articolata, la Commissione ha approvato il disegno di legge a maggioranza (astenu- ti i Consiglieri Manica e Virgili).

Il cons. Manica si è riservato un atteggiamento definitivo dopo avere ottenuto precise informazioni in ordine al n. 19 delle tariffe e in merito all'articolo 11 del disegno di legge.

Si trasmette ora il provvedimento di legge all'esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale.

La parola al cons. Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): Io volevo un attimo parlare sulla relazione della Commissione, pregando ancora una volta o il signor Presidente della Commissione, o i collaboratori che partecipano alla Commissione per conto del Consiglio, di essere un pochino meno parchi nello stendere queste relazioni e magari rendere meglio quello che è il dibattito, in modo da sottoporre poi ai colleghi consiglieri il senso delle discussioni. Perché, oltre al cons. Manica, c'era stata anche da parte mia una riserva nell'esprimere un voto di astensione sul n. 25 delle Tariffe, con il relativo impegno, assunto dal signor assessore, a renderne pubblica dichiarazione nell'ambito del Consiglio. Ora è materia di dibattito, però sarebbe stato meglio riferirla anche nel verbale.

PRESIDENTE: Ho fatta raccomandazione ai Presidenti delle Commissioni di fare una relazione più dettagliata.

Chi chiede la parola in discussione generale? La parola al cons. Sembenotti.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): Signor Presidente, è la prima volta che in quest'aula ho dedotto che esiste una Regione: si parla di imposizione, si parla di tasse e questo fa anche piacere, perché vuol dire che finora non c'è stato bisogno di parlare di questa cosa, che è assolutamente impopolare. Infatti stiamo per assumere questa decisione, per votare que-

sto disegno di legge che sicuramente è impopolare, anche se riguarda tasse di concessione governativa e, come è detto nella relazione, tenuto conto anche della scarsa conoscenza che del sistema tributario delle tasse in particolare hanno i contribuenti, probabilmente passerà quasi in silenzio. Però qualche considerazione di carattere generale penso che vada fatta comunque, perché proprio in questi ultimi tempi, in questi ultimi anni tanto si è parlato di perequazione tributaria, di riforma fiscale, di riforma fiscale in funzione delle altre grandi riforme che vengono dibattute e richieste dalla base popolare, tanto si è parlato di queste cose che vale la pena perdere qualche minuto anche in un discorso generale, oltre che in particolare.

Per quanto riguarda questo disegno di legge, sarebbe ingiusto non farlo. Ingiusto, perché? Perché, come è detto chiaramente nella relazione, non si tratta altro che di ripristinare, ossia far introitare nelle casse della Regione quelle tasse che prima andavano allo Stato, perché era lo Stato che rilasciava le concessioni. Essendo ora la Regione che rilascia le concessioni, è giusto che la relativa tassa venga alla Regione. Per questo motivo, possiamo anche dire che la legge, che stiamo per votare, riveste carattere di equità, questo almeno sulla carta. In quanto sono convinto che la stessa tassa di concessioni governative a carattere nazionale, oltre che quella che si sta istituendo in tutte le regioni a statuto ordinario per le concessioni che vengono da queste rilasciate, non abbia

carattere di equità. Perché, come tutte le imposte indirette, non sempre vanno a buon punto o colpiscono veramente nella misura adeguata la concessione che lo Stato o l'Ente pubblico in genere rilascia. Ripeto quello che ho detto prima, qui si parla di scarsa conoscenza dei contribuenti. Sì, è vero, ma scarsa conoscenza in generale. Infatti non raramente si trova gente nella provincia di Trento che parla tanto dei 151 miliardi a disposizione della provincia, molta gente crede che per il fatto che alla provincia sono venuti 150 miliardi da amministrare, si sia tassati di più, che ci sia una sperequazione e c'è qualcuno che è contrario all'autonomia proprio perché crede che l'Ente pubblico locale si rifaccia sulle tasche dei contribuenti locali. Questo non è vero, è giusto che si sappia che anche nel Trentino-Alto Adige, pur essendo Regione a statuto speciale, si pagano le tasse come nelle altre Regioni. Questo, l'ho detto prima, almeno sulla carta. Almeno sulla carta, perché? Perché io sono convinto, questa è una convinzione mia che traggo anche un po' dalla professione che esercito, che da noi le tasse si pagano molto di più che in altre Regioni, che in altre zone e che nel sud d'Italia. Le leggi sono tutte uguali, però sono male applicate. Ci sono delle evasioni in tutto il territorio dello Stato, però da noi almeno non abbiamo quegli scandali che leggiamo sui giornali in generale nelle imposte dirette, mai nelle indirette, perché quelle si evadono senza che ci siano scandali, purtroppo! Le imposte indirette, pur essendo in-

giuste di per se stesse, si evadono senza creare scandalo; le imposte dirette invece se qualche volta vengono colpite, creano scandalo. Non so se avete avuto occasione, soprattutto negli anni scorsi, perché da poco tempo a questa parte neanche i giornali nazionali riportano certe cose ma una volta i giornali riportavano le dichiarazioni che avvenivano sicuramente in altre parti d'Italia: utile dichiarato 3 milioni, accertato un miliardo e mezzo, 2 miliardi, 5 miliardi. Sono cose addirittura impensabili. E' vergognoso, mi dice qualcuno! Sì è vero. E infatti questo avevamo occasione di leggerlo sui giornali, sono evasioni che sicuramente non vengono attuate da chi è a reddito fisso, ossia dalla classe lavoratrice, la quale paga tutte le sue tasse intere senza possibilità di scampo. Ci sono ancora, anche se non vengono pubblicati sulla stampa questi casi addirittura scandalosi veramente. Da noi questo, per fortuna, non esiste, forse perché non esisteranno dei redditi così elevati, redditi che derivano dalla cosiddetta "rendita parassitaria" difficilmente controllabile, o dalle speculazioni difficilmente controllabili esseppure, o forse anche perché sicuramente da noi c'è un maggior senso di civiltà e disocialità. C'è un maggior senso civico, un minor egoismo, per cui noi ci interessiamo veramente dell'andamento dello Stato, del Comune, degli Enti pubblici, a noi vicini, ci interessiamo veramente di come spendono questi soldi, di come li ricavano ecc. E questo dà automaticamente un senso di responsa-

bilità anche collettivo. Però è giusto che si sappia dove vengono pagate le tasse e dove non vengono pagate.

Mi ricordo che nel primo periodo di applicazione dell'IVA, ossia alla fine del 1973, c'è stata una dichiarazione del Ministro, alla televisione, che ha fatto paura a chi seguiva le entrate per la nuova imposta. Si diceva che mancavano circa 700 miliardi sul previsto. Ebbene, commentando questa dichiarazione del Ministro, una eminenza tributarista due giorni dopo scriveva: "Sì, il Ministro ha detto che mancano 700 miliardi, però non ha detto in quale parte d'Italia mancano, dove sono stati pagati in meno questi 700 miliardi!" Perché dalle analisi che venivano fatte allora, da chi seguiva un po' il settore, si vedeva che il gettito veniva solo da una parte d'Italia, da certe zone d'Italia.

Perciò è giusto dire di sì a questo disegno di legge, perché crea equità, non crea discriminazione, però è altrettanto giusto che le leggi, anche se impopolari, anche se sono tributarie, se sono fiscali, vengano applicate in tutto il territorio italiano. Altrimenti c'è una discriminazione tra zona e zona, tra regione e regione, tra nord e sud Italia, differenziazioni che creano automaticamente un disagio continuo in tutti, sia i contribuenti che i cittadini non contribuenti, nella classe lavoratrice e nella classe non lavoratrice. Noi sappiamo, per esempio parlando di imposte indirette, quali sono queste e qual è la tassa di circolazione. In particolare, - noi seguiamo spesso il discorso dei sindacalisti-magari c'è un sindacalista, uno qualsiasi, che dice che i lavoratori

pagano le tasse e gli altri non le pagano, ed è logico che sia così perché i lavoratori non possono far altro che pagarle e basta, perché sono a reddito fisso, e proprio lo stesso sindacalista che predica, che vuole moralizzare la vita pubblica, lo vediamo andare in giro con la macchina senza bollo; il che sta a significare che se potesse anche lui non pagherebbe. Ecco, queste sono cose che vanno dette perché è giusto che si sappiano.

La discriminazione tributaria e le agevolazioni non avvengono solo su quella parte, avvengono sì per quanto riguarda la legge della imposizione diretta, però le entrate dello Stato per il 60% derivano da imposte indirette e il 40% da imposte dirette. Questa è di per se stessa una discriminazione, non dovrebbe esistere in un paese veramente civile, comunque esiste e chi evade possibilmente le tasse indirette reca un danno allo Stato così come gli altri.

Perciò bisognerebbe vedere tutto l'argomento nel suo complesso,

Per quanto riguarda questo disegno di legge, penso che esso, è detto nella relazione, non fa altro che riprendere la normativa dello Stato e riportarla alla Regione. Io direi che come prima applicazione esso possa essere anche valido, ma le varie voci che qui sono contenute dovranno venir riviste, proprio per adeguarle alle necessità e adeguarle maggiormente ai tempi che si evolvono. Ecco perché, io direi che queste Tabelle, allegate alla legge, e che noi andiamo ad approvare adesso, possano subire delle modificazioni quanto prima, nel giro di qualche anno, per es-

sere adattate al nostro sistema di vita e al mutare sia del benessere come delle varie voci per le quali noi daremo concessioni diverse.

Detto questo, volevo chiedere all'assessore una spiegazione anche per quanto riguarda l'argomento discusso in Commissione. Si parlava dell'entità, ossia del gettito previsto con l'adozione di queste tasse sulle concessioni regionali, e anche della possibilità di applicare l'imposta retroattivamente, addirittura partendo dal primo gennaio 1973, da quando cioè è venuta a cadere l'imposta statale. Io dico che non è possibile parlare di retroattività in fatto di imposizione tributaria, sarebbe sicuramente incostituzionale. Il problema è stato sollevato una volta per caso, a proposito dell'incremento di valore delle aree fabbricabili, e lì è stato stabilito che la retroattività non può esistere. Comunque, è nel principio generale della giustizia tributaria che la retroattività non deve e non può esistere, perciò giustamente l'assessore ha previsto l'applicazione a partire dal primo gennaio 1976. Grazie.

PRESIDENTE: Altri chiedono la parola in discussione generale?

La parola all'assessore.

MOLIGNONI (Assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.): Io non sono assolutamente avvilito perché altri non prendono la parola, anzi ciò lo considero veramente un complimento. Penso che la legge è talmente chiara che non abbisogna di ulteriori spiegazioni, lo prendo in senso del tutto po-

sitivo e buono e ringrazio quelli che non hanno parlato, ma ho l'obbligo di dire due parole al collega Sembenotti che si è assunta la responsabilità di essere l'unico a parlarne.

Ringrazio il collega Sembenotti e gli dico subito che ha veramente capito lo spirito che ha animato la Giunta nell'emanare questo provvedimento di legge. Egli ha detto che sarebbe stato ingiusto il non farlo e noi siamo perfettamente d'accordo, tanto è vero che, malgrado una certa laboriosità di preparazione durata un anno e non meno, perché ne parlavamo l'anno scorso proprio di quest'epoca, siamo convinti che sarebbe stato ingiusto il non farlo, ingiusto rispetto ad una giustizia perequativa tra regione e regione e ingiusto anche nei confronti dei singoli cittadini della nostra regione, proprio per quelle sperequazioni che si riscontrano per non conoscenza della materia o per furberia da una parte e più ingenuità dall'altra.

Il collega Sembenotti ha parlato di carattere di equità e io non posso che essere soddisfatto e che ringraziarlo, convinto che lui è certamente più competente di me. Sono anche d'accordo, collega Sembenotti, sulla impopolarità del provvedimento, però ritengo che chi ha la responsabilità amministrativa e legislativa non debba arretrare anche di fronte alla impopolarità. So benissimo che non mi farò un nome con questo provvedimento di legge, o forse me lo farò nel senso negativo e che quindi non avrò certamente degli aggi e degli utili di nessuna specie né morali, né politici, e neppure il

mio partito ne avrà, ma era mio dovere, dal momento che siamo andati ad assumere l'assessorato più infelice, quello delle finanze, di fare quello che era mio dovere di fare. Per cui lo presentiamo anche se impopolare. Sulle valutazioni fatte dal cons. Sembenotti, in senso lato, confronti cioè fra la nostra regione e le altre regioni d'Italia, sugli scandali, io posso anche condividere, in linea di massima, quanto egli ha detto, ma non voglio addentrarmi in questo campo perché non mi spetta il farlo. Devo invece rispondere a due domande precise che lui ha fatto. Per quanto riguarda il previsto gettito di questa legge, anche qui mi terrò molto sulle generali perché sono stati fatti dei calcoli, calcoli però che non sono tali da poter essere portati in quest'aula e in quest'aula denunciati. Si tratta di una cifra che è indubbiamente consistente e che, agli effetti di quel bilancio rigido della Regione, del quale parlava poc'anzi il Vicepresidente collega Mengoni, rappresentano non solo una cifra non trascurabile, ma addirittura una cifra che è segnatamente importante per il bilancio della Regione. Non dico di più perché, ripeto, il fare cifre sarebbe prematuro o fuori luogo. Le faremo non appena potremo dare dei dati precisi e denunciare quelle che sono le entrate, che la legge comporta.

Sul concetto della retroattività mi trovo perfettamente d'accordo e consenziente. Io dirò che, ai fini della discussione fatta anche in sede di Commissione legislativa, per la quale poi dovrò dare qualche risposta ad altri consiglieri, sul concetto

2 della retroattività c'è uno studio fatto in proposito da parte dell'Ufficio legislativo col conforto di consulenti ecc., che io leggo brevemente perché l'ho riassunto in poche righe, e quindi non è una lettura che può annoiare.

Dice: "L'art. 23 della Costituzione precisa che nessuna prestazione personale o patrimoniale può essere imposta se non in base a legge, legge quindi che dovrà essere entrata in vigore anteriormente all'atto impositivo. D'altra parte, ai sensi dell'art. 11 delle disposizioni sulla legge in generale, la legge non dispone che per l'avvenire; essa non ha effetto retroattivo, principio questo della irretroattività della legge."

Ci sono delle eccezioni, naturalmente, a questo principio, eccezioni della irretroattività in casi specifici. Qui ne ho elencati alcuni, li accenno appena:

leggi penali, ad esempio, che stabiliscono per un determinato reato pene più lievi o addirittura depenalizzano un fatto già costituente reato;

leggi interpretative, interpretazione cioè autentica;

leggi di ordine pubblico, con le quali sono tutelati fondamentali interessi dello Stato, per esempio una legge che vieta il commercio di determinati oggetti, la cui diffusione è contraria all'ordine pubblico e rende nulli i contratti anteriormente stipulati;

leggi che aboliscono per mutata coscienza politica un intero Istituto, per esempio riconoscimento di titoli nobiliari o determinati requisiti dello stesso.

In ogni modo tutte queste leg

gi possono eccezionalmente estendere i loro effetti anche per il tempo anteriore alla loro entrata in vigore, cioè al passato. Ma fra le leggi che possono essere retroattive non sono però mai, a tutt'oggi, state annoverate le norme finanziarie."

Ecco perchè io sinceramente sono sempre dell'avviso, che già ho esposto in Commissione, che non è possibile dare alla legge funzione retroattiva, neppure a partire dal primo luglio o da altra data, ma semmai segnatamente precisare il primo gennaio 1976, come abbiamo fatto nella legge.

Comunque, mi rimetto ai giuristi che sono in aula e che sono di gran lunga più competenti di me in materia, perchè se c'è un incompetente in merito sono proprio io.

A questo punto, dopo avere rinnovato il ringraziamento al collega Sembenotti per il suo intervento leale, nel vero senso della parola, debbo dire, per quanto concerne la Commissione e cioè le riserve fatte, - ne parleremo poi nella discussione articolata ritornando sul tema degli articoli specifici -, che naturalmente io, come mi ero impegnato, ho fatto fare un esame attento del tema del silenzio, del raccoglimento. E anche qui siamo arrivati alla conclusione che dobbiamo mantenere il testo del provvedimento di legge, perchè altri-

menti si va verso il sicuro rifiuto da parte del Governo. Invece ho preparato e predisposto quell'emendamento che interessava, in particolare modo, i cons. Virgili e Manica per quanto riguarda il n. 25, la famosa Tariffa relativa ai Festivals e simili, togliendo il termine "Festivals e simili" e poi aggiungendo una precisazione che sia chiarificatrice del tema in argomento. Emendamento che esamineremo successivamente e di cui ne consegno una copia subito al cons.

Manica, visto che l'ho qui tanto vicino e fa piacere averlo vicino, Non so se c'erano altre osservazioni, l'art. 11 l'abbiamo studiato.

Al momento io non avrei altro da aggiungere.

(INTERRUZIONE)

MOLIGNONI (Assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.): Per carità, cons. Sembenotti! Io sono il primo ad essere d'accordo con lei che certamente molte di queste voci o parecchie di queste voci andranno riviste in un prossimo futuro e adeguate sia ai tempi, sia alle necessità, sia alle situazioni che si verificheranno.

Non ho difficoltà a dire che questo è senz'altro fattibile e che dovrà essere fatto.

PRESIDENTE: Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato a maggioranza con 5 astensioni.

Art. 1

(Oggetto delle tasse).

I provvedimenti amministrativi e gli altri atti elencati nell'annessa tariffa costituiscono oggetto delle tasse regionali sulle concessioni non governative nella misura prevista dalla tariffa stessa.

All'art. 1 sono stati presentati diversi emendamenti.

Un emendamento a firma di Tomazzoni, Manica, Virgili, Carli, di questo tenore: Emendamento alla Tabella annessa all'art. 1, tariffa delle tasse. Aggiungere al numero 25 della tariffa: "con esclusione di feste, festivals, trattenimenti e simili, organizzati da partiti politici, enti e associazioni che non abbiano fine di lucro".

Altro emendamento all'art. 1, Tabella annessa al punto 19), aggiungere: "con esclusione delle riserve di diritto di cui all'articolo 1 della legge regionale 7.9.1964, n. 30"; a firma di Manica, Ricci e Tomazzoni.

Altro emendamento all'art. 1, al n. 25 della Tariffa: lasciare inalterata l'espressione di cui al n. 25, togliendo però alla quart'ultima riga la parentesi: "festivals e simili", precisare poi nelle note quanto segue:

"E' esente da tassa la licenza provinciale di pubblica sicurezza rilasciata, ai sensi dell'art. 68 del Testo Unico delle leggi di pubblica sicurezza, a persone, enti e associazioni, fondazioni, istituzioni in genere e comitati per dare in luogo pubblico, o aperto o esposto al pubblico (compresi i teatri o i cinematografi), trattenimenti di vario tipo a scopo di assistenza e beneficenza, di pubblica utilità, religioso, patriottico, politico e sindacale, con o senza pagamento di un prestabilito prezzo d'ingresso".

A cominciare dal primo emendamento presentato, chi lo vuole illustrare? La parola al cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Siccome l'emendamento, signor Presidente, coincide con quello che ora la Giunta ha annunciato di voler presentare ed ha presentato, - ma a noi non ce l'ha dato, l'ha dato privatamente al cons. Manica per vicinanza-, noi non facciamo questione di paternità, ci interessa che l'emendamento vada avanti e quindi che questo problema sia risolto. Perciò siamo disposti a ritirare questo emendamento, se i colleghi che hanno firmato sono della stessa opinione, e siamo disposti ad accettare quello della Giunta.

PRESIDENTE: La parola alla Giunta per l'illustrazione del proprio emendamento.

MOLIGNONI (Assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.): Il cons. Tomazzoni ha detto adesso che accetta l'emendamento della Giunta; io volevo soltanto dire che avevamo cercato di essere molto completi nella enunciazione: cioè temevamo i termini di "festivals e simili" perchè potevano generare dei dubbi o quanto meno dei fastidi; poi abbiamo aggiunto: "E' esente da tassa la licenza provinciale di pubblica sicurezza rilasciata, ai sensi dell'articolo 68 del Testo Unico delle leggi di pubblica sicurezza, a persone, enti, associazioni, fondazioni, istituzioni in genere e comitati, per dare in luogo pubblico, o aperto, o esposto al pubblico (compresi i teatri e i cinematografi) trattenimenti di vario tipo a scopo di assistenza e beneficenza, di pubblica utilità, religioso, patriottico (gli alpini), politico e sindacale con o senza pagamento di un prestabilito prezzo".

zo di ingresso". A me pare che questo sia comprensivo di tutte quelle categorie che in Commissione avevamo detto di escludere da qualsiasi tassazione di impegno. Compromesso storico.

PRESIDENTE: Considerando ritirato il primo emendamento, a firma Tomazzoni, Manica, Virgili e Carli, è in discussione l'emendamento della Giunta.

Chi prende la parola? La parola al cons. Bendikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Der Assessor hat den Text vorgelesen. Wie wir gehört haben, werden da eine Menge von Bezeichnungen aufgezählt, welche Veranstaltungen von dieser Konzessionsgebühr befreit sind. Wenn dem so ist, müßte aber alles in allem der Sinn des Ganzen sein, daß kulturelle Veranstaltungen insgesamt befreit sind, nicht nur religiöse, patriotische und ich weiß nicht was sonst noch alles für welche. Denn was ist mit den anderen Veranstaltungen, die nicht unter diese so genauen Bezeichnungen fallen, die aber eindeutig kulturell sind und nicht von einem Verein veranstaltet werden, der auf Profit ausgeht, und trotzdem besteuert werden, obwohl sie auf derselben Ebene sind? Ich glaube, hier müßte schon eine eindeutige, umfassende Bestimmung da sein, die alle ähnlichen Fälle einschließt, also den Sinn, die Ratio etwas weiter faßt und alle Veranstaltungen, die denselben nicht gewinnstrebenden Sinn haben, die auf eine kulturelle Zielsetzung ausgerichtet sind, umfassen, kommt mir vor!

(Il signor Assessore ha dato lettura del testo. Come abbiamo sentito, sono indicate un'infinità di manifestazioni non assoggettate al pagamento delle tasse di concessione, per cui nella sua globalità andrebbero inserite pure le manifestazioni culturali, e non soltanto quelle religiose, patriottiche e chissà ancora quali altre. Dove collochiamo quindi altre manifestazioni, non comprese nello elenco, che però hanno inequivocabilmente carattere culturale e che risultano organizzate da un'associazione che non persegue scopi lucrosi, pur essendo assoggettate al pagamento delle tasse? In questo caso mi sembra assolutamente necessario inserire una precisa norma che consideri tutte queste manifestazioni, che ampli tale concetto e abbracci tutte le manifestazioni che non perseguono scopi di lucro, ma soltanto culturali!)

PRESIDENTE: Altri ancora prendono la parola sull'emendamento? La parola al cons. Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): Io sono d'accordo, on. Presidente e sig. assessore, con questa considerazione che svolgeva il cons. Bendikter, nel senso che si potrebbe dare un carattere anche molto più preciso. E' vero che parliamo di associazioni, ma non parliamo di amministrazioni culturali ovviamente. Si tratta di vedere in che modo farle rientrare, perchè qui si parla di associazioni, di enti e persino di fondazioni, e poi si specifica lo scopo, cioè assistenza e beneficenza, religioso, patriottico, politico, sindacale. O si

ritiene l'attività culturale di pubblica utilità, ma è un termine abbastanza improprio, oppure si dice in termini precisi quanto veniva richiesto. Ma quello che mi lascia un po' perplesso è il termine "a persone". Non so se non sia il caso di abrogare completamente la tariffa n. 25. Perché, mi scusi, signor assessore, ma se lei indicando una serie di associazioni, politiche, sindacali ecc. ecc., mi dice anche "a persone", non so di chi doveva parlare ancora! Non credo che discutiamo il sesso degli angeli, qualcuno fisicamente dovrà rispondere!

Lei parla di associazioni, fondazioni, istituti, semmai si parla di partiti, enti, associazioni, fondazioni ecc., ma parlare di persone mi pare :

che diventi veramente estensivo a un punto tale che contrasti poi con l'altra parte dell'articolo.

E' una domanda che pongo, non ne sono completamente certo. Mi pare invece che dovrebbe essere messo dentro, appunto, quanto viene richiesto dal collega Benedikter, che riguarda le attività culturali, elemento di fondo che dovrebbe informare un po' tutta questa attività, perchè veramente bisognerebbe che ognuna di queste associazioni avesse una certa finalità culturale, e smettessimo di far feste pervenire o cose di questo genere, e dessimo un contenuto un po' diverso a tutte le manifestazioni che vengano fatte. Ma, al di là di questo, ripeto, alme

no questo termine mi pare che sia indispensabile se vogliamo comprendere un'arco davvero di associazione, di enti e di istituti che svolgono una funzione, da questo punto di vista.

Quindi, io direi, invece delle "persone" mettere "partiti, gruppi culturali, enti, associazioni, fondazioni, istituzioni, ecc.", in modo veramente da estendere a questo livello.

PRESIDENTE: Ancora qualcuno chiede la parola? La parola al cons. Bendikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Wir wollen aber nicht einer bedingungslosen und unterschiedslosen Befreiung das Wort sprechen. Auf der einen Seite sollen die gewinnstrebenden Unternehmen dieser Art besteuert werden; auf der anderen Seite soll, wenn schon für soziale, politische, gewerkschaftliche Zwecke eine Befreiung eingeführt wird, wie sie beantragt wurde, auch der kulturelle Zweck, wenn er nicht gewinnbringend ist und nicht nur der Tarnung für eine gewinnbringende Unterhaltung dient, miteinbezogen werden. Vielleicht muß aber das Ganze dann anders gefaßt werden. Anstelle der Aufzählung einer so langen Reihe von Eigenschaftswörtern, vielleicht eine umfassende Bezeichnung und auf jeden Fall aber auch die Bedingung, daß die Veranstaltung nicht gewinnbringend sein darf! Vielleicht könnte man bis morgen warten, nachdem der Herr Assessor sich darüber noch Gedanken macht.

(Non vogliamo affatto una incondizionata ed indiscriminata esenzione. Da una parte tutte le manifestazioni di questo genere, organizzate a scopo di lucro, vanno tassate indistintamente, dall'altra però dovremo inserire pure anche quelle a carattere culturale, semprechè non siano organizzate, ripeto, a scopo di lucro e non assumono tale veste soltanto per mascherare un divertimento, da cui poter trarre profitto, visto che è stato proposto di esonerare manifestazioni a carattere sociale, politico e sindacale. Forse si dovrebbe redigere il testo diversamente,

sostituendo l'elenco con un concetto più ampio, ponendovi però come condizione, che la manifestazione non potrà offrire alcun profitto. Forse si potrebbe attendere fino a domani, dato che il signor assessore ha a tal proposito ancora dei dubbi).

PRESIDENTE: Poichè non sono d'accordo con il cons. Benedikter, rinviemo il tutto a domani.

La seduta è tolta.

Domani facciamo seduta unica, quindi dalle ore 10 alle 13.30.

(Ore 18.25).

